

CIVILTÀ DEL LAVORO

Federazione Nazionale



Cavalieri del Lavoro

numero 4-5 - settembre • ottobre 2024

AGRICOLTURA DIGITALE

**EVOLUZIONE
DEL SETTORE PRIMARIO**

Intervista a Massimiliano Giansanti

**Testimonianze dei Cavalieri del Lavoro
Capua, Licitra e Morra**

L'EUROPA ALLA SFIDA DI TRUMP

DONNA E IMPRESA

**Il nuovo volume della collana
sulle storie di Cavalieri del Lavoro**



LA CERIMONIA AL QUIRINALE

Sergio Mattarella: Imprese motrici di benessere diffuso

Maurizio Sella: Successo sia fattore di crescita sociale



**I CAVALIERI DEL LAVORO
IN QUESTO NUMERO:**

Gianfranco Capua, Luigi Francavilla,
Giovanni Carlo Licitra, Clara Maddalena,
Valter Mainetti, Valerio Morra, Massimo Moschini

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

INTESA  SANPAOLO

**Inaz lavora per realizzare il mondo
in cui sogni di lavorare.**

**Leggi il nuovo
bilancio di sostenibilità.**

Scoprirai quello che Inaz sta facendo per migliorare il suo impatto sulla società e sull'ambiente. E per mettere al centro del lavoro il valore delle persone e il loro benessere. Puoi fidarti: è da 75 anni che Inaz vuol dire innovazione nella gestione delle risorse umane. Ti aspettiamo su inaz.it

INAZ

Human Energy

TUBI E RACCORDI UNISCONO IL MONDO



ALLIED GROUP

ALLIED LI FABBRICA TUTTI



ALLIED GROUP



Sede Centrale di Gruppo: Alta Val Tidone, località Vascellino di Nibbiano
Tel. 0523 991211 · Fax 0523 991277 · allied-group@allied-group.com · www.allied-group.com



Anno LXIX - n. 4-5

Civiltà del Lavoro

Periodico della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

Direttore

Cavaliere del Lavoro Maurizio Sella

Comitato Editoriale

Presidente: Cavaliere del Lavoro Francesco Rosario Averna

Cavaliere del Lavoro: Alessandro Bastagli,
Daniela Gennaro Guadalupi, Paolo Gentilini, Maria Luigia Lacatena,
Clara Maddalena, Sebastiano Messina, Guido Ottolenghi,
Debora Paglieri, Emmanuele Romanengo, Olga Urbani

Hanno collaborato a questo numero i Cavalieri del Lavoro:

Gianfranco Capua, Luigi Francavilla, Giovanni Carlo Licitra,
Clara Maddalena, Valter Mainetti, Valerio Morra, Massimo Moschini

Direttore responsabile

ai fini della legge della stampa Paolo Mazzanti

Direttore editoriale

Franco Caramazza

Coordinamento per le attività istituzionali

Carlo Quintino Sella

Coordinamento editoriale

Cristian Fuschetto

Coordinamento redazionale

Paola Centi

Redazione

Flaminia Berrettini, Clara Danieli, Cristian Fuschetto,
Brunella Giugliano, Giovanni Papa, Silvia Tartamella

Progetto grafico

Marco Neugebauer e Roberto Randi (thesymbol.it)

Impaginazione

Emmegi Group Srl
Via F. Confalonieri 36 - 20124 Milano

Concessionaria Pubblicità

Confindustria Servizi SpA
Viale Pasteur, 6 - 00144 Roma
Tel. 06 5903263
l.saggese.con@confindustria.it

Stampa

Arti Grafiche Boccia SpA
Via Tiberio Claudio Felice, 7 - 84131 Salerno

Foto

123RF, AGF, Stefano Guidoni, Imagoeconomica, Shutterstock
Foto di copertina: Vector Leart @ Shutterstock

Gli inserzionisti di questo numero

Assicurazioni Generali, Allied International, Banca Finint,
Banca Intesa Sanpaolo, Banca Popolare Sondrio, Birra Forst,
Bracco, Brunello Cucinelli, Enel, Ferrari F.lli Lunelli,
Fiasconaro, Gruppo De Nigris, Hotel Villa D'Este, Inaz,
La Scolca, Pastificio De Cecco, Strepavara Holding

Autorizzazione Tribunale di Roma

n. 4845 del 28-9-1955

Autorizzazione per il web Tribunale di Roma n. 294/2013

Finito di stampare l'11 novembre 2024
civiltadellavoro@cavalieridellavoro.it

7

EDITORIALE

L'Europa alla sfida di Trump

PRIMO PIANO | Cerimonia al Quirinale



11

Imprese motrici di benessere diffuso

di Sergio MATTARELLA

14

Il successo sia fattore di crescita sociale

di Maurizio SELLA

16

Grazie a voi tanti investitori
guardano all'Italia

di Adolfo URSO

18

Gli Alfieri del Lavoro 2024

Interviste a cura di Silvia Tartamella

FOCUS 1 | Natura Hi-Tech
Futuro agricolo



23

Innovazione in natura

Intervista a Massimiliano GIANSAANTI di Paolo Mazzanti



Edition 2024

Birra di Natale CHRISTMAS BREW

Dal colore marcatamente ambrato, gradevolmente luppolata e dall'inimitabile aroma di malto, questa birra speciale è l'accompagnamento ideale per le festività natalizie.

La 21ma edizione limitata della Birra di Natale FORST nella bottiglia di vetro da 2 litri, con la sua etichetta dal motivo artistico, trasporta gli spettatori direttamente nella magica atmosfera della Foresta Natalizia di Birra FORST. L'allegro fermento e i brindisi condivisi durante il periodo natalizio raccontano di momenti di convivialità.

Contenuto 2 l
nella pratica confezione regalo

In vendita presso tutti i Mercatini di Natale dell'Alto Adige, i Grossisti FORST, nei Ristoranti-Birrerie FORST, nel FORST Shop e nella Foresta Natalizia di Birra FORST.

27

La sfida di Agritech Center

A colloquio con Matteo LORITO di Paolo Mazzanti

31

Il potenziale Africa

Intervista a Massimo DAL CHECCO di Silvia Tartamella

34

Dal frutto al succo

di Gianfranco CAPUA

36

Cambiare i processi per un futuro sostenibile

di Giovanni Carlo LICITRA

38

Meccatronica e agricoltura, dialogo proficuo

di Valerio MORRA

CONVEGNO NAZIONALE 2024



43

Traiettorie per lo sviluppo

49

I keynote speaker delle 3 sessioni Demografia, tecnologia, formazione

53

Demografia. Ricette contro la denatalità

57

Tecnologia. Tra Intelligenza artificiale e ... umana

65

Formazione. Più competenze per la doppia transizione

FOCUS 2 | Le Academy dei Cavalieri del Lavoro Formazione dalle aziende

71

Ecosistema "Leonardo"

di Luigi FRANCAVILLA

74

Oltre le competenze

di Clara MADDALENA

76

Cultura del costruire

di Valter MAINETTI

VITA ASSOCIATIVA

80

L'Assemblea L'impegno dei Cavalieri del Lavoro per la crescita del Paese

82

Innovazione e finanza. La lectio di Paolo Savona

MOSTRE / LIBRI

84

Reinventare la fabbrica Moschini, un'opera di Paci per i 100 anni

87

"Donna e Impresa" Storie di imprese e di Cavalieri del Lavoro

91

Alberto Masotti La nostra perla





GRUPPO BANCA FININT. MOTORE DI CRESCITA.

Da quarant'anni immaginiamo, progettiamo e realizziamo nuove soluzioni finanziarie per offrire a imprese e imprenditori le energie necessarie a supportare i loro progetti di sviluppo, attraverso le generazioni. Grazie all'innovazione siamo cresciuti negli anni insieme ai nostri clienti, diventando con il tempo, per loro e per l'economia del Paese, un vero e proprio motore di crescita.

www.bancafinint.com



LE SCELTE ECONOMICHE E GEOPOLITICHE DEL NUOVO PRESIDENTE

L'EUROPA ALLA SFIDA di Trump

Da 25 a 35 miliardi: è quanto, a spanne, potrebbe costarci la presidenza di Donald Trump, che il 20 gennaio tornerà trionfalmente alla Casa Bianca con un potere assai maggiore rispetto al suo primo mandato. Oggi, infatti, controlla anche il Senato, la Camera dei Rappresentanti e la Corte Suprema, dove i giudici da lui nominati tra il 2016 e il 2020 sono in maggioranza.

Con questo enorme potere, con meno vincoli e contrappesi, Trump potrà realizzare il suo programma che prevede dazi tra il 10 e il 20% sulle importazioni europee (e tra il 60 e il 200% su quelle dalla Cina) e la richiesta ai paesi europei di contribuire di più ai costi della sicurezza e della Nato, portando le loro spese per la difesa al 2-2,5%.

Per noi italiani questo significherebbe dazi da 6 a 12 miliardi sui 60 miliardi di export verso gli Stati Uniti, più una quota dei dazi sui 140 miliardi di export verso gli Usa dalla Germania che utilizzano componenti italiane; e un maggior costo per la difesa tra i 10 e i 20 miliardi l'anno. Così si arriva alla stima di 25-35 miliardi.

Oltre ai costi, ci saranno anche dei benefici? Questo dipende da quanto Trump riuscirà a realizzare delle sue promesse "geopolitiche". Aveva detto che in caso di ritorno alla Casa Bianca avrebbe fatto finire la guerra russo-ucraina in 24 ore. Sembra tuttavia difficile che possa imporre un cessate il fuoco. In Medio Oriente Trump sostiene più di Biden il governo Netanyahu, che "dovrebbe finire il lavoro": anche a costo di una guerra aperta con l'Iran, che finirebbe per coinvolgere gli Stati Uniti e sconvolgere il mercato del petrolio facendo schizzare i prezzi dell'energia e l'inflazione? Lo vedremo. Nel frattempo, le incognite economiche e geopolitiche della presidenza Trump e il ruolo sempre più ampio del gigante Cina dovrebbero spingere l'Europa ad aumentare la sua "autonomia strategica", seguendo le indicazioni del Rapporto Draghi sulla competitività e del Rapporto Letta sul completamento del mercato unico. Ci vorrebbe, insomma, un'Europa più unita e più forte, quindi disposta ad investire massicciamente sulla propria industria, sulla propria tecnologia, sulle proprie infrastrutture, sulla propria difesa, ricorrendo anche al debito comune per aumentare il proprio bilancio, che è oggi poco più 1% del Pil europeo contro il 20% del bilancio federale americano rispetto al Pil Usa. Gli Stati europei sapranno rispondere alla sfida? O si faranno ammaliare dalla sirena trumpiana, che non ama l'Unione europea e preferisce i rapporti bilaterali con i singoli Stati, praticando il vecchio principio del "divide et impera"? In questa partita il nostro governo può giocare un ruolo importante e dovrà scegliere se impegnarsi a rafforzare l'Unione europea.

Anche gli imprenditori europei e italiani possono svolgere un ruolo importante per stimolare i governi a fare le scelte giuste. Al *Maga (Make American Great Again)* di Trump, si può rispondere col *Mega (Make Europe Great Again)* oppure accettando un ruolo subalterno di vassalli divisi e litigiosi alla corte del nuovo signore della Casa Bianca. A noi la scelta. 🇪🇺 (P.M.)



PRIMO PIANO

*Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella,
il Presidente della Federazione Maurizio Sella,
il Ministro Adolfo Urso con i nuovi Cavalieri del Lavoro
nominati nel 2024*

Cerimonia al QUIRINALE



“I Cavalieri del Lavoro sono interpreti della funzione sociale dell’impresa”.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha così sottolineato il valore dell’onorificenza e in occasione della cerimonia tenuta al Quirinale lo scorso 30 ottobre 2024. “È la consapevolezza di questa responsabilità che rende gli operatori economici partecipi del compito e della responsabilità di dirigere il Paese”. Seguono i discorsi del Presidente Mattarella, del Presidente della Federazione Maurizio Sella, del Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, le interviste a quattro Alfieri del Lavoro e l’elenco completo con le schede degli Alfieri del Lavoro 2024



BRUNELLO CUCINELLI

Le virtù sono necessarie alle città

ARISTOTELE

www.brunellocucinelli.com



SOLOMEO,
VEDUTA DEL BORGO AI PRIMI DEL '900

Imprese motrici di BENESSERE DIFFUSO

di Sergio MATTARELLA

Il saluto più cordiale a tutti i presenti e, particolarmente, ai nuovi Cavalieri del Lavoro, che hanno appena ricevuto le insegne a coronamento dell'impegno dispiegato per la crescita delle loro aziende e, allo stesso tempo, per lo sviluppo economico e per quello sociale del nostro Paese, accrescendo il prestigio dell'Italia nel mondo.

Un augurio, con grande calore, agli Alfieri del Lavoro che hanno conseguito negli studi risultati di eccellenza, come abbiamo ascoltato.

Davanti a loro si apre adesso il cammino universitario. Saranno, certamente, anni che ricorderete con entusiasmo. Anni di studio e di impegno. E, insieme, di crescita e di costruzione del vostro futuro.

È un aspetto felice di questa cerimonia l'incontro tra donne e uomini che hanno avuto successo nell'attività imprenditoriale, che hanno innovato e han creato lavoro, e giovani che si sono distinti nella scuola e rappresentano – insieme a tanti altri che hanno ben studiato – una promessa per il domani della nostra comunità nazionale. Successi e promesse riguardano, ovviamente, le biografie di ciascuno, e, tuttavia, l'incontro tra generazioni pone in rilievo suoi riflessi sociali: pone anzitutto in evidenza il valore di esempio, di dialogo, di aiuto nella formazione, di messa in comune delle conoscenze e delle esperienze. Si riflette meno del dovuto sulle conseguenze per le giovani generazioni delle impetuose trasformazioni del nostro tempo e degli squilibri che rischiano di penalizzare il tempo che vivranno.

Certo, eventi straordinari come le guerre, le pandemie, le catastrofi naturali, possono intervenire, deviando il corso della storia, ma l'investimento sui giovani, rappresenta semplicemente il futuro.

Appare singolare che l'innalzamento della vita e delle sue aspettative, e quello dell'età media della popolazione, conseguenza, questo aspetto, dell'inverno demogra-



Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica

fico, si traducano in un più lento, e sovente più arduo, inserimento nella società, nel mondo del lavoro.

Nella fascia d'età compresa tra i 20 e i 34 anni lo scarto sul mercato del lavoro rispetto alla media dell'Unione europea è di 13 punti percentuali a danno dei giovani italiani. Questo squilibrio accresce i rischi di emorragia verso l'estero di energie preziosissime.

Non sono gli egoismi e le chiusure a promuovere e governare crescita e progresso.

Vorrei dire ai giovani: prendetevi il futuro.

Non è un gesto di egotismo.

Al contrario, è risposta all'appello alla responsabilità e all'impegno.

I Cavalieri del Lavoro sono interpreti della "funzione sociale" dell'impresa.

Ce lo ricordano, nella Costituzione, gli articoli 41, 42 e 46, nel ribadire la libertà di iniziativa economica e il ruolo dei lavoratori nel collaborare alla gestione delle aziende "ai fini dell'elevazione economica e sociale del lavoro".

Poc'anzi lo affermava il Presidente Sella: i Cavalieri del Lavoro sono indicati alla considerazione pubblica non soltanto per i meri risultati aziendali.

Le aziende, le realtà produttive, sono motrici di un benessere ampio delle famiglie, sviluppano filiere, fanno crescere territori.

È la consapevolezza di questa responsabilità che rende gli operatori economici partecipi del compito e della responsabilità di dirigere il Paese.

La vivacità delle imprese e la loro capacità di affrontare le sfide del mercato, anche nelle condizioni mutevoli e difficili di questi ultimi anni, ci ha permesso di riprenderci dopo la stagione delle crisi finanziarie e dopo la grande battuta d'arresto conseguente alla pandemia da Covid. L'Italia è tornata a crescere.

Se consideriamo gli ultimi cinque anni, il Pil nazionale è aumentato percentualmente più di quelli francese e tedesco.

L'occupazione cresce, e così i contratti di lavoro a tempo indeterminato.

Le esportazioni italiane continuano a registrare dati positivi, a sostegno del prodotto nazionale.

Merito ulteriore di quelle aziende che sono state capaci di affrontare i rischi e le opportunità della globalizzazione. I dati di Bankitalia certificano un balzo del nostro Paese: la posizione netta sull'estero, a giugno di quest'anno, era creditoria per circa 225 miliardi di euro.

Una dimensione enorme: il 10,5% del Pil.

Irragionevole che non venga notato dalle agenzie di rating nel valutare prospettive e affidabilità dell'economia italiana.

Questa la nostra posizione patrimoniale.

Generare ricchezza è funzione sociale. Alimentare un benessere diffuso è supporto alla democrazia e alla coesione

“Un segno di forza”, l'ha definita il governatore della Banca d'Italia nella sua ultima relazione.

E il merito è delle imprese, dei capitani d'impresa, dei loro collaboratori, insieme alle lavoratrici e ai lavoratori che in esse operano.

Questo conferma, peraltro, quanto vitale sia per l'Italia l'apertura dei mercati e delle relazioni commerciali. Muoviamo dalla scelta europeista, che ci consente di partire da un mercato di circa 450 milioni di persone, lasciando alle spalle politiche protezionistiche o, peggio, autarchiche, di controllo dirigista.

Bisogna proseguire su questa strada: integrare meglio l'economia europea, con l'unione bancaria, con una politica comune di bilancio, con investimenti per l'innovazione, affrontando i temi fiscali.

Le imprese ne sono consapevoli.

Le imprese costituiscono una frontiera dell'Italia di domani. Alle istituzioni e alle politiche pubbliche competono scelte importanti per colmare ritardi accumulati nel tempo: a cominciare dalla produttività, dal funzionamento della Pubblica amministrazione, dalle riforme necessarie per far crescere le opportunità.





Il Piano nazionale di Ripresa e resilienza è un'occasione straordinaria e, come tale, va colta appieno.

Sono progetti propulsori, di integrazione e di fiducia tra i cittadini europei, per porci in sintonia con le scelte cui concorriamo nelle istituzioni comunitarie.

Anche alle imprese viene chiesto di fare la parte propria, di accompagnare l'impegno comune con investimenti, ricerca, innovazione.

L'Italia non è seconda ad alcuno se – dato del 2021 – si registravano, nelle fabbriche, 13,4 robot ogni mille addetti, rispetto ai 12,6 in Germania e ai 9,2 della Francia. Occorre perseverare nella lungimiranza, con il coraggio di disegnare il domani.

Il domani, non soltanto il presente.

Lo sviluppo passa dalla sostenibilità.

L'Europa può porsi come modello produttivo a livello globale.

Sviluppare sostenibilità e guardare alla qualità è misura esigente di una civiltà europea che non voglia essere posta ai margini.

Una migliore qualità dello sviluppo consolida il progresso del nostro modello sociale. E anche del modello democratico. Lo evocava poc'anzi il Presidente Sella: principi democratici e progresso economico si tengono uniti. È stata una grande lezione del Presidente Einaudi, del quale celebriamo i 150 anni dalla nascita.

La credibilità delle istituzioni passa dalla partecipazione e dalla condivisione di un livello di vita dignitoso.

Perché sostenibilità non è solo l'obiettivo indispensabile della neutralità climatica.

Sostenibilità significa anche operare per evitare che le trasformazioni del modello produttivo e di consumo creino fratture profonde nel tessuto sociale, pronte a trasferirsi nel tessuto civile della comunità.

È il tema di un nuovo welfare che sappia confermare la universalità dei diritti sociali affermati dalla Costituzione. In ogni Paese, il capitale sociale si nutre in maniera prevalente del capitale umano che lo abita, delle persone. Le imprese sono le prime a sapere quanto le capacità creative, la laboriosità del capitale umano, siano preziose, perché da questo dipende la loro competitività e quella del sistema Paese.

Rispettare, far crescere le persone, è garanzia di progresso.

Formazione e lavoro – anche va sottolineato – per ciò che riguarda la sicurezza – vanno di pari passo.

Siete partiti da lontano, con l'esperienza del Collegio Universitario Lamaro Pozzani, divenuto anche opportunità formativa per i Maestri del Lavoro. Adesso le Academy aziendali, utili strumenti di formazione permanente.

Il successo delle imprese italiane è un valore per la comunità nazionale.

Generare ricchezza è funzione sociale.

Alimentare un benessere diffuso è supporto alla democrazia, alla coesione.

Il lavoro è strumento possente di integrazione e penso ai tanti immigrati e alle necessità del mondo produttivo. Le imprese possono recare consistenza su questo terreno, spesso preda di paure irrazionali se non di eccitate fobie. Nella concretezza del produrre e nella socialità del lavoro avete recato molto all'Italia.

Le storie di impresa di cui siete protagonisti e siete espressione sono motivo di riflessione e di ispirazione.

La Repubblica vi è riconoscente.

Siamo tutti certi che andrete ancora avanti nel senso di marcia dello sviluppo e del progresso.

Auguri!

Il successo sia fattore di CRESCITA SOCIALE

di Maurizio SELLA

È

per me un grande onore essere qui, al cospetto dei neo Cavalieri del Lavoro, donne e uomini che con tenacia, passione e visione hanno contribuito al progresso del Paese. Oggi, infatti,

celebriamo non solo l'affermazione dei singoli, ma il valore dell'onorificenza, basata sul successo imprenditoriale come fattore di crescita economica, sociale e di benessere diffuso.

Il Presidente della Repubblica – che ringrazio – nel conferire oggi la prestigiosa onorificenza, ci indica alla considerazione pubblica, legando al valore del merito i nostri nomi, quelli di voi neo Cavalieri del Lavoro e quelli



Maurizio Sella, Presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

Principi democratici e progresso economico si tengono tra loro uniti. Il miracolo economico italiano del secondo dopoguerra è figlio di un Paese che torna alla libertà e rifiuta il dirigismo

di voi Alfieri del Lavoro, giovani brillanti selezionati tra i venticinque migliori studenti d'Italia.

Sul lavoro, istitutivo del nostro Ordine, mi permetto di riprendere una frase pronunciata da Lei, Signor Presidente, nel suo intervento per la Festa del Primo Maggio a Cosenza: "Il lavoro è legato in maniera indissolubile alla persona e alla sua dignità. E proprio la connessione con la realizzazione della personalità umana conferisce al lavoro un significato ben più grande di un bene economico. Il lavoro è infatti elemento costitutivo del destino comune".

Queste sue parole indicano il lavoro come elemento fondativo della nostra comunità. E allora la domanda è: come possiamo migliorare le forme e l'organizzazione del lavoro per riuscire a ottenere maggiore gratificazione come "persone" e contribuire a far progredire il nostro "destino comune"?

Lo possiamo fare grazie all'impegno assoluto, al lavoro, alla dedizione, al sacrificio, alla passione che alimentano il sacro fuoco del nostro essere imprenditori.

Molti Cavalieri del Lavoro, laureati o non laureati (e non si registra una predominanza di laureati), hanno fatto la gavetta, cioè hanno iniziato a lavorare dalle mansioni più semplici, che non è affatto una *diminuito*, ma una condizione che consente di raggiungere con più efficacia il successo. È ciò che abbiamo imparato nel tempo a dare nutrimento e forza al successo di domani.

A differenza di altri settori, l'ascensore sociale nel mondo imprenditoriale è molto forte.

Se si vuole creare qualcosa di importante e farla durare, passione e intuito possono tuttavia non bastare. Serve un terzo elemento: l'etica. Solo se si agisce mossi da questa fonte di energia positiva, se si fa buona impresa, è possibile andare lontano. "Morality is longevity". L'attuale contesto internazionale pone sfide – geopolitiche, tecnologiche, energetiche, e qui sta la chiave più importante, di mercato e di sostenibilità – che alcuni settori produttivi non possono affrontare singolarmente. Occorre cooperazione tra gli Stati per poter dare aiuti concreti. E ciò è vero soprattutto per i Paesi che fanno parte dell'Unione europea, che possono immaginare un percorso di crescita duratura solo nel quadro di una sempre più solida integrazione comunitaria.

Come ha messo ottimamente in evidenza anche Mario Draghi nel rapporto sul "Futuro della competitività europea", è necessario accelerare lungo la strada della ricerca tecnologica.

Conoscenza e ricerca rappresentano inoltre fattori essenziali anche per rispondere alla sfida ambientale. La produzione e il consumo di energia non possono che trovare nella sostenibilità il proprio comune denominatore. Ignorarlo condurrebbe a pagare in futuro costi economici e sociali ben superiori rispetto a quelli richiesti oggi. Assistiamo al passaggio da un modello in cui c'era prima la formazione e poi il lavoro, a un modello in cui per tutta la vita e per tutte le età diventa necessaria una formazione permanente.

Come Cavaliere del Lavoro è forte il nostro impegno. Uno studio sulle oltre 50 Academy dei Cavalieri del Lavoro, ha messo in luce come queste rappresentino veri e propri centri di eccellenza promossi dalle imprese per lo sviluppo delle competenze.

Un'attenzione del tutto particolare per la nostra competitività – oltre che per una evidente questione civile – merita il tema della partecipazione femminile al mondo del lavoro.

In Italia abbiamo avuto importanti esempi di grandi figure femminili alla guida di attività imprenditoriali. Quest'anno ricorre il 60° anniversario dalla nomina della prima donna insignita Cavaliere del Lavoro, Gilberta Gabrielli Minganti, imprenditrice metalmeccanica di Bologna. Per celebrare questo anniversario la Federazione ha realizzato un volume dedicato alle donne insignite nel Novecento: "Donna e Impresa. Storie di Cavalieri del Lavoro". Sono storie imprenditoriali che fotografano la trasversalità e l'ampiezza di un potenziale prezioso.

Non esiste buon lavoro se non viene garantita la sicurezza dei luoghi dove il lavoro viene esercitato. La sicurezza sul lavoro è un valore etico, morale e imprenditoriale

La produzione e il consumo di energia non possono che trovare nella sostenibilità il proprio comune denominatore. Ignorarlo ci condannerebbe a pagare costi ancora più elevati

irrinunciabile. Ed è anche un forte fattore di competitività e non un costo per le aziende. Come Federazione avvieremo presto una collaborazione con l'Inail allo scopo di affermare la cultura della sicurezza come elemento coesistente all'attività imprenditoriale di successo. Signor Presidente, Principi democratici e progresso economico si tengono tra loro uniti. Il miracolo economico italiano del secondo dopoguerra, alla cui realizzazione tanto contribuì la figura di Luigi Einaudi, che qui intendo ricordare, è figlio di un Paese che torna alla libertà, che rifiuta il dirigismo e il protezionismo, che riconosce il diritto di voto alle donne, e quindi allarga i diritti, che si fa promotore di un processo di integrazione tra le nazioni d'Europa. Concludo.

Solo chi ha contribuito per un periodo significativo – la legge indica almeno 20 anni – con autonoma responsabilità e specchiata condotta alla crescita del Paese e al benessere della collettività, può ambire a questo titolo di Cavaliere del Lavoro.

Attraverso le vostre imprese, avete scritto storie straordinarie. Da oggi siete chiamati dalla Repubblica a continuare a fare da esempio, a sviluppare con ancora maggiore successo le vostre attività e contribuire ulteriormente alla crescita del Paese.

Mi permetto di ricordare le sue parole pronunciate lo scorso anno Signor Presidente. "Le imprese – con il lavoro, le competenze, le tecnologie che valorizzano – partecipano a pieno titolo alla dirigenza di un Paese. Concorrono a indicare il senso di marcia".

Facciamo nostre queste parole e l'auspicio che rivolgo a voi e a tutti gli altri Cavalieri del Lavoro è che sappiate essere di ispirazione per unire tutti coloro che credono nel lavoro come fondamento della dignità e del progresso umano.

Siate all'altezza di continuare, come i vostri predecessori, a praticare e a "indicare il senso di marcia".

Grazie per l'attenzione. 

GRAZIE A VOI

tanti investitori guardano all'Italia

di Adolfo URSO

È

un'occasione propizia, quella della Cerimonia odierna, per considerare gli elementi costitutivi della relazione tra il nostro sistema produttivo e la vita complessiva della nostra Nazione.

L'altissima onorificenza da voi guadagnata lavorando con sacrificio nelle vostre comunità aziendali e scolastiche ci rimanda ad una verità essenziale in tutti gli ambienti sociali e professionali: sono sempre le persone a fare la differenza. Tanto più all'interno di un modello produttivo come quello italiano che qualche autorevole interprete identifica attraverso 3 parole chiave: il bello, il buono e il ben fatto, a cui oggi dobbiamo aggiungere sostenibile. Sostenibile sul piano ambientale, sociale, produttivo. L'impresa italiana è sempre più contenuta da 4 i: identità, innovazione, istruzione e internazionalizzazione. L'impresa Italia. Il Made in Italy è questa straordinaria miscela etica ed estetica dei fattori della produzione, che ci rende riconoscibili ed unici sui mercati globali.

Con le vostre biografie incarnate
l'articolo 41 della Costituzione,
il cui dettato coordina
in modo vincolante la libera
iniziativa economica privata
con la sua utilità sociale

L'italian style, un fenomeno culturale prima ancora che economico, il motivo principale del successo delle nostre, delle vostre imprese nel mondo. Questo stile è figlio di un modello di capitalismo ad alta intensità umana, che è fatto di tradizioni familiari, di valori profondi e di comunità radicate nella varietà dei territori, di leadership creative e lungimiranti. Voi ne siete i testimoni diretti, cari Cavalieri, e con le vostre biografie incarnate l'art. 41 della Costituzione il cui dettato coordina in modo vincolante la libera iniziativa economica privata con la sua utilità sociale. Nel caos crescente del nostro tempo questo modello, forte e resiliente per sua stessa natura, ha comunque bisogno di essere tutelato da una politica industriale avvertita in modo corale da tutta la comunità produttiva nazionale e pienamente partecipe della strategia della nostra Europa.

In questa logica il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha di recente presentato al Cnel il libro verde per una nuova strategia di politica industriale per l'Italia, con l'intento di rilanciare, dopo molti anni, un ampio dibattito pubblico per la costruzione di una politica industriale condivisa, capace di centrare le sfide della transizione geopolitica, digitale e ambientale senza perdere la sua identità racchiusa nel Made in Italy. Una consultazione che spero possa essere proprio raccolta da voi con la vostra espe-



Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy



rienza e dai nuovi Alfieri con la loro visione. In altri termini si tratta di rielaborare il ruolo dello Stato nell'economia, adattando obiettivi e strumenti allo spirito dei tempi, come tutte le democrazie occidentali stanno cercando di fare da alcuni anni. Si pensi ad esempio all'approvvigionamento stabile e sicuro di beni comuni necessari alla competitività delle imprese, agli interventi sempre più frequenti per porre rimedio ai fallimenti di mercato, all'azione per tutelare il Paese dalla minaccia di investimenti predatori riguardanti asset di particolare valenza tecnologica. Si pensi soprattutto alla questione energetica che proprio la guerra della Russia in Ucraina ha imposto nella sua drammaticità. Occorre garantire energia a costi compatibili che solo il nucleare, accanto all'energia rinnovabile, può garantire. Serve uno Stato stratega, né mercatista né dirigista, che abbia certamente il senso della realtà, ma anche quello del potenziale ancora inespresso della nostra economia, quindi della nostra società. I governi e gli stati possono e devono fare di più per accompagnare la

Serve uno Stato stratega,
né mercatista né dirigista,
che abbia certamente il senso
della realtà, ma anche quello
del potenziale ancora inespresso
della nostra economia

crescita del sistema economico, senza che questo significhi in alcun modo una surrogazione dell'iniziativa privata che oggi qui noi esaltiamo. Essa rimane imprescindibile e dipende in ultima analisi dal carattere di chi la pone in essere, come voi ci insegnate con il vostro esempio. Per dirla con uno dei padri della teoria del management Peter Ferdinand Drucker: "Dietro ogni impresa di successo c'è qualcuno che ha preso una decisione coraggiosa". Nulla potrà mai sostituire questo coraggio attorno al quale si creano le imprese e si coalizzano volontà e intelligenze di donne e uomini e anche nell'impresa più tradizionale e più stabile nel tempo ciascuna generazione aggiunge qualcosa di suo, un suo atto di coraggio, una qualche discontinuità con la quale segna inesorabilmente il proprio contributo attivo e autonomo allo sviluppo dell'azienda, tanto più in un'epoca con fortissime spinte all'innovazione come quella attuale.

L'Italia non è solo la culla di una tradizione millenaria, è anche la patria di grandi innovatori, di ingegni che hanno cambiato il corso della storia. Deve diventare sempre più attrattiva come incubatore di idee, progetti, di intuizioni che diventano imprese. Anche per questo che grazie al vostro impegno sono tanti gli investitori che guardano sempre più al nostro Paese.

Sono certo che in questa onorificenza Cavalieri del Lavoro e giovani Alfieri saprete trovare ulteriori motivazioni alla vostra azione quotidiana e che questo produrrà nuovi benefici per tutta la comunità nazionale. Vi ringrazio per quello che avete fatto e che farete per il nostro amato Paese.

Congratulazioni affettuose a tutti voi. 🇮🇹

ALFIERI DEL LAVORO 2024

Istituito dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro nel 1961, in coincidenza con il centenario dell'Unità d'Italia e il sessantenario dell'Ordine "al Merito del Lavoro", il Premio Alfieri del Lavoro è il riconoscimento che ogni anno il Presidente della Repubblica assegna ai migliori studenti d'Italia, in occasione della cerimonia per i 25 nuovi Cavalieri del Lavoro. Un titolo che istituisce un legame simbolico tra le generazioni, sottolineando l'impegno e i risultati raggiunti dagli uni negli studi, dagli altri nel lavoro. Gli studenti vengono scelti, non più di uno per provincia, fra i migliori segnalati dai presidi delle scuole di tutta Italia e devono avere riportato la votazione minima di 9/10 al diploma di licenza media, almeno 8/10 di media per ciascuno dei primi quattro anni della scuola superiore e la votazione di 100/100 all'esame di Stato

Giovanni Antonucci

Diploma Scientifico (Lode) – Liceo Scientifico
"Galileo Galilei" di Bitonto (BA)
Media quadriennio: 10
Scelta: Fisica, Università di Pisa – Scuola Normale
Superiore di Pisa

Mauro Alberto Avigliano

Diploma Scientifico (Lode) – Istituto di Istruzione
Superiore "G. Solimene" di Lavello (PZ)
Media quadriennio: 9,96
Scelta: Fisica, Università di Pisa

Alessandro Bastarelli

Diploma Tecnico Relazioni Internazionali (Lode)
– Istituto Tecnico Economico "Carducci – Galilei"
di Fermo
Media quadriennio: 9,96
Scelta: Lettere, Arte e Archeologia, Università di Ferrara

Francesca Bianchessi

Diploma Liceo Internazionale (Lode) – International
School of Milan (MI)
Media quadriennio: 9,97
Scelta: Economia, University College London (Londra)

Gabriele Sebastiano Cristaudo

Diploma Scientifico (Lode) – Liceo Scientifico
"Galilei" di Catania
Media quadriennio: 10
Scelta: Fisica, Università di Padova – Collegio
Universitario Don Nicola Mazza

Luca De Masi

Diploma Scientifico (Lode) – Liceo Scientifico
"De Giorgi" di Lecce
Media quadriennio: 10
Scelta: Chimica, Università di Pisa – Scuola Normale
Superiore di Pisa

Alessandro Vincenzo De Vita

Diploma Scientifico (Lode) – Istituto Sacro Cuore
di Gesù di Siena
Media quadriennio: 10
Scelta: Fisica, Università "La Sapienza" di Roma

Franco Della Negra

Diploma Scientifico (Lode) – Liceo Scientifico
"G. Marinelli" di Udine
Media quadriennio: 10
Scelta: Informatica, Università "La Sapienza" di Roma
– Collegio Universitario dei Cavalieri del Lavoro
"Lamaro Pozzani"

Domenico Di Cristofano

Diploma Classico (Lode) – Istituto di Istruzione
Superiore "Vittorio Emanuele II" di Lanciano (CH)
Media quadriennio: 9,95
Scelta: Scienze Politiche e Relazioni Internazionali,
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Maria Di Mauro

Diploma Scientifico (Lode) – Liceo Scientifico
"E. Fermi" di Aversa (CE)
Media quadriennio: 10
Scelta: Ingegneria Aerospaziale, Università
"Federico II" di Napoli

Daniele Maria Falciglia

Diploma Scientifico (Lode) – Istituto di Istruzione
Superiore "Majorana – Cascino" di Piazza Armerina (EN)
Media quadriennio: 10
Scelta: Lettere Classiche, Università "La Sapienza"
di Roma – Collegio Universitario dei Cavalieri del Lavoro
"Lamaro Pozzani"

Camilla Fezzi

Diploma Classico (Lode) – Istituto
“Alle Stimate” di Verona
Media quadriennio: 10
Scelta: Bioingegneria e Biologia molecolare, Caltech
– California Institute of Technology (Usa)

Gabriele Garofalo

Diploma Classico (Lode) – Liceo Classico
“B. Telesio” di Cosenza
Media quadriennio: 10
Scelta: Lettere Cristiane e Classiche, Università
Pontificia Salesiana di Roma

Elisa Ipektchi

Diploma Scientifico (Lode) – Liceo Scientifico
“Blaise Pascal” di Pomezia (RM)
Media quadriennio: 9,98
Scelta: Medicina e Chirurgia High Technology,
Università “La Sapienza” di Roma

Giovanni Lo Schiavo

Diploma Classico (Lode) – Liceo Classico “T. Tasso”
di Salerno
Media quadriennio: 10
Scelta: Ingegneria aerospaziale, Università
di Napoli “Federico II”

Victoria Moranduzzo

Diploma Scienze Umane (Lode) – Istituto
“Sacro Cuore” di Trento
Media quadriennio: 10
Scelta: Medicina e Chirurgia in lingua inglese, Università
Cattolica del Sacro Cuore di Roma (sede di Bolzano)

Lorenzo Murace

Diploma Scientifico (Lode) – Liceo Scientifico
“Copernico” di Bologna
Media quadriennio: 10
Scelta: Ingegneria biomedica, Università di Bologna
– Collegio Superiore dell’Università di Bologna

Alessio Neri

Diploma Scientifico (Lode) – Istituto di Istruzione
Superiore “Enrico Mattei” di Rosignano Marittimo (LI)
Media quadriennio: 10
Scelta: Medicina e Chirurgia, Università di Pisa – Scuola
Superiore Sant’Anna

Chiara Pirazzini

Diploma Artistico (Lode) – Liceo Artistico
“Nervi – Severini” di Ravenna
Media quadriennio: 10
Scelta: Filosofia, Università di Bologna

Francesca Carla Prato

Diploma Scientifico – Istituto Sociale di Torino
Media quadriennio: 9,82
Scelta: Giurisprudenza, Università di Torino

Alessandro Serafini

Diploma Tecnico Informatica (Lode) – Istituto
di Istruzione Superiore Minerario “Asproni – Fermi”
di Iglesias (SU)
Media quadriennio: 9,96
Scelta: Informatica, Università di Cagliari

Matteo Severgnini

Diploma Scientifico (Lode) – Istituto di Istruzione
Superiore “Racchetti – da Vinci” di Crema (CR)
Media quadriennio: 10
Scelta: Fisica, Università Statale di Milano

Isabella Solari

Diploma Scienze Umane (Lode) – Liceo
“G. Peano” di Tortona (AL)
Media quadriennio: 9,81
Scelta: Lettere moderne, Università di Pavia

Simona Taddeo

Diploma Tecnico Grafica (Lode) – Istituto di Istruzione
Superiore “G. Salvemini” di Fasano (BR)
Media quadriennio: 10
Scelta: Progettazione Artistica e per l’Impresa,
Accademia delle Belle Arti di Lecce

Sofia Vari

Diploma Classico (Lode) – Istituto di Istruzione Superiore
“Dante Alighieri” di Anagni (FR)
Media quadriennio: 9,98
Scelta: Economia e Management, Università Luiss Guido
Carli di Roma

“LA COMPETIZIONE? MI PIACE PERCHÉ CI SI SPINGE AI PROPRI LIMITI”

FRANCO DELLA NEGRA

INFORMATICA

Il momento più bello della sua giornata al Quirinale. Ce lo racconta?
Senza dubbio la salita al podio. Realizzare che quel momento è il coronamento di un percorso, e una base per il successivo, riempie sicuramente di gioia, oltre che di un senso di responsabilità; e incontrare Mattarella di persona è un'emozione indescrivibile.



Frequenta informatica alla Sapienza ed è uno dei nuovi allievi del Collegio “Lamaro Pozzani”. Che cosa si aspetta da questi due percorsi?

Vorrei giungere alla conclusione di questi due percorsi con le competenze e le conoscenze necessarie a portare un contributo importante alla società, attraverso quel canale fondamentale che è l'imprenditoria, in un settore così in evoluzione.

Dove vorrebbe essere tra dieci anni e quali obiettivi vorrebbe aver raggiunto?

Io ambirei ad essere impegnato nello sviluppo, o nella gestione, di un prodotto importante nella vita delle persone. Quale delle due strade rimane ancora un mistero per me ... Obiettivi? Sicuramente il massimizzare le conoscenze che potrò acquisire lungo la via.

Ha partecipato a Giochi e Campionati di fisica, chimica, filosofia, etc. Che cosa le piace della competizione?

Ciò che apprezzo molto della competizione è la spinta a una costante ricerca per il miglioramento personale che favorisce. Può capitare infatti di adagiarsi nella tranquillità di un ambiente familiare. È per tale motivo che amo il concetto stesso di competizione: venendo catapultato in un mondo differente, in cui ciò che è richiesto risulta progressivamente più sfidante, e i cui partecipanti sono persone altrettanto determinate e curiose, ci si spinge ai propri limiti, apprendendo e crescendo assai velocemente. E questo lo dice una persona che ha scoperto tal mondo in terza superiore ...

Una passione che coltiverà insieme agli studi universitari?

La subacquea. Trovo l'esplorare una dimensione tanto differente da quella a cui siamo abituati, rinfrescante per la mente e il fisico. Oltretutto durante un'immersione si è lasciati soli con i propri pensieri e con sé stessi, come ormai è possibile in rare altre occasioni. 🤿

“VORREI TRASMETTERE LA BELLEZZA DI QUESTA DISCIPLINA”

MARIA DI MAURO

INGEGNERIA AEROSPAZIALE

Che cosa ha provato quando ha saputo di essere stata nominata Alfieri del Lavoro?

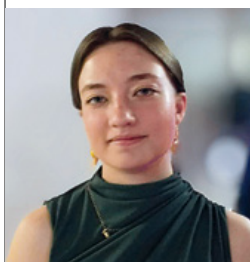
Quando ho saputo di essere stata nominata Alfieri del Lavoro, ero incredula e ho avuto bisogno di qualche giorno per metabolizzare la notizia. Ricevere un titolo di questa importanza mi ha riempito il cuore di gioia e orgoglio, vedendo riconosciuti il mio impegno e la mia dedizione per lo studio.

Ha scelto di studiare ingegneria aerospaziale. Qual è il suo sogno nel cassetto?

Il mio sogno nel cassetto è quello di diventare professoressa universitaria, contribuendo attivamente alla ricerca nel campo dell'ingegneria aerospaziale. Inoltre, desidero trasmettere agli altri la bellezza e l'importanza di questa disciplina, che rappresenta un modo di vivere, guidato dal desiderio di affrontare e risolvere ogni sfida con razionalità.

Quali sfide la affascinano di più in questo settore?

La sfida che mi affascina maggiormente è quella di estendere la presenza umana nello spazio, aprendo nuove frontiere. Ciò che è legato, invece, ai miei ricordi d'infanzia è il progetto di creare un sistema aerospaziale di eccezionale velocità, capace di penetrare regioni inesplorate per conoscere realtà a noi ancora ignote.



Si trasferirebbe all'estero per lavoro?

Accetterei volentieri l'opportunità per brevi periodi, poiché un'esperienza internazionale può arricchire il mio bagaglio professionale. Tuttavia, il mio desiderio sarebbe quello di tornare nella mia amata terra per promuoverne lo sviluppo attraverso le competenze acquisite.

Durante gli studi superiori ha fatto diverse esperienze extrascolastiche. Quale l'ha arricchita maggiormente?

L'esperienza extrascolastica che più mi ha arricchito è stato il soggiorno a Londra presso una famiglia ospitante. Questo periodo non è stato solo un modo per approfondire la lingua inglese, ma anche un'opportunità per conoscere una cultura diversa, creando legami che sono durati nel tempo. Questo ha ampliato la mia prospettiva, insegnandomi l'importanza del dialogo e della valorizzazione delle differenze in un mondo sempre più interconnesso. 🌍

“IL MIO IMPEGNO AL SERVIZIO DELLA RICERCA E DELLA MEDICINA”

CAMILLA FEZZI

BIOINGEGNERIA E BIOLOGIA MOLECOLARE

Che cosa l'ha colpita o emozionata di più nella sua giornata al Quirinale?

Stringere la mano al Presidente è stata un'emozione straordinaria! Mi ha chiesto come stessi in California sorridendomi. Mi sono sentita fiera della mia appartenenza.



Studia al California Institute of Technology. Ci può raccontare le fasi principali del percorso di ammissione?

Studiare all'estero richiede pianificazione e impegno, soprattutto per accedere a università prestigiose. Ho iniziato in seconda superiore, candidandomi a 30 università negli Stati Uniti e nel Regno Unito. Il processo americano è olistico, valutando sia l'eccellenza accademica che il contributo comune. Ho utilizzato la Common App scrivendo saggi personali per ogni istituzione. Per Uk ho sostenuto test d'ingresso e inviato la candidatura tramite UCAS, con una lettera motivazionale, Cv, voti scolastici e certificazioni linguistiche.

Come è nata la scelta di studiare bioingegneria e biologia molecolare?

La mia scelta è nata da una vocazione. Ho scoperto il mio amore per la biologia leggendo libri avanzati di genetica. Durante la pandemia, studiando la replicazione del dna, ho capito che il mio impegno doveva essere al servizio della ricerca e della medicina. Voglio essere in prima linea, contribuendo a svelare i misteri della vita.

C'è qualche filone nella ricerca del suo settore disciplinare nel quale vorrebbe dare il suo contributo?

Il mio campo di ricerca ideale è il cancro, una malattia che mi affascina e spaventa per la sua complessità. Il libro “L'imperatore del male” di Mukherjee ha influenzato la mia scelta: il cancro è un avversario subdolo, sempre in evoluzione. Poter riparare le mutazioni sarebbe rivoluzionario.

In che modo è cambiata la sua vita con un trasferimento così lontano da casa?

Trasferirmi all'estero è una scoperta. Mi sono sempre sentita un pesce fuor d'acqua, ma ho trovato la mia dimensione. Il cambiamento più grande è stato l'approccio allo studio: non si memorizzano nozioni, ma si applicano. Ogni settimana ci sono esercizi, problemi ed esperimenti da risolvere. Sono molto stimolata e felice di poter collaborare con i migliori laboratori al mondo. 🧪

“VORREI TRASFORMARE LA MIA PASSIONE IN UN FUTURO CONCRETO”

ALESSANDRO SERAFINI

INFORMATICA

Qual è il suo ricordo più bello della giornata al Quirinale?

In questa meravigliosa giornata ci sono stati tanti bei momenti che non dimenticherò, tra cui l'essere accolti nel luogo simbolo dello Stato italiano, il conferimento dell'attestato d'onore e della medaglia del Presidente della Repubblica insieme ai Cavalieri del Lavoro e la grande emozione di stare accanto all'eccellenza dell'industria e della grande imprenditoria.

Quali emozioni le suscita il titolo di Alfieri del Lavoro?

Sono molto orgoglioso di aver ricevuto l'attestato d'onore insieme a persone che si sono distinte nello studio, nelle attività culturali, scientifiche, artistiche, sportive e nel volontariato, dimostrando senso civico, altruismo e solidarietà. Un'emozione che mi accompagnerà per tutta la vita.

All'università ha scelto informatica. È la sua passione da sempre?

Sì, sin da piccolo sono stato affascinato dall'informatica per poi, crescendo, riscoprirla come “scienza degli algoritmi”. Spero che la mia scelta universitaria mi aiuti a stare al passo con l'innovazione, così da poter trasformare la mia passione in un futuro concreto, con l'obiettivo di poter collaborare allo sviluppo di nuovi progetti di utilità sociale.



Che lavoro le piacerebbe fare dopo gli studi?

Mi piacerebbe svolgere un lavoro che mi possa permettere di coniugare la mia passione per la tecnologia con le varie discipline, ponendo l'accento sul settore della sicurezza informatica, dell'Intelligenza artificiale e dello sviluppo di software.

Ha partecipato al progetto “Hack the School” promosso dalla Fondazione Golinelli. Che cosa ha imparato con questa esperienza?

Ho appreso le basi della progettazione di soluzioni innovative, imparando a valutarne la fattibilità e la sostenibilità. È stata un'esperienza formativa guidata da professionisti che ha potenziato le mie competenze, utili per il mio futuro.

Ha molti hobby. A quale non potrebbe mai rinunciare?

Non potrei rinunciare a nessuno dei miei hobby, perché mi aiutano a fare una pausa dalla routine e a mantenere la giusta concentrazione. Sport e musica, in particolare, mi permettono di confrontarmi con diverse opinioni e punti di vista. 🎵



FOCUS 1

NATURA HI-TECH

FUTURO AGRICOLO

La popolazione globale ha raggiunto 8,2 miliardi di persone. Secondo il World Population Prospect 2024, nei prossimi 60 anni si prevede che aumenterà di altri due miliardi. Come produrre cibo per tutti? Abbiamo intervistato Massimiliano Giansanti, numero uno del Copa, Matteo Lorito, presidente Fondazione Agritech, e Massimo Dal Checco, presidente Confindustria Assafrica & Mediterraneo. A seguire le testimonianze dei Cavalieri del Lavoro Gianfranco Capua, Giovanni Carlo Licitra e Valerio Morra

INNOVAZIONE IN NATURA

Intervista a Massimiliano GIANSAnti di Paolo Mazzanti

Il settore agricolo è uno di quelli maggiormente interessati dal cambiamento climatico e al tempo stesso dall'innovazione, che dovrà soddisfare la domanda di una popolazione mondiale crescente in un regime di risorse probabilmente più scarse. Per fare il punto sulla situazione, abbiamo intervistato Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura ed eletto alla guida del Copa, ovvero il Comitato delle organizzazioni professionali agricole della Comunità europea.

Lei è diventato presidente dell'associazione europea che raccoglie 22 milioni di imprenditori. Quali sono gli obiettivi della sua presidenza?

L'elezione a presidente del Copa mi investe di una grande responsabilità. Il mio primo obiettivo è quello di rappresentare tutti gli agricoltori europei. Solo agendo come una realtà coesa, infatti, l'agricoltura dell'Unione potrà tornare ad essere forte e a competere con le grandi potenze mondiali, come gli Stati Uniti e la Repubblica Popolare Cinese. Le sfide che ci attendono sono importantissime: l'allargamento dell'Unione a nuovi Stati membri e la conseguente necessità di un budget più ampio per il comparto; una riforma della Pac (Politica agricola comune) che

La posta in gioco è molto alta: ne va della sicurezza alimentare di una popolazione mondiale che raggiungerà la quota di dieci miliardi di persone



Massimiliano Giansanti

sia profonda e urgente, per difendere la sostenibilità non solo ambientale ma anche economica del settore; la tutela del reddito degli agricoltori e della reciprocità degli standard di qualità e sicurezza (quelli europei sono tra i migliori al mondo); azioni di contrasto sempre più efficaci al cambiamento climatico; una comunicazione basata sulle evidenze scientifiche e sulla corretta e trasparente informazione ai consumatori.

Questo è il momento per costruire l'agricoltura del futuro e noi non possiamo tirarci indietro perché la posta in gioco è molto alta: ne va della sicurezza alimentare di una popolazione mondiale che raggiungerà la quota di dieci miliardi di persone.

L'agricoltura ha di fronte diverse sfide: continuare ad aumentare la produzione in quantità e qualità, partecipare alla lotta al cambiamento climatico e utilizzare



Sala Green House



VILLA D'ESTE
LAGO DI COMO

<https://www.villadeste.com>
IG: @villadestelakecomo

NATALE AL LAGO: VILLA D'ESTE SI VESTE A FESTA

Il Natale è alle porte e Villa d'Este, come tradizione, si vestirà di luce. Questo magico periodo dell'anno sul Lago di Como sarà sfavillante e indimenticabile, capace di regalare agli ospiti delle atmosfere memorabili. La tanto attesa accensione delle luci di Villa d'Este, prevista per il 28 novembre, sarà il preludio per un'altra sfolgorante stagione natalizia, caratterizzata da atmosfera di boschi innevati e glaciali, ricca di celebrazioni, eventi enogastronomici, musica e festeggiamenti. Gli ospiti saranno avvolti da miriadi di luci che dal cancello principale li accompagneranno attraverso la Villa, il giardino con l'iconico Mosaico, le greenhouse e i ristoranti. L'evento di accensione delle luci sarà allietato da un Coro Gospel che renderà l'atmosfera ancor più magica. Le festività saranno contraddistinte da eventi speciali come la cena della Vigilia, il pranzo di Natale, la cena di San Silvestro con After Party e fuochi d'artificio, oltre al brunch del primo dell'anno. Ma non solo. Da fine ottobre a dicembre, Villa d'Este ospiterà esclusive Wine Dinner, serate uniche, in cui la passione per il vino incontrerà l'arte della degustazione, in un ambiente raffinato e conviviale. Ogni Wine Dinner sarà un'occasione irripetibile per immergersi nel mondo dei vini pregiati. La Wine Dinner del 4 dicembre avrà come ospite d'eccezione Oliver Krug, rappresentante della prestigiosa Maison Krug. Oliver Krug condividerà la storia e i segreti della leggendaria etichetta Krug, of-

frendo una prospettiva di Elisabetta Comerio foto Villa d'Este unica su ciò che rende i loro champagne inimitabili. Da fine novembre e per tutto il mese di Dicembre il calendario sarà scandito, ogni venerdì, dalle Notti Jazz in collaborazione con Blue Note di Milano che animeranno le serate!

L'ormai rinomata Chocolate Room, sarà luogo dedicato all'alta pasticceria prodotta artigianalmente da Villa d'Este, dove si troveranno le classiche torte come Sacher e Foresta Nera, e monoporzioni a tema natalizio. Il mondo dei grandi lievitati si rinnoverà, proponendo oltre che il Classico Panettone da 1000 gr anche una versione Cioccolato e Pere. A fianco al re della stagione natalizia, un'altra grande novità: il Pandoro, dalla sua iconica forma a stella, con sentori decisi di vaniglia, ricoperto da un velo di zucchero a velo. Per

grandi e piccini, quest'anno l'arrivo del Natale sarà ancora più atteso, scoprendo le prelibatezze che si celano nelle 24 caselline del Calendario dell'Avvento, disponibile fin dai primi giorni di novembre. A fianco alla Chocolate Room, quest'anno la clientela di Villa d'Este potrà godere di una seconda Greenhouse, con vista sul lago, dove godere di serate uniche che rappresentano l'inizio dei festeggiamenti invernali e che danno inizio a questo periodo magico e incantato. Fin dai primi giorni di novembre, questo raffinato angolo offrirà momenti di puro relax, in cui vivere l'eleganza senza tempo del rituale dell'Afternoon Tea. Il bar Canova continuerà ad essere il cuore pulsante del Natale a Villa d'Este con la sua proposta quotidiana all-day dining in greenhouse che prosegue con i classici cocktail serali e la musica dal vivo.



Confagricoltura, già prima promotrice della riforma dell'agricoltura 4.0, oggi è in prima linea per arrivare a informatizzare un terzo del territorio agricolo italiano

le nuove tecnologie. Sono sfide che si possono vincere insieme? Come far sì che anche le piccole aziende agricole siano in grado di utilizzare le innovazioni?

Certamente. Al nostro fianco abbiamo un grande alleato: la digitalizzazione. Confagricoltura, già prima promotrice della riforma dell'agricoltura 4.0, oggi è in prima linea per arrivare a informatizzare un terzo del territorio agricolo italiano.

La *digital transformation*, infatti, rappresenta la prima rivoluzione totalmente green del mondo agricolo, non inquinando e supportando il settore nel raggiungimento degli obiettivi di *carbon neutrality*. Abbiamo ideato uno strumento per supportare gli agricoltori in questa tran-

sizione, ormai non più rimandabile: Hubfarm. Si tratta di una piattaforma, facilmente accessibile da smartphone, che, avvalendosi dell'Intelligenza artificiale, analizza i dati raccolti dai sensori installati nei campi, fornendo previsioni meteorologiche sempre aggiornate, mappe di prescrizione, allarmi tempestivi nel caso qualcosa non vada secondo i piani, e contribuendo così a migliorare la capacità di risposta ad eventi critici.

Il nostro auspicio è che, oltre a uno strumento di accesso immediato ai servizi della Pubblica amministrazione, Hubfarm diventi un requisito per l'accesso alla finanza agevolata. Gli incentivi economici, infatti, rappresentano un aspetto fondamentale, dal momento che le aziende investono molto in tecnologia e innovazioni. A nostro avviso, gli strumenti innovativi devono diventare accessibili per sempre più aziende e per questo gli imprenditori devono essere supportati.

Che cosa chiedete alla nuova Commissione e al nuovo Parlamento europeo?

Chiediamo che l'agricoltura, uno dei pilastri sui quali è stata fondata l'Europa, torni ad essere centrale e strategica. Oggi meno dell'1% della somma dei Pil degli Stati membri viene destinato al settore primario. È evidente che serva un cambio di passo per riuscire ad affrontare le sfide che interessano il comparto con riflessi sull'intera società.



Le tecniche di evoluzione assistita rappresentano un valido alleato per rispondere al cambiamento climatico, riducendo l'uso di fitofarmaci e potenziando la resilienza delle colture



Come lei ha già sottolineato, l'agricoltura è diventato un terreno di sperimentazione di innumerevoli innovazioni, dalla genomica all'Intelligenza artificiale, dai droni alle tecniche di risparmio idrico, dall'agrivoltaico ai biocarburanti. Quali sono le innovazioni più promettenti? Tutte le innovazioni menzionate hanno un potenziale significativo per ridurre l'impronta ecologica del settore, mantenendo alti i livelli di produttività e la competitività nei mercati internazionali. Le Tea (tecniche di evoluzione assistita) rappresentano un valido alleato per rispondere al cambiamento climatico, riducendo l'uso di fitofarmaci e potenziando la resilienza delle colture. Contemporaneamente le agroenergie sono un asset fondamentale per la circolarità dell'agricoltura. Le imprese agricole italiane, grazie al biogas e al fotovoltaico, contribuiscono per l'8,5% alla produzione di energia elettrica rinnovabile. Tuttavia abbiamo bisogno di

norme snelle e chiare per sviluppare ulteriormente questo percorso.

In Italia c'è una certa diffidenza verso innovazioni come gli Ogm o la carne coltivata, che in altri paesi sono accettate e sviluppate: non corriamo il rischio di perdere delle opportunità?

Confagricoltura ha nel suo dna un'attitudine all'innovazione, puntando su scienza e ricerca. Continuiamo a sostenere l'importanza di ampliare gli orizzonti, con l'obiettivo di accelerare la transizione ecologica e di continuare a produrre cibo di qualità in quantità adeguate a una popolazione in crescita. Ci sono, però, dei valori sui quali non transigiamo: la sicurezza alimentare e la valorizzazione delle eccellenze dei nostri territori. Il nostro impegno, dunque, sta proprio nella salvaguardia di un giusto equilibrio tra tradizione e innovazione. 🌱

La sfida di AGRITECH CENTER

A colloquio con Matteo LORITO di Paolo Mazzanti

Creato nell'ambito del Pnrr, l'Agritech Center ha l'obiettivo di accelerare lo sviluppo delle tecnologie verdi e diffondere le iniziative sostenibili e innovative nelle imprese agricole. Ne parliamo con il presidente di Agritech Center Matteo Lorito, docente di Patologia vegetale e Rettore dell'Università "Federico II" di Napoli.

Qual è la missione di Agritech nel quadro dello sviluppo dell'agricoltura nazionale?

La nostra mission principale è trasferire la tecnologia e riunire le migliori tecnologie agricole sviluppate nei centri di ricerca italiani, nelle università e nelle aziende, creando un "modello Agritech". Questo include le innovazioni utili per l'agricoltura, mirate a migliorare la produttività agricola e a favorire la sostenibilità. Ma anche attività di formazione e di progettazione mirate.

Il progetto coinvolge 24 università pubbliche, quattro private, cinque centri di ricerca, 14 aziende, e mira a promuovere la resilienza, l'impatto ambientale ridotto, l'economia circolare, la ricerca avanzata e la tracciabilità dei prodotti agroalimentari.

La nostra mission principale è trasferire la tecnologia e riunire le migliori tecnologie agricole sviluppate nei centri di ricerca italiani, nelle università e nelle aziende, creando un "modello Agritech".



Matteo Lorito

Quali sono le innovazioni più interessanti per conciliare produttività e rispetto dell'ambiente?

Tra le innovazioni più interessanti troviamo l'uso di risorse genetiche per sviluppare colture resistenti a stress biotici e abiotici; l'introduzione di biofertilizzanti per ridurre l'uso di agrochimici; le tecnologie abilitanti per una gestione intelligente delle risorse idriche, un tema cruciale per l'agricoltura moderna.

Le innovazioni agricole sviluppate dai centri di ricerca e dall'industria sono moltissime: come conoscerle e valutarle tempestivamente?

Agritech utilizza varie forme di intervento, dimostratori, eventi e seminari informativi, ma anche le figure di "Innovation brokers", il cui lavoro è quello di entrare nelle aziende agricole e informare sulle novità tecnologiche, ma anche di restituire ai laboratori gli input degli



LA PASSIONE
NON SI FERMA

Da oltre 100 anni

WWW.LASCOLCA.NET



stakeholder, così da meglio indirizzare i programmi di ricerca e soprattutto le loro applicazioni. Quindi, questi esperti comunicano sia ai ricercatori le necessità del mondo agricolo, sia alle aziende le tecnologie sviluppate nei centri di ricerca, facilitando così un trasferimento di conoscenza e tecnologia efficace e tempestivo. Questa figura è particolarmente necessaria in un comparto agricolo come quello italiano costituito da molte aziende di piccole dimensioni e quindi non sempre in grado di accogliere le innovazioni.

Come aiutare proprio queste ultime che ha appena citato?

Agritech supporta le piccole aziende tramite programmi di trasferimento tecnologico, finanziamenti per startup e iniziative educative come l'Agritech Academy. Inoltre, offre supporto tecnico alle aziende per adottare tecnologie avanzate, facilitando così l'adozione di innovazioni che possono migliorare la produttività e la sostenibilità.

L'agricoltura è anche un terreno di collaborazioni internazionali. Come sviluppare ulteriormente una "politica estera agricola"?

Agritech sta già attivando collaborazioni con diversi paesi, dalla Tunisia ad altri paesi del Mediterraneo. Queste collaborazioni, promosse con il supporto del ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, rappresentano un esempio di come sviluppare ulterior-

Agritech sta già attivando collaborazioni con diversi paesi, dalla Tunisia ad altri paesi del Mediterraneo. Queste rappresentano un esempio di come sviluppare ulteriormente una politica agricola estera focalizzata sull'innovazione

mente una politica agricola estera focalizzata sull'innovazione e sulla gestione sostenibile delle risorse.

Che cosa dovrebbero fare l'Unione Europea e il nostro governo per migliorare le produzioni agricole nel rispetto dell'ambiente?

L'Unione europea e il governo italiano stanno già facendo molto attraverso progetti come il Centro Nazionale Agritech, che funge da modello di riferimento per l'innovazione sostenibile nel settore agricolo.

Tuttavia, è possibile rafforzare ulteriormente questi sforzi per supportare le piccole aziende nell'implementazione di innovazioni e investire in formazione specialistica. Inoltre, estendere queste pratiche su scala europea favorirebbe una produzione agricola più sostenibile e competitiva. 🌱



Dalla tua parte, sempre.

Con energia rinnovabile, soluzioni convenienti
e tutta la nostra esperienza, siamo al tuo fianco
ogni giorno per offrirti sempre il meglio.

Vai su [enel.it](https://www.enel.it)

     | Segui @EnelGroupIT

enel

IL POTENZIALE AFRICA

Intervista a Massimo DAL CHECCO di Silvia Tartamella

Negli ultimi anni il dibattito pubblico sull'Africa ha assunto un taglio sempre più economico e geopolitico. Accanto al tema dell'immigrazione, che ha contribuito non poco a creare una visione parziale di questo immenso continente, si è sviluppato un maggiore interesse sugli aspetti più squisitamente economici, vuoi per il tasso di crescita di alcuni paesi (Mozambico, Tanzania), vuoi per la questione demografica, che vede un'età media decisamente più bassa rispetto all'Europa e dunque un mercato potenziale interessante per le imprese italiane; il settore dell'agri-business non fa eccezione. Di questo e altro abbiamo parlato con Massimo Dal Checco, presidente di Confin-



Massimo Dal Checco

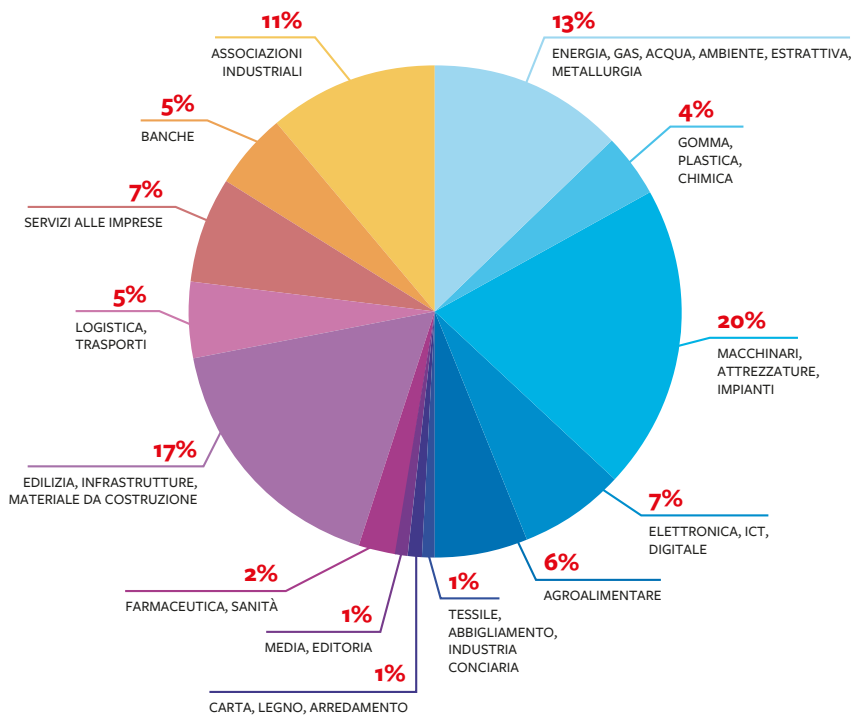
Il Piano Mattei può accelerare quel processo che vede sempre più Pmi attive e presenti nei mercati africani, dove prima operavano quasi esclusivamente i grandi gruppi industriali

dustria Assafrica & Mediterraneo, l'associazione che supporta le imprese italiane nel loro percorso di crescita in Africa e Medio Oriente e di cui fanno parte Pmi, grandi gruppi industriali, banche e associazioni del sistema Confindustria.

Presidente Dal Checco, l'Africa è considerata un continente strategico per le sue molteplici risorse natu-

rali. L'Europa punta ad avere un approccio collaborativo attraverso il progetto Global Gateway per l'Africa e sulla stessa scia si inserisce il Piano Mattei voluto dal governo italiano. Dal vostro punto di osservazione, in che misura oggi le imprese italiane sono presenti? Dal nostro punto di vista, il Piano Mattei può accelerare quel processo, in corso in questi ultimi ultimi anni, che vede sempre più Pmi attive e presenti nei mercati africani, dove prima operavano quasi esclusivamente i grandi gruppi industriali. Tra i nostri associati, il numero di piccole e medie imprese è in continua crescita. Sono le stesse controparti africane a esprimere grande interesse per le tecnologie e i macchinari che possano favorire l'industrializzazione e la diversificazione delle economie locali. Tuttavia, la presenza del tessuto imprenditoriale italiano nel continente è ancora limitata, sia dal punto di vista de-

COMPOSIZIONE SETTORIALE DELLE AZIENDE ASSOCIATE A CONFINDUSTRIA ASSAFRICA & MEDITERRANEO (DATI RELATIVI AL 2024)



Fonte: Confindustria Assafrica & Mediterraneo

gli investimenti che dell'export. L'Africa potrebbe assorbire ben più dell'attuale 3,3% dell'export italiano totale. Come associazione, oltre a informare costantemente sulle opportunità di business nel continente, stiamo facendo un lavoro di comunicazione sui procurement delle istituzioni finanziarie internazionali, delle agenzie di Cooperazione, delle agenzie Onu e delle banche di sviluppo che hanno progetti in loco, in quanto li consideriamo un ottimo canale per cominciare ad operare in questi paesi, soprattutto per le aziende che ancora non conoscono questi mercati.

L'agricoltura è uno dei settori con maggiori prospettive per le aziende italiane. Che tipo di know how esportano nei paesi africani? Quali sono le complessità legate al trasferimento tecnologico?

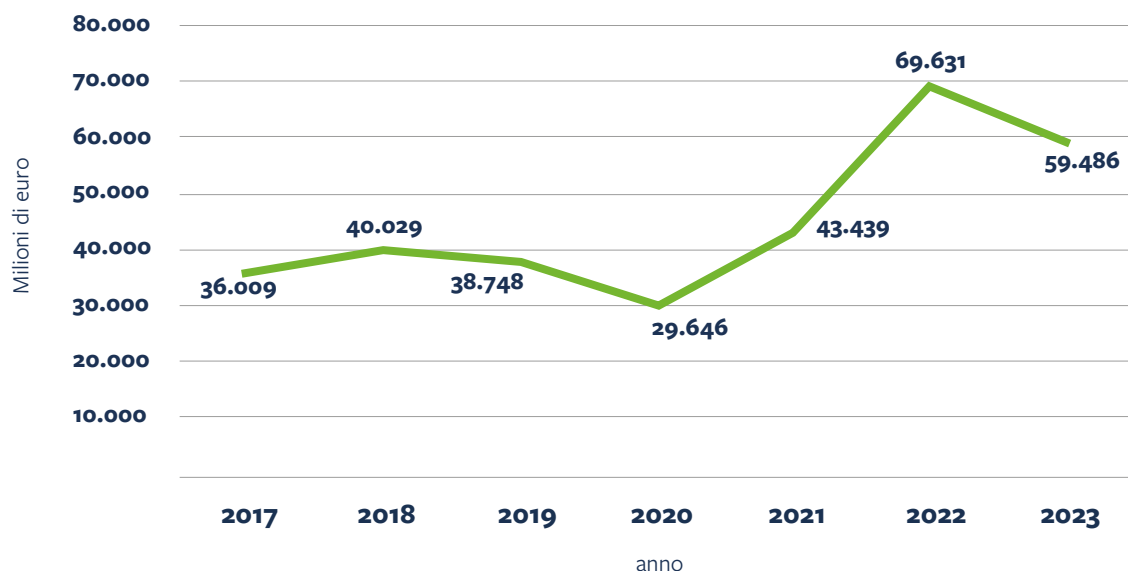
Le opportunità nell'agribusiness in Africa sono molteplici e lungo tutta la filiera: dalla produzione ai macchinari, allo stoccaggio, alla catena del freddo fino al packaging. Le nostre imprese sono molto attive nei sistemi di irrigazione di precisione, nelle pompe idrauliche, nella produzione contro stagione di frutta e verdura. Tra le nostre

Le opportunità nell'agribusiness in Africa sono molteplici e lungo tutta la filiera: dalla produzione ai macchinari, allo stoccaggio, alla catena del freddo fino al packaging

aziende associate abbiamo anche aziende che progettano, producono e commercializzano macchine e sistemi per lo stoccaggio dei prodotti agricoli sfusi, come cereali, grano, soia, semi di cacao, in Costa d'Avorio e in Algeria. Un altro settore in forte crescita è quello legato alla catena del valore dei biocarburanti.

Infine, insieme a fiere italiane quali Macfrut, il principale evento mondiale dedicato all'ortofrutta, ed Eima, specializzata sui macchinari agricoli, stiamo lavorando insieme

INTERSCAMBIO COMMERCIALE ITALIA AFRICA TRA IL 2017 E IL 2023



Fonte: Elaborazione Confindustria Assafrica & Mediterraneo su dati dell'Osservatorio Economico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

per far conoscere i mercati africani alle imprese italiane e per rafforzare i legami con i *buyers* africani del settore.

Quali attività di formazione si rendono necessarie per il personale locale?

La formazione dei giovani e del personale locale è un tema imprescindibile per qualunque progetto implementato con partner africani. Dalla formazione manageriale a quella tecnica, il rafforzamento delle *skills* del personale in loco è una priorità delle nostre imprese che operano in questi paesi.

Tra i nostri associati, abbiamo aziende specializzate proprio nella progettazione, nello sviluppo e nella produzione di attrezzature per la formazione tecnica e nell'implementazione di corsi professionali, alle quali i governi africani spesso si rivolgono per la costruzione di centri di formazione. Alle attività delle singole imprese si aggiungono i progetti, i webinar e le iniziative in materia di formazione organizzati da Agenzia Ice e dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (Aics), ma anche di realtà come E4Impact, molto attiva in Africa.

Quali difficoltà affrontano le imprese italiane, anche le Pmi, che abitualmente lavorano con l'Africa?

Le aziende che operano in questi paesi ci segnalano spesso difficoltà con la riscossione dei pagamenti a causa della scarsità di valuta estera. Un altro problema riguarda l'accesso ai finanziamenti per gli investimenti e la poca rappresentatività del sistema bancario italiano in questi mercati. Apprezziamo gli sforzi che Cassa Depositi e Prestiti, Sace e Simest stanno facendo, nel quadro del Piano Mattei, per creare nuovi strumenti e rafforzare quelli esistenti, volti a sostenere l'affiancamento finanziario e assicurativo e permettere alle imprese nazionali di investire e operare in modo stabile nei paesi partner. Non ultimo, i paesi dell'Africa subsahariana rappresentano ancora, per molte imprese italiane di piccole dimensioni, mercati poco conosciuti e nei quali bisogna investire tempo e risorse, in cui occorre essere presenti, conoscere personalmente gli interlocutori, impegnarsi nella formazione del personale locale, muoversi in forma aggregata e per filiere. L'export "mordi e fuggi" non funziona come in altri mercati più strutturati. 

DAL FRUTTO AL SUCCO



di Gianfranco CAPUA

Negli ultimi anni abbiamo assistito a progressi scientifici straordinari, grazie ai quali la tecnologia estrattiva in campo agrumario ha allargato i suoi confini, elevando la qualità dei prodotti e permettendo, al tempo stesso, alla natura di esprimersi in modi eccelsi e spesso inediti.

Più precisamente, la tecnologia moderna sta rivoluzionando pratiche in origine secolari, poi più tradizionali, guidando la ricerca verso una innovazione sempre più avanzata. L'estrazione di succhi ed essenze agrumarie, grazie alle ultime tecnologie, migliora la performance dei prodotti sia in termini di qualità che nelle pratiche di processo industriale, particolarmente orientate e in linea con gli importanti temi della sostenibilità:

siamo di fronte quindi ad una grande opportunità per tutto lo sviluppo del settore agro-industriale.

Il processo estrattivo oggi è caratterizzato da elementi di controllo che monitorano la data di raccolta, l'area del giardino, la varietà botanica e il grado della maturazione della frutta. Tutti questi dati consentono un efficientamento produttivo, sia per rese che per qualità, assolutamente eccellente; consentono al tempo stesso la tracciabilità e la rintracciabilità di ogni luogo di origine, sia del succo che dell'olio essenziale di agrumi prodotto.

Tracciare così tutto il processo estrattivo consente inoltre una selezione qualitativa per lotto di produzione, che preserva le caratteristiche specifiche di freschezza e di genuinità del prodotto finito, in maniera totalmente selettiva; aspetto questo

di enorme interesse per il consumatore finale. Il processo è totalmente a freddo, avviene mediante un'azione meccanica esercitata sulla buccia, per l'estrazione dell'olio essenziale prima, ed a seguire quello della spremitura per l'ottenimento del succo.

Una nota descrittiva importante la riserviamo al processo della spremitura del frutto che, in sostanza, riproduce su scala industriale l'azione manuale che ognuno fa in casa propria, quando taglia il frutto in due metà, spremendone il succo con un semplice spremi agrumi.



Gianfranco Capua

Il processo estrattivo oggi è caratterizzato da elementi di controllo che monitorano la data di raccolta, l'area del giardino, la varietà botanica e il grado della maturazione della frutta. Tutti questi dati consentono un efficientamento produttivo, sia per rese che per qualità, assolutamente eccellente



Il processo di lavorazione degli agrumi all'interno del sito industriale

La garanzia della qualità è data anche dal processo totalmente a freddo con cui si opera sul frutto, aspetto questo che garantisce il profilo organolettico tipico del frutto fresco appena premuto.

Ultimo ma non meno importante aspetto, che continua a sorprendere tutti gli attori del mondo agroalimentare in genere, è come la natura non smetta di stupirci con qualità sempre più eccellenti, mettendo in discussione il nostro convincimento sul piano tecnico e produttivo, secondo cui si riteneva di aver già visto e sperimentato tutto, ciò a conferma del fatto che Madre Natura resta

Gianfranco Capua è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2019. È presidente di Capua 1880, attiva da cinque generazioni nel campo dell'estrazione e produzione di essenza di bergamotto e oli essenziali agrumari. Sotto la sua guida l'azienda ha sviluppato la propria presenza sui mercati esteri arrivando a coprire oltre il 60% della domanda di essenza di bergamotto, proveniente dalle multinazionali della profumeria, della cosmetica e della detergenza e oltre il 30% della richiesta di altre essenze agrumarie



CAMBIARE I PROCESSI per un futuro sostenibile



di Giovanni Carlo LICITRA

Da qualche anno siamo abituati a sentir parlare di sostenibilità, di ambiente e di futuro del pianeta a rischio. In particolare, durante la pandemia abbiamo percepito un forte aumento dell'attenzione a questo tema da parte di tutti, a livello globale, come se ci fossimo svegliati di colpo da un sonno che non ci permetteva di aprire gli occhi e capire cosa stesse accadendo intorno a noi.

Purtroppo, poco dopo, specialmente con l'inizio della guerra in Ucraina e le instabilità geopolitiche in diversi altri paesi, pare si sia nuovamente quietato l'argomento "sostenibilità e futuro del pianeta", come se non fosse più un argomento prioritario.

Tuttavia, penso che sia chiaro che, a prescindere da accelerazioni o decelerazioni delle politiche governative e aziendali sulla sostenibilità dovute a circostanze congiunturali, la strada da percorrere nel medio lungo periodo sia ormai tracciata e irreversibile.

La sostenibilità e la modifica del modo di produrre e consumare sono, più che un obiettivo, una necessità.

In LBG Sicilia abbiamo sempre creduto che l'adozione di tecnologie green e un approccio di economia circolare siano un modo per mitigare alcune delle sfide legate alle risorse e da sempre poniamo al primo posto la natura che ci circonda e la salute di tutti. Questi fondamenti sono alla base di ogni scelta aziendale e industriale fatta fino ad oggi. Con questi presupposti abbiamo creato le fondamenta di LBG Sicilia, circa 25 anni fa, quando la parola sostenibilità non era ancora di moda. Tutti i nostri processi produttivi sviluppati fino ad ora sono 100% *chemical free*, sono tutti processi fisici e a basso impatto ambientale.

La nostra esperienza ci concede di confermare che le nostre scelte ci hanno anche permesso di anticipare molte altre aziende del nostro settore, dandoci al tempo stesso dei vantaggi competitivi nel medio e lungo periodo.

Grazie alla costante ricerca e sviluppo, e applicazione di tecnologie industriali sostenibili progettate interamente da noi, da produttori di un singolo ingrediente, siamo diventati fornito-



Giovanni Carlo Licitra

Nel settore primario permangono ancora pratiche e processi di trasformazione molto impattanti sull'ambiente, con una grande presenza di trasformazioni chimiche



LBG Sicilia – sala controllo di una linea di produzione e magazzino

ri di soluzioni per l'industria alimentare globale. Collaboriamo con le più rinomate aziende alimentari in oltre 90 paesi nel mondo, esportando circa il 95% del fatturato. Siamo partiti dal carrubo, un albero sempreverde tipico della Sicilia Sud-Orientale, producendo farina di seme di carrubo. Dalla valorizzazione di tutti i suoi derivati, negli anni abbiamo ampliato il nostro portfolio prodotti, includendo altri testurizzanti naturali, come guar e pectine standardizzate, miscele funzionali, dolcificanti naturali, proteine e fibre vegetali, e la nostra evoluzione continua. La scena dell'innovazione sembra sia quasi tutta incentrata sulla *information technology* o sull'Intelligenza artificiale. Forse si pone poca attenzione all'innovazione necessaria nei settori tradizionali, per certi versi più rilevanti, come l'agribusiness e il food in genere, non a caso chiamato settore primario, dove la rivoluzione della sostenibilità e delle produzioni green è, o dovrebbe essere, molto più sentita e avanzata.

In questo settore permangono ancora pratiche e processi di trasformazione molto impattanti sull'ambiente, con una grande presenza di trasformazioni chimiche, con relativi problemi di emissioni nell'ambiente e di smaltimento di scarti di lavorazione o di aiuti di processo.

Noi crediamo che un futuro sostenibile, sia in termini ambientali che economici, invece, sia fortemente legato a un cambio sostanziale, una revisione della maggior parte dei processi produttivi, adottando tecnologie green. Siamo altresì convinti che oggi, tecnologie e processi industriali puliti diano vantaggi competitivi notevoli, molto più rilevanti rispetto venticinque anni fa, sia a livello di prodotto che di costi di produzione.

Si è introdotto un concetto e un approccio di marketing verso i prodotti sostenibili e *upcycled* che forse è da rivedere, in quanto sono stati lanciati sul mercato pensando di poter applicare necessariamente un *premium price*. È invece da preferire un approccio e un posizionamento diverso, anche perché non sempre i costi di produzione dei prodotti sostenibili sono più alti di quelli tradizionali.

Anzi, l'economia circolare e le tecnologie green possono realizzare vantaggi competitivi anche sui costi e non solo sulla qualità del prodotto finale.

Inoltre, si dovrebbero considerare tutti quei costi che gravano sulla società, che derivano dall'inquinamento, dallo smaltimento degli scarti e dei *processing aids*, tutti costi per la salute dei cittadini che impattano direttamente sulla società e non sulle aziende inquinanti.

Questa evoluzione tecnologica e di consumo potrà essere accelerata, con beneficio di tutti, se i vari governi mondiali daranno maggiori forme di incentivazione per le imprese green. Quindi, si potranno trasferire i costi sociali generati dall'inquinamento sulle aziende che producono inquinamento, rendendo giustizia agli effettivi costi di produzione d'ogni singola azienda, modificando significativamente lo scenario competitivo a favore delle aziende virtuose. Ancora oggi, dopo oltre 25 anni, perseveriamo nella ricerca e sviluppo di soluzioni per l'industria alimentare con tecnologie pulite, continuando ad adottare un modello di economia circolare, cercando costantemente di ridurre il nostro impatto ambientale.

Speriamo che questo approccio venga seguito da sempre più aziende nel nostro settore e non. Questo per noi sarebbe un ulteriore successo. 🌱



Giovanni Carlo Licitra è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2018. È titolare e amministratore unico di LBG Sicilia, azienda da lui fondata specializzata nella ricerca, sviluppo e produzione di ingredienti funzionali naturali e soluzioni testurizzanti per l'industria alimentare. LBG Sicilia ha conquistato in pochi anni una posizione di leadership e di riferimento nel mercato mondiale degli ingredienti funzionali naturali, fornendo le più importanti multinazionali dell'industria alimentare e vendendo in oltre 90 paesi con un export pari al 95% del fatturato

Meccatronica e agricoltura, DIALOGO PROFICUO



di Valerio MORRA

I settore delle macchine agricole è soggetto a ciclicità, per analizzare quindi la situazione attuale occorre partire dalla seconda metà del 2023, contrassegnata da un andamento al rialzo del costo del denaro, dalle continue sfide climatiche, dai conflitti russo-ucraino e in Medio Oriente, dalle campagne elettorali in Europa e Stati Uniti, per concludere con il ribasso dei prezzi delle *commodities* agricole.

Tutto questo ha generato uno stato di incertezza che ha condizionato e tutt'ora influenza la propensione ad investire in mezzi agricoli. Tra luglio e dicembre 2023 è stato immatricolato quasi il 10% di trattori in meno in Europa rispetto allo stesso periodo del 2022. Nei primi sei mesi del 2024 la contrazione complessiva è stata vicina al 28% a livello mondiale. Le previsioni per la seconda parte dell'anno restano negative, soprattutto a causa degli alti livelli di stock delle reti distributive in Europa. Venendo a noi, nel primo semestre del 2024, Argo Tractors ha risentito di questa situazione registrando un calo del 13% del proprio giro d'affari rispetto allo stesso periodo del 2023, un anno che è stato tuttavia molto positivo per il gruppo e che ci consente di proseguire con una politica di investimenti strategici. Argo Tractors è una multinazionale a conduzione familiare da oltre 700 milioni di euro di fatturato, con duemila dipendenti che esporta l'85% dei propri prodotti. Ogni anno reinvestiamo il 5,5% del nostro fatturato in ricerca e sviluppo, concentrandoci sulle innovazio-

ni di prodotto e di processo.

L'ultimo investimento riguarda l'apertura all'inizio del 2024 di un nuovo sito in provincia di Reggio Emilia, dedicato allo sviluppo tecnologico e alla manifattura delle trasmissioni meccaniche e *powershift*. Si tratta di componenti strategici precedentemente fabbricati negli altri stabilimenti del gruppo. Questo plant innalza il livello di innovazione e di controllo della qualità, oltre a ridurre le tempistiche delle lavorazioni.

Presso lo stabilimento di Fabbro, sempre nel reggiano, è stata inoltre potenziata la Factory School, scuola di specializzazione interna destinata alla formazione del personale per un miglioramento continuo della qualità lungo le linee di assem-



Valerio Morra



Argo Tractors - Stabilimento di Fabbrico (RE)

blaggio trattori, dato che solo promuovendo la cultura dell'innovazione è possibile realizzarla concretamente. Quest'anno abbiamo raggiunto un traguardo storico: celebriamo i 140 anni di attività di Landini. Proprio a Fabbrico, nel 1884, iniziava la storia di questo glorioso marchio. Operiamo in quella che oggi è conosciuta come Motor Valley, associazione della quale facciamo orgogliosamente parte e alla quale diamo impulso costante. In questa terra sono nati marchi famosi in tutto il mondo, con la passione per i motori quale denominatore comune. Questo è stato fondamentale per lo sviluppo di una filiera, quella della meccatronica applicata all'agricoltura, che include competenze e know how che non si possono trovare in nessun'altra parte del mondo.

Negli ultimi anni abbiamo effettuato importanti investimenti in soluzioni all'avanguardia al servizio di un'agricoltura sempre più tecnologica e connessa, affiancando alla manifattura dei trattori un crescente numero di servizi digitali. Questo processo è partito con importanti investimenti in web B2B e B2C, in tecnologia ISOBus, in telematica e tele-diagnosi da remoto e in sistemi di guida assistita Gps e di guida parallela tra i filari di vigneti e frutteti. Inoltre, sono state sviluppate due App, Landini Farm e McCormick Farm, che agevolano la gestione dell'azienda agricola per amministrare modelli agronomici, mappe di prescrizione, oltre all'integrazione di sensoristica in campo, alla definizione di protocolli di tracciabilità e sostenibilità, creando nuovi modelli di valore per le aziende agricole stesse. Alla prossima edizione felsinea dell'Esposizione Internazionale di Macchine Agricole, esporremo novità di prodotto

e di servizi digitali, confidenti di ritrovare quell'apprezzamento che le nostre proposte stanno raccogliendo negli ultimi anni in ognuno degli oltre 100 mercati presidiati. A parlare poi sono i riconoscimenti raccolti, come il Premio Novità Tecnica Eima 2024 attribuito a McCormick Hyper Safety View, un sistema avanzato di avviso di collisione progettato per migliorare la sicurezza dei trattori. A questo riconoscimento si affianca una segnalazione di merito ottenuta da Landini REX4 Energy, un sistema, perfettamente integrato sotto-cofano, che genera ed eroga energia elettrica a 48volt alle attrezzature elettriche collegate posteriormente o ventralmente al trattore. Un ulteriore segnale di quell'attenzione all'ambiente e alla riduzione del consumo di risorse che un'innovazione consapevole deve saper coniugare alla sostenibilità industriale ed economica. 🌱



Valerio Morra è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2014. È presidente e amministratore delegato di Argo Tractors, leader nella produzione di macchine per l'agricoltura. Alla scomparsa del padre, assume, ancora giovanissimo, la guida dell'azienda di famiglia insieme al fratello e la trasforma in un gruppo affermato a livello internazionale. Oggi Argo Tractors produce e commercializza 22.000 trattori l'anno. I dipendenti sono passati da 545 nel '94 agli attuali 2.000, con un indotto stimato di 3.000 persone. Con un export dell'85% è presente in 98 paesi nel mondo



Diana Bracco, Presidente e CEO del Gruppo Bracco

Fondazione Bracco

www.fondazionebracco.com
www.linkedin.com/company/fondazionebracco
www.facebook.com/fondazionebracco

COSTRUIRE IL FUTURO

Il *progettoDiventerò* e l'impegno di Fondazione Bracco per i giovani

In un'epoca di grandi mutamenti, in cui la fragilità della condizione giovanile si acuisce, l'Italia è tra i Paesi europei con maggiori squilibri generazionali. La transizione al mercato del lavoro rappresenta da noi una questione strutturale: i dati italiani ci dicono che i Neet tra i 15 e i 29 anni sono stimati al 16% e che la disoccupazione giovanile è in crescita, raggiungendo il 21,8% a Gennaio 2024 (ISTAT 2024). Il contributo delle Fondazioni d'impresa in questo senso è un driver strategico, che può, attraverso interventi mirati, offrire opportunità di formazione e di orientamento che permettano ai ragazzi di acquisire esperienza qualificante per avviare i percorsi di carriera.

“La formazione dei giovani è da sempre al centro del nostro impegno. Dal 2012, con il lancio del *progettoDiventerò-Fondazione Bracco per i giovani*, abbiamo messo in atto decine di iniziative sul tema, offrendo opportunità concrete e intessendo legami duraturi con i giovani, con un investimento complessivo di quasi 4 milioni di euro”, afferma Diana Bracco, Presidente di Fondazione Bracco. “Il progetto, che si aggiunge alle tante iniziative per i giovani che portia-

mo avanti anche come azienda, sostiene ragazzi e ragazze con l'impiego di strumenti abilitanti come borse di studio o di ricerca, iter di formazione specifica, mentorship e partnership con enti di formazione professionale. Inoltre, abbiamo favorito la nascita di una community per permettere ai nostri beneficiari di continuare a rimanere in contatto tra loro”.

A oggi il *Diventerò* ha raggiunto più di 2.500 ragazzi meritevoli, di cui 398 solo nel 2024. Profili diversissimi tra loro, per età, studi, provenienza geografica, ma accomunati da talento e desiderio di conoscenza. L'intervento per i giovani di Fondazione Bracco è progressivamente cresciuto, differenziandosi nel tempo per rispondere a nuovi bisogni: inizialmente rivolto alla fascia di età dai 19 ai 35 anni, in seguito si è aperto anche al mondo della scuola.

Alcuni esempi che, come istantanee di un viaggio, permettano di seguire il filo di questi primi dodici anni di lavoro.

“Sul fronte del sostegno ai percorsi universitari, un intervento del *progettoDiventerò* tra i più longevi, perché eredita un impegno dell'azienda, sono le Borse di

studio per il territorio”, aggiunge Diana Bracco. “Iniziativa che da oltre vent'anni sostiene studenti di facoltà scientifiche e umanistiche residenti in Comuni lombardi limitrofi al sito produttivo di Bracco Imaging di Ceriano Laghetto”.

Uno dei tratti distintivi di Fondazione Bracco è la multidisciplinarietà, e lo stesso *progettoDiventerò* non riguarda solo l'ambito scientifico, ma pone un forte accento anche sulle professioni in campo artistico e culturale. In questo ambito, uno degli interventi più significativi è la collaborazione pluriennale con Accademia Teatro alla Scala, di cui la Fondazione è Socio Fondatore.

L'Accademia scaligera, centro di formazione d'eccellenza, offre a giovani da tutto il mondo (oltre 900 ogni anno) l'opportunità di specializzarsi nelle professioni dello spettacolo, sul palco e dietro le quinte: dal canto lirico alle maestranze tecniche, dalla musica alla direzione di scena, in dialogo con un'istituzione prestigiosa come il Teatro alla Scala. Fondazione Bracco non solo sostiene l'intero anno scolastico, ma offre agli allievi numerose opportunità per far maturare i loro talenti, da



Diana Bracco con i ragazzi premiati

concerti straordinari a mostre fotografiche di cui i ragazzi sono autori e protagonisti.

Comprendendo la necessità di rivolgersi a un target più giovane, che deve ancora essere indirizzato, dal 2016 Fondazione Bracco ha aperto il *progettoDiventerò* anche al mondo della scuola, con un focus sul contrasto alla povertà ed-

ucativa e sulla promozione delle materie STEM, in particolare tra bambine e ragazze.

“Siamo orgogliosi di quanto abbiamo fatto a sostegno dei giovani”, conclude Diana Bracco. “Certo, la strada da percorrere è lunga ma dobbiamo lavorare per infondere fiducia, tenendo come bussola gli Obiettivi per lo Svi-

luppo Sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite. In questi anni abbiamo dato il nostro contributo, dando anche vita a una comunità di giovani che tra loro scambiano esperienze, conoscenze, sogni, aspirazioni. Questa è forse l'eredità più importante del nostro progetto: a loro il compito di costruire il futuro”.

IL PREMIO ERNST FELDER, LO SCIENZIATO CHE RIVOLUZIONÒ L'IMAGING DIAGNOSTICO

Sul fronte della ricerca, un'iniziativa particolarmente significativa dell'impegno di Bracco per i giovani è il Premio Felder: lanciato nel 2019 da Fondazione Bracco con Bracco Imaging e in collaborazione col Politecnico di Milano e con la sua Fondazione, è una Call internazionale che ha l'obiettivo di riportare in Italia un giovane ricercatore di talento. Il vincitore del premio, dal valore di un milione di euro, è stato Gianvito Vilé, classe 1987, che dal 2020 ha dato vita a un laboratorio indipendente al Politecnico di Milano per lavorare sulla chimica verde. Il Premio, che mira a contrastare il fenomeno dell'espatrio dei laureati italiani, prende il nome dallo scienziato Ernst Felder, storico direttore della ricerca del Gruppo Bracco che, con le sue scoperte, negli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso ha rivoluzionato la diagnostica per immagini. Peraltro dal Premio Felder sono nati altri riconoscimenti, tra cui il primo ERC Starting Grant (di 1.5 milioni di euro) e i Marie Skłodowska-Curie postdoctoral grants, che hanno permesso a due studenti stranieri di accedere ad assegni di ricerca per lavorare nel team di Vilé al Politecnico.



Il Futuro del Lavoro

BARI

14 SETTEMBRE 2024
TEATRO PETRUZZELLI

CONVEGNO
NAZIONALE

METAMORFOSI DEL LAVORO

“È la passione per il lavoro, è la capacità di vedere laddove altri non sono riusciti, la correttezza dei comportamenti, a fortificare la base su cui poter costruire il futuro del Paese.

Dal convegno è emerso in modo evidente l'appartenenza dei Cavalieri del Lavoro ai costruttori di futuro”. Così il Presidente della Federazione Maurizio Sella ha chiuso il Convegno Nazionale tenuto a Bari lo scorso 14 settembre sul tema “Il Futuro del Lavoro”.

Studiosi, esperti, imprenditrici e imprenditori Cavalieri del Lavoro si sono confrontati sulle traiettorie per il progresso economico e sociale del Paese

TRAIETTORIE per lo sviluppo

Quali sono i fattori chiave per lo sviluppo? Gli interventi di Maurizio Sella, Carlo Pontecorvo, Domenico Favuzzi, Antonio D'Amato, Paolo Benanti

C hi, come e con quali competenze? In estrema sintesi, si potrebbe dire che il dibattito animato dai Cavalieri del Lavoro in occasione del convegno annuale, tenuto a Bari il 14 settembre 2024, abbia avuto l'obiettivo di rispondere a questi tre fondamentali quesiti. E cioè: quale sarà l'identikit dei lavoratori italiani da qui a cinque o dieci anni? Come sarà il lavoro alla luce delle spinte sempre più pervasive delle innovazioni tecnologiche? E, infine, quali saranno le skills richieste dalle imprese e quali gli strumenti per riuscire a tenere sempre "sul pezzo" collaboratori, fornitori e più in generale il capitale umano che fa da perno a ogni attività di impresa? Insomma, quale sarà, per riprendere appunto il titolo del convegno, "Il Futuro del Lavoro"? La questione non è solo economica. "Il lavoro è il metabolismo dell'uomo con la natura", spiegava una dei più acuti osservatori della rivoluzione industriale: quel che trasforma il lavoro trasforma per forza di cose sia l'uomo sia il suo ambiente. Ancora più in profondità si può dire che quel che trasforma il lavoro impatta sulla dimensione esistenziale della persona. "Interrogarsi sul futuro del lavoro – ha spiegato in apertura del convegno Maurizio Sella, Presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro – significa anche interrogarsi sul senso che intendiamo dare alla nostra dimensione civile e sociale prima ancora che a quella economica. Cambiamenti demografici, accelerazione tecnologica e la, dinamiche connesse alla necessità di una formazione continua, stanno cambiando in modo radicale le forme e il modo stesso di concepire il lavoro. Insieme al lavoro, cambiano le forme e i modi di immaginare la nostra vita, cambia il modo di contribuire al progresso delle nostre comunità e del nostro Paese". Il nesso tra realizzazione personale e progresso sociale è stato evidenziato anche nel messaggio di saluto del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.



PROTAGONISMO DEL SUD

A fare gli onori di casa il sindaco di Bari Vito Leccese e il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano. “In un contesto come quello attuale, sempre più liquido, per utilizzare i termini di Bauman – ha detto Leccese – parlare del futuro del lavoro significa inevitabilmente parlare di nuove tecnologie e di come queste stiano trasformando in modo irreversibile anche le vecchie professioni”.



Vito
Leccese

Nel fare riferimento al contesto politico e all’iter di riforma sull’autonomia differenziata, Emiliano ha sottolineato la necessità di “riflettere su questo passaggio e di fare in modo che il futuro abbia dei connotati di certezza, di eguaglianza, di possibilità del Mezzogiorno, per cui si possa entrare ancora di più in campo a sostegno dell’Italia perché noi ci sentiamo italiani”, aggiungendo che “Non si può immaginare un percorso politico, economico, senza avere una stretta connessione con gli operatori economici e la vostra autorevolezza ci aiuterà a percorrere questa strada”.



Michele
Emiliano

L'URGENZA DELLA CRESCITA

A introdurre i lavori Carlo Pontecorvo e Domenico Favuzzi, rispettivamente Presidente e vicepresidente del Gruppo Mezzogiorno della Federazione che ha organizzato il convegno. “La forza e la modernità di un imprenditore – ha detto il Cavaliere del Lavoro Carlo Pontecorvo, presidente e amministratore delegato Ferrarelle SB – sta nel saper condurre l’azienda lungo le strade del progresso, confrontandosi con il mondo del lavoro che cambia e che affronta le sfide che sono al centro di questo convegno. Questo ci consentirà di raggiungere livelli più alti di competitività e produttività che sono la vera chiave di volta della crescita e dello sviluppo dell’Italia, a cui può e deve contribuire il nostro Mezzogiorno che deve essere il protagonista attivo di una strategia di crescita con ricadute sul mondo del lavoro non solo di tipo occupazionale”.



Domenico
Favuzzi

Il Cavaliere del Lavoro Domenico Favuzzi, presidente di Exprivia, ha richiamato l’attenzione sulla necessità di coniugare le nuove tecnologie con nuove competenze. “La tecnologia evolve a grande velocità e c’è una forte ibridazione tra il tempo del lavoro e quello della formazione, che deve necessariamente essere continuativa. Il lavoro in una parola chiara che si profonde nella nostra cultura, deriva dal latino labor, che significa fatica, sforzo.

Oggi questa parola assume significati diversi a seconda del contesto in cui viene utilizzata, può rappresentare una fonte di realizzazione personale, un mezzo per guadagnarsi da vivere, un modo per contribuire alla società. Ma che cosa significherà domani? In un futuro dominato dalla tecnologia, il lavoro assumerà nuove forme che oggi possiamo immaginare solo in parte. Una cosa rimarrà sempre costante, il lavoro continuerà ad essere una componente essenziale della dignità umana”.

L’evoluzione del lavoro, delle sue forme e del suo stesso significato sono stati tracciati seguendo tre punti cardinali: la demografia, la tecnologia e la formazione. A intervallare le tavole rotonde due interventi di scenario di Antonio D’Amato, presidente d’onore della Federazione e Ceo di Seda International Packaging Group, e Paolo Benanti, presidente della Commissione sull’Intelligenza Artificiale del Dipartimento per l’Informazione e l’Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri.



Carlo
Pontecorvo

MATTARELLA: LA CRESCITA SIA SOSTENIBILE E INCLUSIVA

Il lavoro, elemento fondamentale dell'ordinamento costituzionale, è una risorsa che la Repubblica tutela in tutte le sue forme ed applicazioni.

Le continue evoluzioni a cui il mercato del lavoro è soggetto richiamano istituzioni, società e mondo imprenditoriale, ad adottare misure idonee a corrispondere ai principi di giustizia sociale e coesione nel quadro dei cambiamenti derivanti dal diffuso impiego delle nuove tecnologie nelle molteplici filiere produttive.

La persona è al centro del progresso sociale ed economico e la formazione e l'elevazione professionale rimangono capisaldi per la sua realizzazione, per contribuire a superare ogni forma di squilibrio e affermare una crescita sostenibile, equa e inclusiva, in armonia con i principi stabiliti dal Pilastro europeo dei diritti sociali e gli obiettivi contemplati dal relativo Piano di azione. ✎



Pubblichiamo il messaggio inviato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione del Convegno "Il Futuro del Lavoro"

RIPARTIRE DALL'INDUSTRIA EUROPEA

Centrato sulla sostenibilità delle transizioni, energetica, tecnologica e demografica, l'intervento di D'Amato ha messo in evidenza la priorità di intervenire sulla reindustrializzazione dell'economia europea. "Abbiamo immaginato che fosse possibile fare trasferire nei paesi poveri in via di sviluppo la manifattura, mantenendo noi, l'intelligenza, la qualità dello stato sociale, la qualità della vita, la capacità di fare ricerca, innovazione e sviluppo, dimenticando la lezione fondamentale che la storia industriale, dal '700 a oggi, avrebbe dovuto insegnare a tutti noi, che senza manifattura non c'è innovazione e non c'è sviluppo". "Se noi vogliamo contribuire come Europa – ha detto l'ex numero uno di Confindustria – a creare un pianeta più equilibrato e sostenibile, anziché pensare di arrivare a zero emissioni, distruggendoci dal punto di vista industriale, cominciamo a promuovere sviluppo sostenibile nelle altre parti del mondo. Questo è il tema sul quale dobbiamo assolutamente impegnarci. Un tema sul quale le altre grandi realtà del mondo sono assolutamente distratte". "Un sistema economico che non abbia un motore di sviluppo industriale pari almeno al 25-30% del Prodotto Interno Lordo – ha aggiunto – non è in grado di generare tutto quello che serve per garantire ricerca, sviluppo, occupazione intelligente per i giovani e, soprattutto tenuta sociale e politica". Indispensabile premessa della capacità industriale è la disponibilità del capitale umano. D'Amato indica per questo anche la necessità di politiche attrattive nei confronti dei giovani. "Una volta – ha detto – emigravano quelli che non potevano; oggi emigrano quelli che possono. Sempre di più, quelli che possono emigrano, dal Sud verso il Nord e dal Nord verso altre parti d'Europa e del mondo alla ricerca di maggiori e migliori opportunità. Noi così perdiamo il meglio, formiamo intelligenze e le perdiamo". Infine, sull'autonomia differenziata. "Pensare di frammentare ulteriormente i livelli decisionali vuol dire ingessare completamente la capacità per il Paese di competere".



Antonio
D'Amato

SPORTELLO UNICO PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Offriamo soluzioni personalizzate
a supporto dei processi di espansione sui mercati esteri

- **Prodotti e strumenti bancari
per il commercio estero**
- **Formazione ed eventi**
- **Sportello Europa**

**SERVIZI PER
L'INTERNAZIONALIZZAZIONE**

businessclass@popso.it

tel. +39 0342 528 783/553



**SCANSIONA
IL QR-CODE!**

Trova tutti i dettagli
sul nostro sito



www.popso.it/estero

<https://businessschool.popso.it>

#StayLocalBeGlobal

**Banca Popolare
di Sondrio**



I RISCHI DI UNA CENTRALIZZAZIONE COMPUTAZIONALE

Paolo Benanti spostato il dibattito sulla “sostenibilità digitale” mettendo in luce la questione della “centralizzazione del potere computazionale”. Siamo in una società digitalizzata, nei supermercati – per esempio – la cassa non è più solo il punto di acquisto del prodotto ma diventa il terminale della logistica e dell’approvvigionamento. “La digitalizzazione della realtà sta cambiando, cos’è che definisce la realtà e questa, più che un’opzione semplicemente filosofica, è anche una disposizione di potere notevolissima nel modo di poter fare impresa e nel modo di poter fare business” ha osservato lo studioso. Noi, infatti, disponiamo dell’hardware ma non del software: quando acquistiamo uno smartphone, acquistiamo l’hardware ma quello che dà le funzioni a quest’oggetto, è il software che carichiamo o paghiamo che non sarà mai nostro ma del quale abbiamo una licenza d’uso. “La domanda allora non è se l’Intelligenza Artificiale sia buona o cattiva, la domanda è se, una volta introdotta all’interno dei sistemi produttivi, si possa evitare di sottrarre la catena di valore generata da chi con quella macchina lavora ai legittimi proprietari, gli imprenditori, trasferendola invece a chi di quel sistema è fornitore all’azienda stessa”. Questa è una domanda che va affrontata in una maniera strategica perché cambia la stessa catena di valore e dell’organizzazione del lavoro.



Paolo
Benanti

COMPETENZE E “GAVETTA”

A chiusura del convegno, il presidente Maurizio Sella ha ricordato il contributo allo sviluppo e al territorio delle Academy dei Cavalieri del Lavoro (si veda il servizio nelle pagine a seguire), “strumento efficace non solo per le imprese che investono nelle Academy ma più in generale per i territori perché favoriscono l’occupabilità dei più giovani”. “Scuola e formazione – ha aggiunto – rappresentano un’infrastruttura necessaria per lo sviluppo dell’economia e per il progresso del Paese. Per raggiungere il successo però, per diventare imprenditori, solo il titolo di studio può non bastare. In caso di forte innovazione può addirittura essere poco significativo. Non occorrono esami per diventare imprenditori e in questo senso l’impresa è forse uno dei settori più aperti e trasversali all’interno del sistema sociale in una sana competizione fra laureati e non laureati”.

Cos’è quindi che contraddistingue le storie di successo? “Credo che l’elemento che ci contraddistingue, come Cavalieri del Lavoro, sia la passione. La passione è quel motore sempre acceso che ci porta a sopportare sacrifici duraturi e a volte non ripagati, ci spinge a fare la gavetta che non è una punizione ma uno strumento per raggiungere con più efficacia, il successo dell’attività di impresa. La gavetta è la base dell’iniziale formazione, anche quando inizia da giovanissimi. Si parte dalle mansioni più umili, le piccole cose, quelle che si imparano facendole e non semplicemente affiancando qualcuno che le fa. Più della metà dei Cavalieri del Lavoro, laureati e non laureati, ma largamente più della metà, ha fatto la gavetta. È così che si impara il mestiere”.

Alla base di grandi storie di successo nel mondo del lavoro, è anche necessaria quella capacità dell’imprenditore che chiamiamo “intuito”, la capacità dell’imprenditore per vedere nuovi spazi di mercato, nuovi processi produttivi, nuovi prodotti, nuovi bisogni ancora inespressi.

“Dal convegno di stamattina – ha concluso nel dare appuntamento al prossimo Convegno Nazionale, in programma a Venezia il 7 giugno 2025 – è emerso, in modo evidente, l’appartenenza dei Cavalieri del Lavoro ai costruttori del futuro: imprese, fabbriche, Academy avanzate delle politiche di welfare aziendale, propensione all’innovazione tecnologica, sono i mattoni con cui noi, Cavalieri del Lavoro, contribuiamo a edificare il futuro di questo Paese”. (C.F.)



Maurizio
Sella



SINCE 1902

Viktoriya Yarova, Roma, 2022. © Vincent-Peters

WHAT REALLY MATTERS IS
WHO YOU CELEBRATE WITH

FERRARI

TRENTO

I KEYNOTE SPEAKER DELLE 3 SESSIONI

DEMOGRAFIA, TECNOLOGIA, FORMAZIONE



Carlo Pontecorvo, Presidente del Gruppo Mezzogiorno, passa il "testimone" a Enrico Zobe, Presidente del Gruppo Triveneto, organizzatore del prossimo Convegno Nazionale a Venezia il 7 giugno del 2025. A destra il Presidente della Federazione Maurizio Sella

“La demografia finalmente comincia ad essere considerato un tema imprescindibile – ha affermato Alessandro Rosina, ordinario di demografia e statistica sociale all’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano”. Le proiezioni consentono di avere quella che sarà, per esempio, nel 2050 “l’infrastruttura della popolazione, attorno alla quale costruire il vestito sociale ed economico più adatto”.

La situazione dell’Italia purtroppo è tutt’altro che rosea, ha spiegato il docente. All’interno della transizione demografica vissuta nell’ultimo secolo dai principali paesi avanzati – fenomeno che si è caratterizzato per la riduzione della mortalità e la riduzione della natalità – sono intervenuti due imprevisti: una longevità progressiva e una fecondità in diminuzione. “Una struttura della popolazione con queste caratteristiche diventa complicata da gestire”, ha sottolineato Rosina, e soprattutto richiede che la consistenza della popolazione in età lavorativa resti solida. Mentre paesi come Francia e Svezia hanno lavorato in questa direzione, l’Italia assiste a uno “svuotamento inedito” rispetto al passato e in prospettiva “avremo una maggiore riduzione della popolazione in età attiva lavorativa”, che si traduce in un problema per la sostenibilità della crescita economica e del modello di welfare. La diagnosi di Rosina sull’Italia è netta: “Non abbiamo migliorato la condizione occupazionale dei giovani – ha affermato –, siamo il paese con il più basso tasso di occupazione giovanile, abbiamo anche la più alta percentuale di giovani che non studiano e non lavorano



In Italia avremo uno svuotamento inedito della popolazione in età lavorativa

Alessandro Rosina

e ne perdiamo anche di più perché, rispetto agli altri paesi con cui ci confrontiamo, c'è un maggior flusso di giovani qualificati che si spostano e vanno verso la Francia, la Germania o altri paesi". Che fare?

La soluzione, secondo il docente, sta in un mix di politiche a favore delle nuove generazioni, a favore dell'occupazione femminile e in politiche per una immigrazione che si integri con i modelli sociali ed economici dei territori.

"Bisogna fare tutto questo con politiche adeguate e non navigando a vista – ha aggiunto –. La scelta di avere un figlio è l'impegno maggiore che si ha nei confronti del futuro e non può essere disconfermato o confermato manovra dopo manovra. Ha bisogno di un paese che diventa lungimirante".

Attenzione alla curva dell'Hype, aspettative inflazionate portano a errori negli investimenti

Gianluigi Castelli



Velocità di elaborazione, capacità di memorizzazione, velocità di trasmissione. Tre parametri che contraddistinguono da sempre le tecnologie digitali e che da quando queste ultime sono state introdotte, verso la fine degli anni Quaranta, "sono migliorati milioni di volte". Con questa premessa Gianluigi Castelli, associate professor of Practice di information systems della School of Management dell'Università Bocconi, ha aperto la seconda sessione. Tra gli effetti di questa evoluzione, ha sottolineato il docente, vi è di certo la democratizzazione del loro uso e un certo accrescimento della conoscenza delle persone; allo stesso tempo, si è osservata la nascita di nuove opportunità lavorative, che tuttavia ha messo in luce anche l'insufficienza di competenze sia nel settore hardware che nel settore software. Fino agli anni Settanta, ha ricordato Castelli, "l'Italia era uno dei poli fondamentali nel mondo delle tecnologie digitali", con diverse aziende leader; poi a un certo punto "per condizione di mercato la manifattura è venuta a mancare e si è rotto il ciclo virtuoso che creava grandi competenze generate dalla domanda di queste aziende nei confronti delle università, competenze che poi si riversavano nelle aziende utenti, nelle banche, creando una comunità molto coerente e ben sviluppata". Proseguendo il docente ha messo in guardia dai rischi della curva dell'Hype: "Ogni volta che appare una nuova tecnologia digitale, sembra che questa debba cambiare il mondo". Tutto questo è negativo "perché le aspettative inflazionate portano a errori negli investimenti, ad anticipare l'adozione di tecnologie quando l'impresa stessa magari non è ancora pronta e matura". Con riferimento all'Intelligenza artificiale Castelli ha citato ChatGpt e gli assistenti intelligenti in uso crescente, strumenti che "hanno colpito molto l'immaginario delle persone,

perché sembra davvero che sia una grande capacità di creazione di conoscenze”. In realtà si tratta di una piccola parte rispetto agli ambiti e alle applicazioni più profonde che possono scaturire, fermo restando che occorre prestare attenzione alle cosiddette “allucinazioni”, ovvero informazioni inventate e inesatte prodotte dalla la generativa, e al fatto che i dati stessi presentano pregiudizi sui quali bisogna stare attenti.

Quale sarà allora l’impatto futuro? “Credo sia difficilissimo fare previsioni – ha concluso Castelli –. Oggi l’innovazione tecnologica non è sostanzialmente diversa dalle innovazioni tecnologiche che l’hanno preceduta. Però è caratterizzata da un elemento molto specifico che è la velocità del cambiamento, che è quello che, molto frequentemente, ci trova impreparati a fare le giuste considerazioni e le giuste riflessioni. Però, anche nel caso dell’la, sta a noi scegliere se vogliamo vivere in un mondo potenziato dall’la oppure infestato dall’la”.



L’obiettivo delle Academy? Oltre alle competenze, dare un senso di appartenenza, di condivisione di valori, di lavoro di squadra

Gianfranco Viesti

La scuola è fondamentale, forma la personalità e getta le basi affinché l’individuo “impari ad imparare”; un processo che nel mondo che viviamo e in quello che ci attende sarà sempre più sollecitato. Da questa considerazione ha preso le mosse Gianfranco Viesti, professore di Economia applicata all’Università di Bari Aldo Moro, che ha parlato di istruzione, competenze e scuola. Quest’ultima funziona sempre meno come ascensore sociale e presenta significative differenze di funzionamento e performance tra Centro-Nord e Mezzogiorno. Il nostro Paese, inoltre, investe poco nell’università e soprattutto offre “un rendimento monetario dell’istruzione, del diploma e ancora più della laurea, più basso che negli altri paesi”. Fra gli altri aspetti esaminati, il docente ha posto l’accento sulla necessità di “una formazione lungo l’intero arco della vita”, nella quale tuttavia l’Italia non vanta una grande tradizione. Oggi una parte della formazione degli adulti viene condotta sempre più spesso in azienda e questa attività, oltre a crescere proporzionalmente con le dimensioni dell’impresa, “negli ultimi 15 anni in Italia è fortemente aumentata”.

A questo proposito Viesti ha citato il recente studio condotto sulle Academy dei Cavalieri del Lavoro, che ha offerto una panoramica su esperienze molto diverse fra loro ma tutte accomunate da un obiettivo: “dare un senso di appartenenza, di condivisione di valori, di lavoro di squadra”.

Viesti ha illustrato anche le differenze fra il modello di trasmissione delle conoscenze in azienda di stampo anglosassone – Business School e competenze standardizzate – rispetto al modello italiano, in cui le competenze, tacite, venivano trasmesse attraverso l’affiancamento, il praticantato. Questa differenza deriva dalla capacità tutta italiana di realizzare prodotti molto diversi fra loro. Dal canto loro, “le Academy possono rappresentare una via di mezzo, un tentativo di diffondere, nel corpo dell’impresa, più professionalmente, più sistematicamente questo insieme di conoscenze”. “La previsione degli imprenditori con cui ho parlato – ha aggiunto Viesti – è che questo processo aumenterà. A me, personalmente, sembra un’ottima cosa, uno dei tanti tentativi che vanno fatti per rendere il nostro Paese, le nostre imprese, sempre più protagoniste in questo quadro, che presenta sfide non irrilevanti”. 



Demografia & Lavoro

1° PANEL DEL CONVEGNO



NEL PRIMO PANEL LE RISPOSTE DELLE IMPRESE AL CALO DELLE NASCITE

DEMOGRAFIA

RICETTE contro la denatalità

La prima sessione del Convegno Nazionale della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro ha visto protagonisti sul palco le esperienze di Elena Goitini, Ad di Bnl e responsabile Bnp Paribas per l'Italia, e dei Cavalieri del Lavoro Vincenzo Divella, Ad di F. Divella, e Olga Urbani, presidente della Urbani Tartufi.

ELENA GOITINI: Far lavorare insieme le generazioni

Il contesto economico è a rischio, sono molti i paesi sotto il 2,1% di natalità; erano poco più di 90 nel 1980, sono diventati 123 nel 2021, diventeranno 136 nel 2030. Questo significa che abbiamo un problema. Pensando alla finanza, oggi i giovani non entrano in banca perché usufruiscono dell'ecosistema finanziario cui una banca può permettere di accedere, ma non lo fa per il tramite della banca per come la immaginiamo oggi. Per me, quindi, la demografia è importante per capire come devo ripensare il mio modello operativo distributivo. Poi è chiaro che oggi gestire il capitale umano all'interno di una banca, come di qualsiasi azienda, richiede di comprendere bene come far evolvere quel tipo di competenze e come ne devo creare di nuove.

Essendo consapevoli che quello che facciamo oggi darà risultati tra 20-25 anni. Possiamo però trovare soluzioni tattiche accanto alle soluzioni strategiche, per includere meglio e colmare i nostri ritardi: per esempio solo il 55,8% di occupazione femminile che, rispetto alla media europea è indietro di quasi 20 punti.

Abbiamo parlato poco di generazioni, in Italia abbiamo un'età media di 49 anni col 30,5% di over 55. Uno dei problemi più importanti che abbiamo è di far parlare in



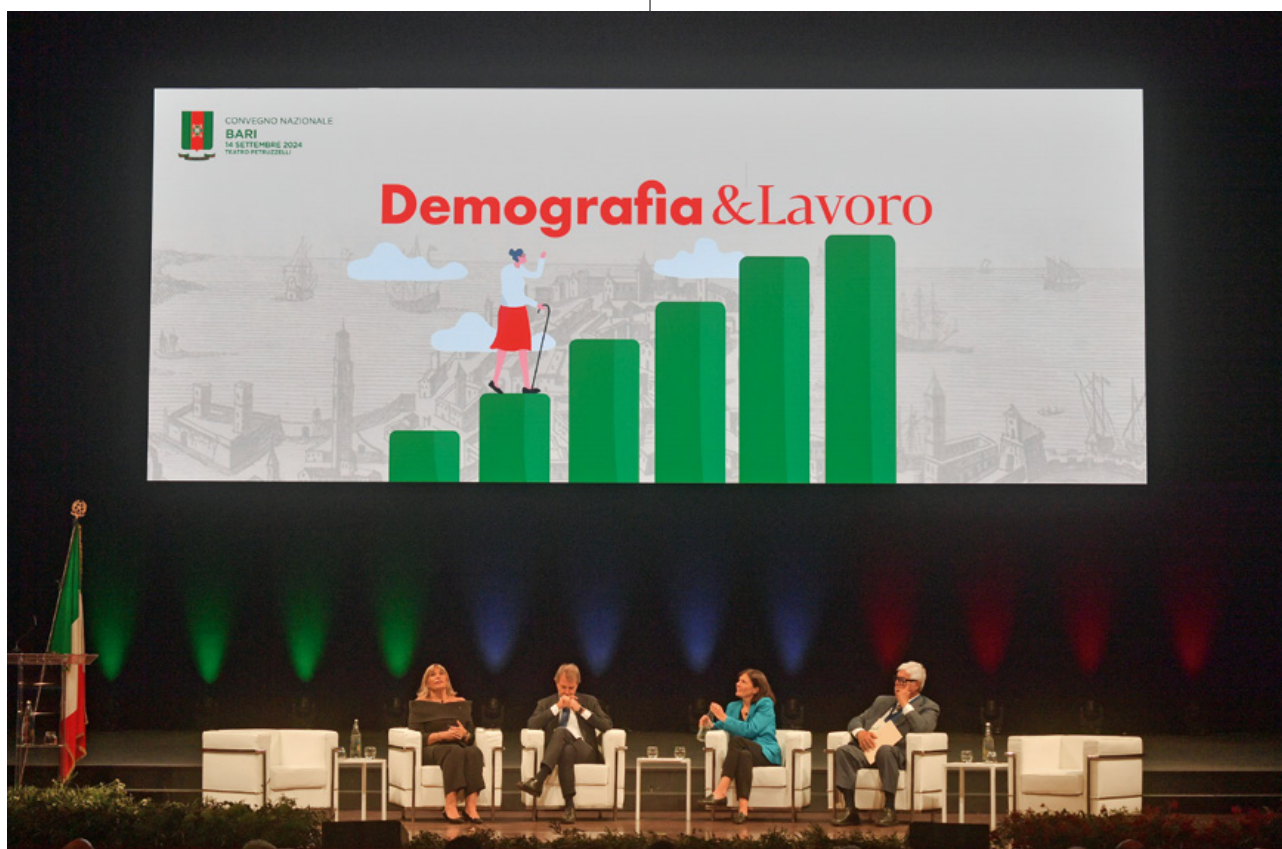
azienda più generazioni. Oggi ne abbiamo quattro: i baby boomer, di cui io sono una orgogliosissima rappresentante, e poi gli X, Y, e Z; li abbiamo tutti, e devono lavorare bene insieme.

Sento tantissimo parlare di scontro generazionale, di conflitto, a me piace pensare ad un'alleanza, alla capacità di costruire un ponte. Abbiamo per esempio istituito il "reverse mentoring". Anche io ho un *mentor*, molto più giovane di me che mi sta sdoganando il potenziale della tecnologia. È una persona che mi aiuta a comprendere come la tecnologia mi può rendere più semplici delle cose che magari mi assorbono un sacco di tempo, liberandomene tanto.

Il "reverse mentoring", creare delle community a cui gli over 55 contribuiscono, non creando delle barriere ma mettendosi al servizio degli altri, fa tanta differenza. Ho anche l'onore di essere presidente del Consorzio Elis, che si occupa di formazione con l'obiettivo di "includere per crescere", cioè, considerare l'inclusione non come qualcosa che, prima faccio bene, quindi raggiungo una buona situazione finanziaria e poi destino una parte degli utili a fare del bene, a fare charity.

Occorre invece considerare l'inclusione come un'inversione di paradigma, come uno strumento per poter crescere meglio, quindi più nel lungo termine.

Sento tantissimo parlare
di scontro generazionale, a me
piace pensare ad un'alleanza.
Abbiamo per esempio istituito
il "reverse mentoring".
Anche io ho un mentor, molto
più giovane di me

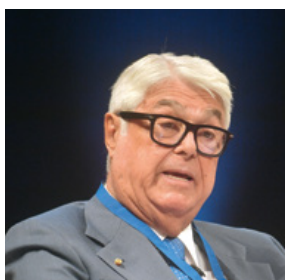


Da sinistra: Olga Urbani, Francesco Giorgino, Elena Goitini, Vincenzo Divella

In Elis sono capaci di fare sistema e questa è una cosa che a noi italiani riesce un po' meno bene che ad altri. Dobbiamo fare sistema, dobbiamo fare in modo che pubblico, privato, istituzioni e accademia riescano a lavorare meglio insieme guadagnando scala. Questo è estremamente importante.

**VINCENZO DIVELLA: Punta-
re su tecnologia e immigrati**

Credo che oggi le tecnologie sono l'unica vera risposta al calo demografico per continuare a far crescere il nostro benessere. Siamo in una fase particolare, densa di evoluzioni tecnologiche, la capacità di calcolo progredisce rapidamente, la ricerca di energia a costi bassi, vedi gli avanzamenti nelle fusioni nucleari, lo sviluppo della blockchain in grado di memorizzare dati di qualsiasi tipo, la robotica avanzata, sono solo degli esempi di questa tecnologia avanzata.



Ma se si guarda alla complementarità tra le nuove tecnologie digitali e il fattore lavoro, è importante ricordare quanto, per l'adozione dell'innovazione, siano cruciali i giovani: per la loro apertura mentale, la capacità di assumere rischi e anche per la loro familiarità con le nuove tecnologie. Secondo uno studio di un'università americana, il 60% delle nuove startup tecnologiche di successo è fondata da giovani di età inferiore ai 35 anni. La domanda che ci dobbiamo porre allora è: ma se ci sono meno giovani, che cosa succede della tecnologia?

Permettetemi di fare alcune considerazioni personali e alcune idee proprie per il futuro. Io non vedo soluzioni immediate, i dibattiti che in questi giorni ci sono sui giornali sono di ripensare alle politiche migratorie per attrarre più persone, far fuggire meno i cervelli. Dall'altra parte, portare più gente al lavoro, in particolar modo giovani e donne.

Francesco Bizzarri, rettore dell'Università Bocconi, ha evidenziato che una maggiore immigrazione può rallentare o invertire il declino delle nascite. Se non ci fossero

Io sono stato assunto più di 60 anni fa in quinta categoria in azienda. Dopo anni e anni, sono arrivato a fare l'amministratore. Perché non raccontarlo ai giovani? Credo che sia un orgoglio per noi e uno slancio per i giovani

state le migrazioni interne dal Sud al Nord, il Nord-Ovest avrebbe oggi molti meno abitanti. L'integrazione forse non è stata facile, ma il processo di migrazione interna è stata cruciale per il boom economico del dopoguerra. Ora le migrazioni interne non bastano e bisogna contare sulle immigrazioni di altri paesi. Nel 2023 l'8,6% della popolazione residente in Italia era straniera, in Germania siamo oltre il 13%.

Il contributo degli stranieri sia alla produzione in termini di maggiori ore lavorative, sia alla crescita demografica, è importante e andrebbe sostenuto per combattere l'inverno demografico.

Dobbiamo agire anche per arginare le fughe dei cervelli. Ad oggi sono moltissimi i ragazzi che lasciano il nostro Paese per andare a studiare o a lavorare, ma anche per creare impresa, all'estero. In uno studio recente si stimava che, ogni mille italiani emigrati tra il 2008 e il 2015, ogni anno sono state registrate circa 36 imprese in meno. Questa "fuga di imprenditorialità" è particolarmente grave per le imprese di persone di età inferiore ai 45 anni e gravissima per le startup innovative.

Politiche mirate, come investimenti in istruzione, ricerca, startup, infrastrutture digitali, possono creare un ambiente favorevole ai giovani innovatori.

Io sono stato assunto più di 60 anni fa in quinta categoria in azienda. Dopo anni e anni, sono arrivato a fare l'amministratore. Perché non raccontarlo ai giovani? Raccontare noi, anche come Cavalieri del Lavoro, le nostre esperienze, la nostra vita, quello che siamo riusciti a fare, credo che sia un orgoglio per noi e uno slancio per i giovani a restare da noi a tentare la fortuna del lavoro.



OLGA URBANI: Il nostro impegno per una vera impresa sociale

Rappresento un'azienda che vive da 172 anni ed è sempre stata a Scheggino, piccolissimo paese della Valnerina. È talmente piccolo che è diventato famoso nel mondo perché esportiamo in 80 paesi circa

600 prodotti a base di tartufo. Ora stiamo raddoppiando la superficie della produzione e dobbiamo meccanizzare tutti i processi perché non troviamo manodopera. Noi siamo arrivati alla settima generazione e i nostri dipendenti erano prima il nonno, poi il padre, poi il figlio. Ma oggi anche questo è più raro. Il costo del lavoro è diventato altissimo perché dobbiamo offrire cifre incredibili per portare da noi manager o persone altamente specializzate.

Abbiamo iniziato a utilizzare personale extra Ue con tutte le problematiche del caso. Devo dire che l'Umbria forse è ancora un paradiso isolato in cui si trovano queste persone, ovviamente regolari e ben pagate

Abbiamo anche un'azienda che produce alberi da tartufo in cui pratichiamo, da otto anni, la tartuficoltura, cosa che in Spagna è iniziata trent'anni fa ed è il motivo per cui gli spagnoli sono i più forti al mondo nel tartufo. Lo dico con un po' di tristezza perché, fino a cinquant'anni fa, i primi al mondo eravamo noi italiani. Abbiamo iniziato a utilizzare personale extra Ue con tutte le problematiche del caso. Devo dire che l'Umbria forse è ancora un paradiso isolato in cui si trovano queste persone, ovviamente regolari e ben pagate. Siamo impegnati a realizzare una vera impresa sociale, che mi piace chiamare "la grande famiglia del tartufo", dove la persona è al centro e anche nella costruzione di questi nuovi stabilimenti la persona è sempre al centro, sono tutti di vetro immersi nel verde.

Auspico che la Federazione dei Cavalieri del Lavoro sollevi il problema che affligge ogni nostra azienda e possa avere un impatto, un dialogo con le istituzioni che devono prendere le decisioni. 



Tecnologia & Lavoro

2° PANEL DEL CONVEGNO



L'INNOVAZIONE E IL SUO IMPATTO SUL LAVORO AL CENTRO DEL SECONDO PANEL

TECNOLOGIA

Tra Intelligenza artificiale e ... UMANA

Durante la seconda sessione del convegno sono intervenuti Sara Bernardini, professore ordinario di Intelligenza artificiale presso il Dipartimento di Computer Science dell'Università di

Oxford e presso il Dipartimento di Ingegneria informatica, automatica e gestionale dell'Università "La Sapienza" di Roma, e i Cavalieri del Lavoro Gianfranco Capua, presidente di Capua 1880, Gabriele Clementi, presidente di El.En., Maurizio Marchesini, presidente di Marchesini Group, e Vito Pertosa, presidente e Ad Mermec.

SARA BERNARDINI: Opportunità e rischi dell'la

Sono stata una studentessa del Collegio "Lamaro Pozzani" dei Cavalieri del Lavoro, dove sono entrata negli anni '90 e sono rimasta cinque anni come studentessa di ingegneria. È stata sicuramente una delle esperienze più formative della mia

vita, sia dal punto di vista educativo che umano e proprio al Collegio ho iniziato a interessarmi all'Intelligenza artificiale. Ho fatto poi un dottorato, sono andata all'estero, sono ritornata in Italia e sono molto felice di essere qui, oggi, a parlarne con voi.

L'la ha già superato le capacità umane in alcuni campi, come la classificazione degli oggetti e la comprensione del testo e la generazione di contenuti con Chat-GPT, che è stata scaricata da 100 milioni di persone in un solo mese. È ancora indietro in alcuni campi come la matematica ad alto livello, il ragionamento visivo, l'astrazione, la pianificazione. Ci stiamo lavorando.



L'la ha già superato le capacità umane in alcuni campi, come la classificazione degli oggetti e la comprensione del testo. È ancora dietro in campi come l'astrazione e la pianificazione

Grazie all'la c'è un'accelerazione del progresso scientifico e medico. Sorge spontanea la domanda su quale sia l'impatto sull'economia e, per il tema della nostra sessione, l'impatto sul lavoro. Purtroppo, ad oggi ci sono pochi dati rigorosi su questo tema. È stato fatto un grosso studio da Ipsos, che ha intervistato moltissimi manager e imprenditori in tutto il mondo e si è riportato che c'è un forte incremento dell'adozione dell'la in azienda dal 2017 a oggi, con diminuzione dei costi fino al 55% e aumento dei ricavi fino al 60% nell'industria manifatturiera. Quanto alla produttività dei lavoratori, anche qui ci sono stati degli studi solamente l'anno scorso, che ci mostrano come i lavoratori si sentano più produttivi, dicano di imparare più velocemente. Vi faccio l'esempio di un campo a me vicino, quello della programmazione. Gli utenti che usano Copilot, che è un'assistente per programmare, dichiarano di essere il 73% più produttivi. Sembra che l'la riesca anche a ridurre il gap tra i lavoratori che hanno più competenze e quelli che ne hanno meno, che riescono a imparare più rapidamente.



Da sinistra Vito Pertosa, Gabriele Clementi, Francesco Giorgino, Sara Bernardini, Maurizio Marchesini, Vito Pertosa

Il dato negativo è che quando il lavoratore si affida eccessivamente all'la, senza ragionare, a quel punto si ha un degrado delle prestazioni.

Se esaminiamo altre grandi trasformazioni, come la rivoluzione industriale in Inghilterra, la storia ci suggerisce che l'introduzione di nuove tecnologie si affianca all'introduzione di nuovi profili, e nell'la ne abbiamo moltissimi: persone che si occupano dei dati, delle infrastrutture digitale e così via. Inoltre, lo scomparire di intere classi di lavoro appare avvenire in modo molto graduale. Infine, i paesi a più alta percentuale di tecnologia, come Singapore, Giappone, Sud-Corea, sono anche quelli dove la disoccupazione è inferiore. E poi ci sono ancora tantissimi compiti che vanno ben al di là dell'la o della robotica, abbiamo tutta una serie di lavori che hanno un contatto con il mondo fisico, la robotica intelligente non è ancora a livello di farli per esempio nell'agricoltura. Un tema centrale è quello della disuguaglianza che l'la potrebbe portare. È chiaro che persone meno qualificate potrebbero rimanere indietro, quindi è fondamentale investire sulla formazione, che deve essere per tutta la vita. Vi voglio lasciare con l'auspicio di sperimentare l'la direttamente nelle vostre aziende con piccoli studi di fattibilità, con piccoli esperimenti; non c'è bisogno di comprare grandi infrastrutture prima ancora che capiate se vi è utile o no.



GIANFRANCO CAPUA: L'la utile anche in agricoltura

La mia azienda produce succhi e olii essenziali. Le prime fasi sono la raccolta degli agrumi, che è totalmente manuale, il lavaggio e la cernita della frutta. Poi c'è l'estrazione dell'olio essenziale, che è all'interno della buccia dell'agrumo,

prima che venga lavorato per l'ottenimento del succo. Abbiamo due fasi ben differenziate: l'estrazione dell'olio essenziale prima e quella del succo dopo. Vedete che il frutto è grattato e in quel momento viene fuori l'olio essenziale, che viene raccolto dall'acqua, l'acqua ne fa una grande emulsione che viene filtrata e separata e dopo si estrae il succo. Questi sono i passaggi che caratterizzano questa tecnologia, che è quella che orienta oggi le qualità. Abbiamo poi l'olio essenziale, il laboratorio di profumeria.

Sono materie prime straordinarie, indispensabili per tutto il mondo della cosmetica e delle fragranze, dove noi abbiamo un grande ruolo. Abbiamo la parte della distilleria per le norme europee sulla salute e l'ambiente e infine l'olio essenziale.

La tecnologia in questo mondo è straordinaria. Più continuiamo a ricercare, a investire, come manipolare la frutta all'origine, delicatamente, fino all'ottenimento dei succhi, man mano che si evolve si evolve anche la qualità, la natura si presenta con sfumature inedite, eccelse, che determinano oggi quelle che sono le caratteristiche del cosiddetto impatto sensoriale, che è una delle cose più interessanti oggi per i prodotti di largo consumo.

Abbiamo due grandi sfide: quella della ricerca e delle tecnologie estrattive e quella del cambiamento climatico, che oggi rappresenta per l'intera agricoltura un enorme problema.

Da diversi anni stiamo raccogliendo dati per alimentare l'Intelligenza artificiale (Ia). Stiamo monitorando ombra, sole, acqua, terra. Il tutto completato dall'esposizione dei giardini. Per tutto questo l'Ia sarà di grande aiuto

Da diversi anni stiamo raccogliendo dati per alimentare l'Intelligenza artificiale (IA). Stiamo monitorando ombra, sole, acqua, terra. Il tutto completato dall'esposizione dei giardini. Per tutto questo l'Ia sarà di grande aiuto. Abbiamo circa 15 cooperative che raccolgono più di 1.200 agricoltori in Calabria e in Sicilia, che attendono da noi risposte, aiuti, per andare in una procedura culturale diversa, più intelligente nei confronti del cambiamento climatico; quindi irrigazioni intelligenti, risparmio idrico e, soprattutto risparmio dei cosiddetti fitofarmaci, pesticidi che sono oggi oggetto di grande attenzione e controllo da parte della Ue.

In ultimo, un passaggio che mi corre l'obbligo fare, è verso i giovani. Ogni tanto passa un messaggio secondo il quale il mondo dell'agricoltura è un po' statico, obsoleto e vecchio. Assolutamente no. È un mondo pieno di tecnologia, pieno di ricerca, di know how, dove la natura ci sfida e dove il giovane con la sua energia e la sua passione potrebbe dare, dà e darà secondo noi, un grande contributo.



GABRIELE CLEMENTI: Quando l'Ia mi risponde al telefono

Pur avendo un'azienda di alta tecnologia che si occupa di sorgenti laser con tutte le applicazioni che spaziano dalla parte medica a tutte le applicazioni industriali di taglio, marcatura, nobilitazione ma-

teriali, da noi l'Intelligenza artificiale, è ancora all'inizio, ma utilizziamo in maniera molto approfondita molte altre tecnologie.

Ci affascina soprattutto l'Ia in campo medico per affinare, in tempo reale, alcuni passaggi diagnostici che permetterebbero nello stesso momento di avere una diagnosi e un trattamento anche della lesione tramite i nostri laser. Su questo abbiamo già delle collaborazioni, anche a livello internazionale, con aziende specializzate nel campo della chirurgia, dove utilizziamo anche robot in grado sia di portare avanti un discorso diagnostico che di trattamento, con benefici di tempi di trattamento e di risoluzione delle varie patologie.

È giusto non precipitarsi a usare nuove tecnologie fino a che non hanno raggiunto un grado di maturità che ne consenta un'utilizzazione pratica efficiente, anche sotto il profilo economico perché a volte gli slanci in avanti hanno portato a sovradimensionare gli investimenti per poi dover smantellare tutto e passare ad altro. Questo lo abbiamo visto nella nostra storia succedere diverse volte e alcuni dei nostri competitor hanno anche pagato, in maniera piuttosto pesante, questo tipo di errori di valutazione. Stiamo anche lavorando all'introduzione dell'Ia in appoggio all'utilizzo del software e di supporto di back office commerciale.

Mi sto rendendo conto che, molte volte, quando scrivo con partner per esempio del sud-est asiatico, specialmente zona Singapore, non mi risponde più una persona ma un robot, un'IA. Questo le prime volte mi ha creato anche un attimo di paura perché ti chiedi con chi hai a che fare, se con un essere umano o con qualcosa di diverso. D'altra parte è normale che, avendo a disposizione queste tecnologie, c'è la tendenza a utilizzarle al posto delle persone perché l'Ia non va a dormire e risponde anche in orari non di ufficio e fluidifica tutta una serie di lavori. Quindi in certi settori in tempi abbastanza rapidi potrà sostituire un numero di persone non banale. È vero però che quello stesso numero di persone potrà passare a fare altro, avvalendosi di queste tecnologie.

Un regalo denso di emozioni.

Un Natale tutto da assaporare
con l'Aceto Balsamico di Modena IGP.



Scopri i nostri **COFANETTI REGALO**
su denigris1889.com o visita le nostre Boutique.

**È giusto non precipitarsi
a usare nuove tecnologie
fino a che non hanno raggiunto
un grado di maturità
che ne consenta un'utilizzazione
pratica efficiente, anche sotto
il profilo economico**

Quando si parla di formazione bisogna, però, stare attenti perché i giovani bisogna anche lasciarli sbagliare. La formazione non deve insistere sul concetto di seguire canoni precostituiti che ti portano con certezza al successo, ma bisogna anche mettere in conto che nella natura l'evoluzione prevede l'errore. È attraverso l'errore che si vanno a selezionare le cose vincenti. Non bisogna impaurire i giovani a prendere delle strade che poi si rivelano sbagliate, perché solo tramite questo c'è la vera innovazione.

L'innovazione vera richiede una certa dose di fantasia. Ci sono invenzioni che tutti pensavano impossibili, fino a che non c'è stato un pazzo che ha provato a farla e gli è riuscito. Penso a Guglielmo Marconi che, pur non essendo né scienziato né accademico, in una villa vicino Bologna, a un certo momento si è messo in testa che si poteva trasmettere con efficacia un'informazione via etere. Tanto ha fatto e tanto ha insistito che, alla fine, c'è riuscito.

MAURIZIO MARCHESINI:**L'la migliorerà la vita di tutti**

Sono entusiasta delle nuove tecnologie, della digitalizzazione e, in particolare, dell'IA. Mi rendo conto dei rischi che sono già in atto; certi paesi illiberali, come la Cina, stanno già usando in maniera impropria, ma sono talmente convinto che i vantaggi sono talmente grandi che è un rischio che dobbiamo affrontare. Rimango anche un po' perplesso dalla lunga discussione sulle regole perché dobbiamo correre. E non sono nemmeno d'accordo sul fatto che questa sia una delle tante tecnologie. Credo che l'IA, e il super calcolo legato all'IA, sia una tecnologia stravolgente.

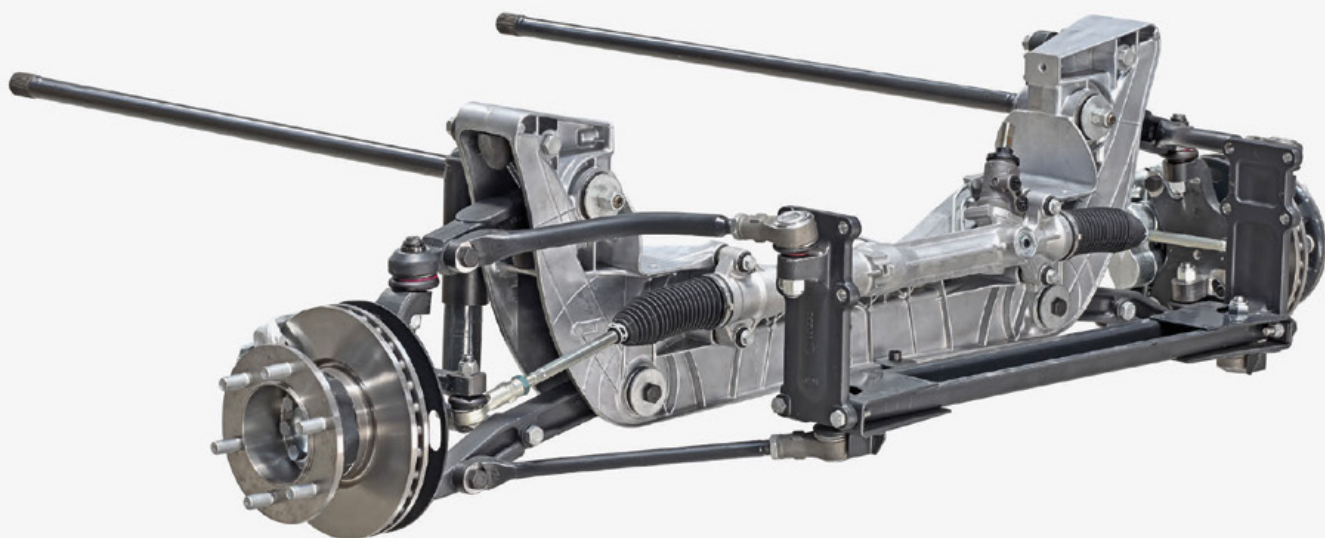


Se devo trovare un esempio, forse Internet è stato simile, forse lo smartphone. Ma questa è una tecnologia "on the top", che avrà influssi sociali incredibili, credo benefici. Pensiamo all'efficacia che può avere nella diagnosi per immagini. Pensate all'Africa, dove c'è un medico ogni 9.700 persone di media e i problemi logistici sono immensi. Pensate alla capacità che avrà questo medico di fare diagnosi a distanza con l'IA. Pensate agli impatti sull'agricoltura: attraverso il super calcolo potremo stabilire, nel mondo, metro quadro per metro quadro, quali sono le migliori colture nei prossimi dieci anni, tenendo conto anche dei problemi ambientali.

Sono convinto che queste tecnologie avranno un impatto sociale dirompente, riusciranno a cambiare anche gli assetti geopolitici, oggi piuttosto perturbati.

Noi facciamo macchine per industrie farmaceutiche e cosmetiche. Oltre ad utilizzarle nel nostro processo, le nostre innovazioni vanno sul processo dei nostri clienti. I vantaggi sono incredibili. Siamo entrati in alcune startup, normalmente spin-off di varie università. Devo dire che l'accelerazione è stata fortissima perché questi ragazzi non conoscono nulla del mondo, però hanno una competenza tecnologica fortissima. Hanno bisogno di una guida. In questo modo li sottraiamo anche da quel 97% di fallimento perché alle industrie non serve il loro prodotto, serve la loro intelligenza, serve la loro capacità di elaborare prodotti. Così abbiamo cambiato il motore di quello che facevamo. Noi costruiamo i nostri robot e usiamo largamente la robotica visiva: è vedere una situazione, capire la situazione e cambiare la situazione. Normalmente si usano telecamere ma non solo, anche lettori di raggi infrarossi, con una capacità che l'occhio umano non potrà mai avere. Nel mondo del farmaco, uno dei prodotti più normali sono i blister usati per le compresse. Normalmente nelle produzioni standardizzate, non eccessive, passano circa 10mila-12mila compresse al minuto. Evidentemente l'occhio umano non può selezionare quale compressa va bene e quale è di-

**Noi facciamo macchine
per industrie farmaceutiche
e cosmetiche. Oltre ad utilizzarle
nel nostro processo, le nostre
innovazioni vanno sul processo
dei nostri clienti. I vantaggi
sono incredibili**



Unmatched Efficiency

46 years of innovation

on Independent Front Suspensions for Light Commercial Vehicles



Front axle for light commercial vehicles

Complex manufacturing of over 150 components for a single part number



Innovative lightweight design

Lighter HPDC aluminum cross beam cuts weight by 50%



Benefits

Increased payload, lower CO₂ emissions and fuel consumption, same suspension strength

Passionate, inspired, sustainable.

A global professional team recognized as key innovative solution provider for the mobility of the future.



streparava.com



Technical Partner

fettosa e va scartata: noi lo facciamo con la robotica visiva. Con l'ia stiamo migliorando le prestazioni dei robot che ordinano i prodotti: non occorre che questi oggetti siano separati, possono essere uno accanto all'altro e il robot li prende e li seleziona come se fosse un piccolo shanghai. Abbiamo progettato poi dei robot addestratori che, fuori linea, vedono l'oggetto, lo fotografano e poi mandano queste informazioni al robot che sta lavorando in linea per cui non ci sono fermate di produzione, non ci sono incertezze. Il nostro vero limite è la nostra fantasia perché potremo fare cose incredibili.

Sugli aspetti più strettamente del lavoro, voglio farvi un esempio per capire la grande forza di questi strumenti. Una delle professionalità più difficili da trovare, sono proprio i famosi elettronici, che si mettono lì a scrivere l'algoritmo: riusciremo a spiegare, in maniera discorsiva, quello che vogliamo ottenere all'ia e la compilazione la farà lei. Questo vuol dire che non avremo più bisogno di queste figure? No, ne avremo bisogno eccome! E queste figure avranno bisogno di una formazione più ampia, magari più umanistica per sapere bene quello che vogliono ottenere dall'IA. Anche sulla perdita dei lavori lasciatemi dire che dalla fine dell'800 si è sempre detto che l'automazione avrebbe creato scompensi e così non è stato, anzi l'umanità è migliorata e il risultato finale è che le macchine fanno i lavori pesanti, ripetitivi, i lavori inumani e a noi vengono lasciati quelli più intellettuali.

Alcuni pensano che nel giro di dieci anni tutti i camion saranno a guida autonoma e allora avremo un problema con gli autisti, ma siccome probabilmente di anni ce ne vorranno 25-30, dovrà passare una generazione e il problema non si porrà.

Abbiamo certamente un problema di formazione e dico agli insegnanti di non proibire ai loro alunni di usare l'IA. Per due motivi: il primo perché non ci riuscirete, il secondo è perché noi abbiamo bisogno di una generazione che sappia perfettamente cosa ottenere da questi strumenti, che li abbia connaturati al proprio vivere quotidiano.

VITO PERTOSA: Un progetto di "economia circolare"

Il progetto che vi presento coniuga i tre parametri di questo Convegno: tecnologia, formazione e demografia. Stiamo trasformando da diesel a elettrici i carri ferroviari gialli che operano per manutenzioni e riparazioni sui binari mentre i treni circolano quindi con intervalli molto stretti, da 4 a massimo 7 ore. Abbiamo



Bisogna avere prima di tutto
l'intelligenza propria,
poi bisogna saper scrivere;
se uno non sa scrivere
una lettera neanche
a mano, dare istruzioni
a un tool è un problema

presentato anche in Europa questo progetto, che è un modello di economia circolare. Ho acquisito uno stabilimento a Matera, e qui andiamo sulla demografia, con mille persone in Cassa Integrazione da 13 anni tra Puglia e Basilicata, che è la regione che perde più occupazione fino al 2050, fino al 42%.

Lo stabilimento era un fiore all'occhiello perché si facevano gli ETR 500, era nato con l'EFIM, la Breda, la Fiat, poi è diventato un disastro. Ed è in una zona che prende cinque aree di crisi: il distretto del salotto; Stellantis con Melfi e il problema dell'indotto auto; l'Ilva, che è a 40 minuti; Grottaglie dove ci sono altri problemi e tanta gente in Cassa Integrazione, che non ha vent'anni e quindi non è adatta a imparare ChatGTP.

Qui entra in gioco la formazione. I nuovi veicoli gialli adesso non si fanno più d'acciaio, si fanno in alluminio e forse sapete che per produrre un chilo di alluminio ci vogliono 1.200 litri di acqua. L'impatto ambientale di una macchina nuova. Una macchina vecchia, ricondizionata, rimessa a emissioni zero, ha un costo totale minore anche di una macchina nuova, è a emissioni zero ma, nello stesso tempo, offre la possibilità di dare lavoro a una persona di 45 anni.

Facciamo alta tecnologia, proviamo a essere i primi nel mondo nelle cose che facciamo, facciamo formazione, ridiamo dignità alle persone perché prendono uno stipendio regolare, si formano, imparano un mestiere nuovo e sono felici di tornare a produrre. Si possono prendere i finanziamenti dall'Europa per fare questo lavoro.

Per concludere, lasciatemi dire che l'Intelligenza artificiale è una cosa bellissima, però dico che bisogna avere prima di tutto l'intelligenza propria, poi bisogna saper scrivere; se uno non sa scrivere una lettera neanche a mano, dare istruzioni a un tool è un problema. ☹



Formazione & Lavoro

3° PANEL DEL CONVEGNO



IL TERZO PANEL HA APPROFONDITO IL RUOLO DELL'UNIVERSITÀ E DELLE ACADEMY AZIENDALI

FORMAZIONE

PIÙ COMPETENZE per la doppia transizione

La terza sessione del Convegno ha visto protagoniste le esperienze di Giuseppe Castagna, Ad Gruppo Banco Bpm, Francesco Cupertino, rettore del Politecnico di Bari e dei Cavalieri del Lavoro Giuseppina Di Foggia, Ad e Dg di Terna, Pierino Persico, presidente di Persico, e Gianfelice Rocca, presidente del Gruppo Techint.

GIUSEPPE CASTAGNA: Perché sono necessarie le Academy

Le banche hanno avuto una trasformazione enorme negli ultimi 15 anni: digitale, green, Esg, regolamentazione, fino al fatto di avere una connotazione molto più europea, molto più internazionale, dovuta anche a una regolamentazione centralizzata a Francoforte. Le esigenze, le richieste di mestieri nuovi quindi le possiamo semplificare, anche per renderle più fruibili a tutti, nella modalità di utilizzo del servizio. Ormai, da qualche anno a questa parte, il numero di filiali si è più che dimezzato, la maggior parte delle transazioni vengono fatte a distanza. In una banca come la nostra (Bpm) più dell'85% delle operazioni viene fatta fuori dalle filiali e, dalla pandemia, anche le persone fisiche ormai utilizzano l'app. Siamo passati da un utilizzo dell'app tra i privati, dal 5% delle transazioni globali della banca fatte a distanza a più del 30%. Le transazioni fatte sull'app superano di un terzo le transazioni in filiale.

Di fronte a questa trasformazione sono fondamentali non solo la formazione ma anche il coinvolgimento, il "people engagement", perché l'affezione verso l'azienda, la capacità



di rendere l'azienda un posto piacevole dove passare la maggior parte della giornata, è diventato strategico. E c'è un problema di ringiovanimento: noi abbiamo un'età media di quasi cinquant'anni. Su una banca come la nostra di 20mila persone, abbiamo solo 2mila persone sotto i trent'anni e il resto nella parte molto alta. Questo crea uno scompenso di conoscenze. Si rischia che quelli che hanno meno interesse alla formazione, all'avanzamento e alla conoscenza, rimangano all'interno della banca e quelli che invece cercano un miglioramento se ne vadano. Ecco perché aziende delle nostre dimensioni devono avere un'Academy, perché devono anche dare la sensazione evidente che la formazione in house li aiuterà a fare carriera. Non è soltanto la formazione che ricevono dalla scuola e università. Tutto ciò ci pone, per la prima volta da decenni, nella situazione in cui non è più l'azienda che sceglie il collaboratore ma è il collaboratore che sceglie l'azienda. Si è un po' invertita la modalità con la quale gestire il personale. La stessa definizione della gestione del personale, nelle aziende grandi, trova continui riaggiornamenti anche lessicali per far capire che non è più un ufficio nel quale si è giudicati, ma è qualcosa che ti aiuta a programmare il tuo percorso di carriera.

Aziende delle nostre dimensioni devono avere un'Academy, perché devono anche dare la sensazione evidente che la formazione in house li aiuterà a fare carriera



Da sinistra: Francesco Cupertino, Giuseppina di Foggia, Francesco Giorgino, Giuseppe Castagna, Pierino Persico, Gianfelice Rocca

FRANCESCO CUPERTINO: Aziende e università devono collaborare

In territori come il Mezzogiorno, la Puglia, all'università è stato chiesto di essere partecipe dello sviluppo del territorio. L'insegnamento dell'ingegneria arriva in Puglia per accompagnare lo sviluppo di una grande infrastruttura come l'Acquedotto Pugliese. Poi ingegneria si è evoluta accompagnando la meccanizzazione dell'agricoltura, è arrivata la meccanica, che si è poi trasformata in meccanica di precisione accompagnando lo sviluppo dell'automotive.

Oggi stiamo vivendo la trasformazione verso il digitale, accompagnando l'arrivo in Puglia di tantissimi player digitali. Questo è stato possibile grazie al fatto che nell'università prima, nel Politecnico poi, c'è stata la capacità di anticipare queste tendenze. Oggi siamo chiamati ad immaginare l'impatto dell'intelligenza artificiale e del *quantum computing*. In tutto questo percorso, il Politecnico di Bari, di cui sono rettore, è oggi l'università italiana con il più alto tasso di occupazione dei propri laureati. E lo facciamo con il 70% dei nostri laureati che rimangono a lavorare nel Mezzogiorno



del Paese. Questo per me è un grande motivo di orgoglio e rappresenta, in forma estremamente sintetica, come l'università, gli studi scientifici e tecnologici, possano avere un ruolo determinante nello sviluppo del territorio che li ospita. Abbiamo sentito parlare molto di Intelligenza artificiale. Penso che siamo in un'impasse perché è tipico dell'uomo sopravvalutare quello che sta per succedere nel brevissimo periodo, quello che può succedere in un anno, e sottovalutare quello che può succedere in dieci anni. Faccio un esempio: appena abbiamo visto per la prima volta la posta elettronica, ci è subito sembrata una cosa potente; però per anni abbiamo continuato a usare il fax. Poi, solo dopo anni, sia le università che le imprese sono riuscite a incorporare effettivamente questi sistemi nelle loro attività quotidiane e produttive. Succederà la stessa cosa con l'IA. Ci arriveremo in un tempo che è difficile prevedere. E sta alle universi-

**Il Politecnico di Bari
ha il più alto tasso
di occupazione per studenti**

tà cercare di fare uno sforzo predittivo e far entrare l'la nelle modalità quotidiane di lavoro delle università, che sono chiamate ad essere delle teste di ponte che possono aprire delle strade per tutti gli altri, a cominciare dalle imprese.

L'integrazione fra università e azienda non serve ad aziendalizzare l'università, che deve mantenere il proprio ruolo di essere costruttore di consapevolezza e di coscienza, ma dobbiamo far vedere da subito ai giovani a che cosa serviranno quella consapevolezza e quella coscienza che noi vogliamo far costruire loro studiando sui libri. E abbiamo la necessità comune di attrarre più talenti verso le università e non lo possiamo fare attraverso il racconto, bisogna mostrare il punto di arrivo, spiegare perché. E lo possiamo fare soltanto insieme, università e azienda, andando a parlare con i ragazzi, proponendo loro modelli formativi innovativi.

GIUSEPPINA DI FOGGIA: Non lasciare indietro nessuno

Qui a Bari abbiamo uno dei nostri siti industriali e nel piano di sviluppo decennale di Terna prevediamo un investimento di circa due miliardi di euro, prevalentemente per la realizzazione di una nuova stazione elettrica ma anche per raddoppiare il collegamento tra l'Italia e la Grecia. Nel piano quinquennale 24/28, prevediamo di assumere 1.400 nuovi dipendenti, di cui mille nel 2024 e nel 2025. Ci sta a cuore quindi il tema della mancanza di alcune *skills*, alcuni tipi di risorse molto pregiate. Cito gli ingegneri elettronici ed elettrici, ma anche esperti di cyber, data scientist, tecnici specializzati. È fondamentale la vicinanza delle aziende agli studenti, che sin dai primi anni di scuola dovrebbero essere messi a contatto con le aziende e capire, con certi studi, che cosa potranno fare in futuro. Lo dico anche per esperienza personale. Ho scelto ingegneria elettronica non perché sapevo con precisione quale sarebbe stata la mia occupazione, l'ho fatto per curiosità, ma amavo la letteratura, l'arte ed altri interessi. Quando poi ho avuto l'opportunità di lavorare ai Bell Labs, dove hanno inventato il transistor, dove hanno lavorato nove Premi Nobel, mi sono sentita fortunatissima, ma è stato qualcosa che ho capito dopo. Se l'avessi saputo prima di un'opportunità del genere ...

La formazione continua è ormai una necessità perché il digitale c'è, non si può prescindere, e questo ha stravolto il modo di lavorare, ma è un processo continuo. Tanti mestieri cambieranno, tanti non ci saranno più, al-



Con tre università del Sud abbiamo creato un master che riguarda la digitalizzazione dei sistemi di elettrificazione

tri nuovi ne verranno. È fondamentale quindi assicurare che i dipendenti abbiano culturalmente la predisposizione ad acquisire nuove competenze.

Con tre università del Sud abbiamo creato un master di secondo livello che riguarda la digitalizzazione del sistema elettrico e gli studenti che conseguiranno questo master verranno automaticamente impiegati, su tutto il territorio nazionale, e soprattutto al Sud.

Con il piano strategico 24/28 abbiamo annunciato una fondazione che ha lo scopo di combattere la povertà energetica in Africa e di abilitare al mondo del lavoro. A Tunisi abbiamo creato un Innovation Hub perché realizzeremo il primo collegamento Terna tra l'Africa e l'Europa, vogliamo quindi che le persone in Tunisia, che non hanno l'esperienza dei colleghi in Terna, siano abilitate per fare parte del progetto e di altri analoghi. Per tutti i nostri dipendenti abbiamo creato un piano di People Strategy.

Come operatore nazionale, sentiamo la responsabilità di far sì che la doppia transizione ambientale-digitale sia giusta, non lasci nessuno indietro: siamo molto impegnati nella formazione perché riteniamo che sia un mezzo efficace per far sì che le persone che potenzialmente possono rimanere indietro, abbiano accesso a questi nuovi lavori.



PIERINO PERSICO: Il potere del cervello e delle mani

Quando ho cominciato a fare il lavoro di modellista per l'automotive, realizzavamo a mano i modelli prima dell'avvento del computer, dei modelli matematici, delle frese a controllo numerico. Era un lavoro anche da artista, che prende in mano

un blocco di legno o di marmo e ne ricava una scultura. Oggi siamo mille dipendenti, realizziamo nel settore barche, racing, tra le quali Luna Rossa. Il grosso business è il settore automotive. Realizziamo impianti automatici per la selatura interna dell'auto. Quindi c'è la robotizzazione, l'automazione, impianti che poi devono lavorare 24 ore al giorno negli Stati Uniti, in Messico, all'Est e devono essere collega-

Oggi abbiamo mille dipendenti, realizziamo anche barche nel settore racing, tra le quali Luna Rossa

ti e non si devono fermare. Però nella nostra azienda non abbiamo macchine che producono, non abbiamo impianti, abbiamo delle belle teste con la passione delle belle mani. La prima invenzione dobbiamo farla al momento dell'offerta, dobbiamo dire al cliente dell'automotive quanta energia, quante persone mettono. Studiamo i materiali del cliente per andare a proporre, quindi abbiamo il reparto di ricerca e sviluppo che studia, non quello che facciamo noi, ma quello che fa il cliente, per proporre soluzioni per poter poi gareggiare. Perché il mondo cammina, non è che stanno aspettando noi. Ci sono i cinesi dietro, quindi dobbiamo pedalare e non si finisce mai di investire nella formazione. Se prima si imparava gomito a gomito, oggi prendiamo sia diplomati che laureati e per tre anni

gli insegniamo quello che il rettore non gli ha insegnato. Stiamo collaborando con l'Its della nostra zona, siamo stati lo sponsor del settore formazione della plastica e poi dei composti, adesso della meccatronica. Dal Politecnico di Milano sono arrivati i ragazzi che fanno Ingegneria tecnica, Scienza aerospaziale, che realizzano un razzo con una ventina di università europee e poi c'è il lancio del razzo in una base militare in Portogallo. Abbiamo fatto un progetto con il Politecnico di Padova. Erano venuti da noi per il cerchione in carbonio che poi non siamo riusciti a realizzare, parlo di dieci anni fa. Il responsabile di questo progetto che era uno studente, è oggi il nostro responsabile di Detroit.



GIANFELICE ROCCA: La scuola ha bisogno di autonomia

Noi abbiamo circa 90 mila persone nel mondo e come siderurgici che lavorano per l'industria petrolifera siamo sulla frontiera della transizione ambientale con un'evoluzione geopolitica fortissima dominata dalla crescita economica della Cina. Quando ci svegliamo la mat-

IL REPORT SULLE ACADEMY DEI CAVALIERI DEL LAVORO COLTIVARE TALENTI

di Giovanni PAPA

L'Intelligenza artificiale e l'automazione ridefiniscono interi settori produttivi, esonerano dalla presenza dell'uomo anche lavori non più esclusivamente manuali garantendo aumento di efficienza e produttività. Il rischio di una estesa marginalizzazione di donne e uomini dai processi produttivi sembra farsi sempre più concreto. È qui che si gioca la sfida delle competenze e della qualificazione professionale nel lavoro.

La formazione deve saper andare veloce, garantire trasversalità, non può che essere permanente.

È in questo quadro che si inserisce il fenomeno delle Academy aziendali.

Una parte corposa delle iniziative italiane di Academy aziendali nasce dalle imprese di Cavalieri del Lavoro. A tracciarne un primo profilo e definirne caratteristiche e obiettivi è il report "Le Academy nelle aziende di Cavalieri del Lavoro" realizzato dai ricercatori di Economia Applicata dell'Università Aldo Moro di Bari guidati da Gianfranco Viesti. Diffuso in occasione del Convegno Nazionale, il report restituisce una fotografia importante, sebbene inevitabilmente parziale, dell'impegno delle imprese per soddisfare le esigenze di formazione tecnica, manageriale e organizzativa.

L'indagine ha riguardato 41 Academy aziendali collegate ai Cavalieri del Lavoro. Il rapporto ha evidenziato come oltre 170.000 persone hanno partecipato alle attività formative delle Academy nel 2023, un numero che mette in evidenza l'importanza strategica di questi strumenti per le aziende italiane. Geograficamente, le Academy sono maggiormente concentrate al Nord

tina, il nostro problema è capire come difendere l'industria, importantissima per la tenuta sociale dei nostri paesi. Quindi dobbiamo estrarre il massimo del potenziale che abbiamo all'interno del nostro gruppo cercando di ridurre le differenze tra i diversi Stati in cui operiamo. Per questo abbiamo creato una piattaforma di insegnamento a distanza per tutti i nostri corsi interni.

Abbiamo poi molti studenti che frequentano scuole tecniche fondate da noi in Messico, Argentina e Brasile. Investiamo in *education* circa 60 milioni di dollari all'anno e collaboriamo con i sistemi scolastici dei paesi dove lavoriamo. Questo ci ha insegnato che la scuola ha bisogno di autonomia, di competere, di essere valutata. Abbiamo poi una serie di programmi Stem che arrivano ai bambini. Siamo presenti anche nella salute, dove mancano molti addetti come medici e infermieri, così come in settori come costruzioni, *leisure* e *hospitality*. Occorre pensare anche a questi lavori "fisici" oltre a quelli digitali, perché la crescita di un paese è fatta da ore totali lavorate e da produttività.

Noi abbiamo il tasso di partecipazione dei giovani sotto il 20% con gli altri paesi al 40, 50, 60% dai quindici ai ventiquattro anni e siamo in diminuzione. Abbiamo un tasso di occupazione degli anziani che è cresciuto del

Investiamo in education circa 60 milioni di dollari all'anno, con focus sulle materie Stem

17% in Giappone e da noi è cresciuto del 2%, allargare la base occupazionale è essenziale.

In sanità, dove ci sono grandi quantità di dati da gestire, l'Intelligenza artificiale è essenziale per arrivare alla medicina personalizzata e di precisione. Sull'la con la Bocconi stiamo realizzando un master tra le università di medicina, e con il Politecnico un Phd.

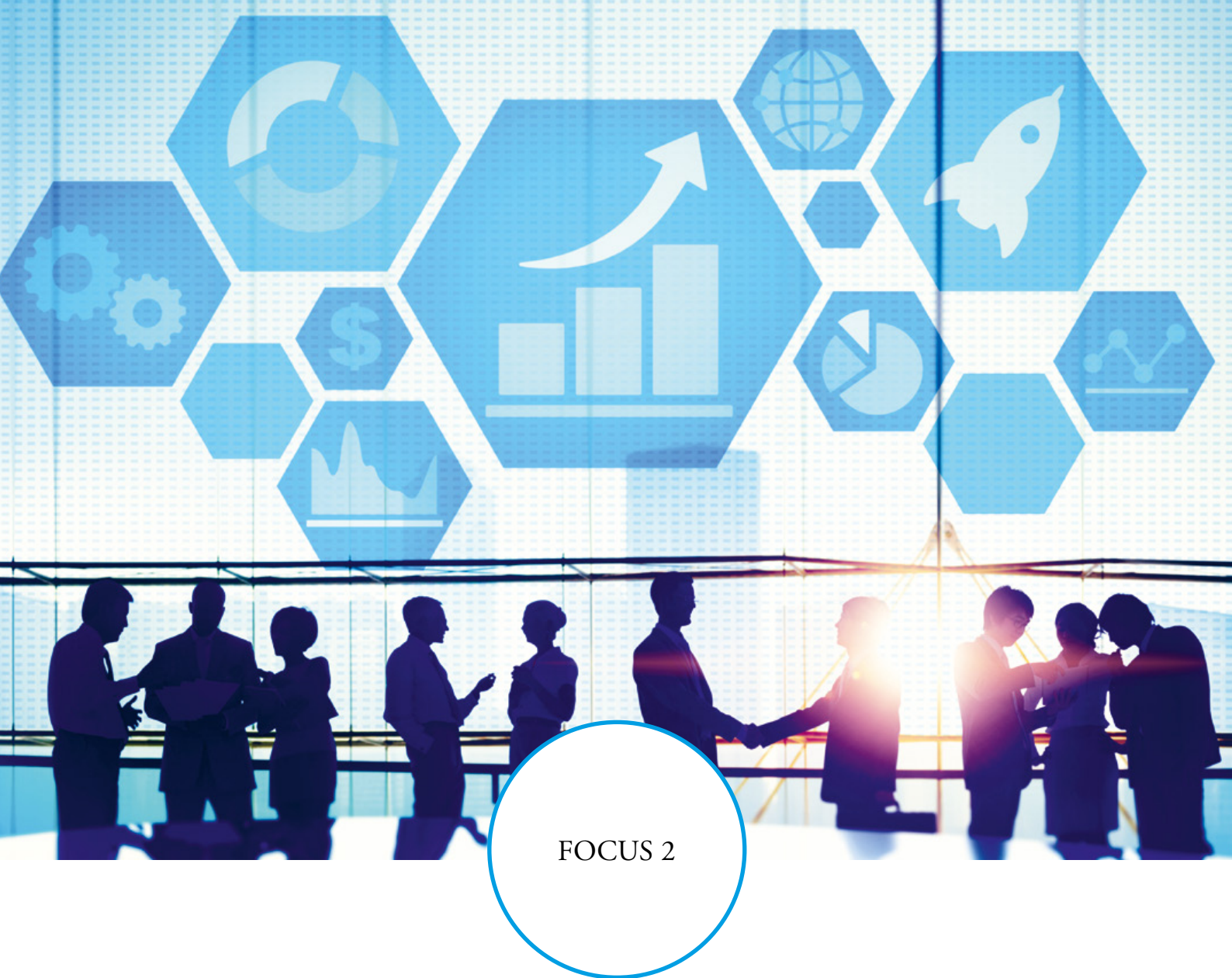
Per concludere voglio sottolineare che da tutte le analisi sui divari di qualità nell'istruzione, emerge che la scuola ha bisogno di valutazione, flessibilità, autonomia, competizione. Ho sempre parlato di "autonomia assistita"; il male dell'Italia è invece l'autonomia negata, per cui do al Politecnico una certa autonomia, ma siccome qualcun altro l'ha usata male, la tolgo anche al Politecnico. Così si arriva all'autonomia sfiduciata. ☹️

Italia, con 11 realtà attive in Lombardia e 10 in Emilia-Romagna, 3 tra Piemonte e Friuli-Venezia Giulia e 1 per Liguria e Veneto, ma sono presenti esempi significativi anche nel Centro e nel Sud del Paese, con 4 in Campania, 3 nelle Marche e 2 nel Lazio. Una diversità territoriale che riflette le molteplici esigenze industriali, ma anche l'impegno comune nel rafforzare le competenze e il know-how del personale, soprattutto attraverso la digitalizzazione e l'introduzione di nuove tecnologie. Sono prevalentemente esperienze di aziende industriali (35), dell'edilizia (3) e dei servizi (3). All'interno della manifattura prevalgono le aziende del mondo della metalmeccanica (13) e dell'alimentare (8).

"Se vi è un tema su cui si realizza un consenso pressoché unanime di studiosi e grandi organizzazioni internazionali – si legge nel rapporto – è proprio la rilevanza e l'opportunità dell'investimento in istruzione e formazione: per accrescere la produttività delle imprese, ma anche per migliorare l'occupabilità e più in generale il benessere delle persone coinvolte". Industria e servizi nei Paesi avanzati come l'Italia tendono a mettere al centro dei processi produttivi non più solo i beni tangibili ma anche le risorse intangibili, e condivisibili, come la conoscenza. Concorrenza internazionale e grandi trasformazioni tecnologiche stanno rendendo sempre più consuete carriere lavorative nelle quali si cambiano imprese e responsabilità. Il reskilling e l'upskilling sono necessari per milioni di lavoratori, sia per accrescere le loro competenze (e quindi i risultati del loro lavoro) e la loro occupabilità durante l'intera vita di lavoro, sia per aggiornare e adattare il loro know-how alle esigenze aziendali, con una componente di digitalizzazione sempre più forte.

Il report ha messo in luce come le Academy dei Cavalieri del Lavoro rappresentino non solo spazi di apprendimento per dipendenti ma luoghi dove si coltiva il talento, si promuove l'occupabilità e si rafforzano legami con il territorio. ☹️





FOCUS 2

LE ACADEMY DEI CAVALIERI DEL LAVORO

FORMAZIONE dalle aziende

Nuova tappa del nostro viaggio tra le Academy delle aziende di Cavalieri del Lavoro. Conoscenze e competenze necessitano di essere costantemente aggiornate e diventa centrale il modello della formazione permanente. Le imprese più competitive sono anche quelle più attente al capitale umano. In questo numero presentano le proprie Academy i Cavalieri del Lavoro Luigi Francavilla, Clara Maddalena e Valter Mainetti

ECOSISTEMA “LEONARDO”



di Luigi FRANCAVILLA

Le persone, con il loro talento, sono da sempre al centro del successo di EssilorLuxottica. Lo hanno reso possibile giorno per giorno, fin dall'inizio della sua storia. Se guardo indietro, mi rendo conto che uno degli elementi fondamentali per creare una squadra solida che lavora insieme per il bene dell'azienda è sempre stato la condivisione del sapere e del saper fare, trasmettere ciò che si sa. Che si tratti di poco più di una decina di persone, come quando con Leonardo Del Vecchio abbiamo iniziato l'avventura di Luxottica, o delle oltre 200 mila che oggi lavorano in EssilorLuxottica, il risultato non cambia: la conoscenza, il mettere a

fattor comune il proprio sapere e quindi la formazione sono la chiave che permette alle persone di crescere e di coltivare il proprio percorso personale e allo stesso tempo di contribuire alla costruzione di una azienda sempre più solida. Un tempo, il nuovo assunto – il giovane – doveva rubare con gli occhi le azioni, le gestualità, le procedure dal collega più anziano e con umiltà assimilarne la maestria, ascoltarne i consigli e captare i segreti del mestiere. Funzionava. Ma la dimensione dell'azienda di oggi, la digitalizzazione, la conoscenza in più ambiti, ci ha spinto in modo naturale a realizzare un progetto formativo che potesse rispondere all'esigenza di condivisione a più livelli, creando così una comunità inclusiva che valorizzi e investa nella crescita e nel potenziale di ogni suo membro.

Ed è così che nel 2021 è nato Leonardo, l'ecosistema di formazione del Gruppo EssilorLuxottica, che supporta la crescita e lo sviluppo personale e professionale dei propri dipendenti e clienti. Il nome Leonardo prende ispirazione da Leonardo Da Vinci, simbolo universale di conoscenza che continua ad ispirarci tutt'oggi. Ma anche dal nostro Leonardo Del Vecchio, un pioniere – per me un amico e una grande persona – che ha fatto dell'innovazione la chiave del nostro successo.

Con lo stesso spirito, Leonardo promuove l'importanza della formazione e della conoscenza e li considera elementi fondanti dell'evoluzione dell'intero settore e della società. Con oltre



Luigi Francavilla

Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

Collegio Universitario Lamaro Pozzani



Eccellenza
in
formazione

Eccellenza
per
passione



Contribuire alla formazione di giovani in grado di raggiungere posizioni di responsabilità in ogni ambito lavorativo. Dal 1971 il Collegio dei Cavalieri del Lavoro "Lamaro Pozzani" ospita studenti meritevoli da tutta Italia permettendo di compiere i loro studi universitari a Roma. Corsi di business, di geopolitica, lingue straniere, incontri con personalità

del mondo dell'impresa e delle istituzioni, visite in centri di ricerca, siti produttivi e luoghi d'arte, esperienze all'estero: il Collegio è il luogo nel quale si incrociano le testimonianze di chi ha raggiunto posizioni di rilievo nel mondo del lavoro e la speranza di chi si sta formando per avere un futuro da protagonista.



CAVALIERI DEL LAVORO
COLLEGIO UNIVERSITARIO
LAMARO POZZANI

Nel 2021 Luxottica ha acquisito l'Istituto di Ricerca e di Studi in Ottica e Optometria (Irsoo) di Vinci, tra i più prestigiosi del Paese

7,8 milioni di ore di formazione erogate dalla sua nascita ad oggi in ben 30 lingue, Leonardo mette a disposizione dell'intero settore un'ampia varietà di contenuti, relativi a marchi e prodotti, cura della vista, gestione delle persone e supporto alla vendita. La piattaforma integra la sua offerta con un calendario di eventi e classi virtuali, dando l'accesso anche ad approfondimenti scientifici e studi clinici.

Tutto questo, tuttavia, non basta. Come ci ha insegnato il nostro fondatore Leonardo Del Vecchio, bisogna sempre migliorarsi, cercando nuove idee. Un esempio concreto è la recente collaborazione con l'Università di Harvard, che ha messo a disposizione degli utenti di Leonardo più di 40 corsi e migliaia di articoli dell'Harvard Business Review. Un patrimonio immenso di conoscenza a disposizione del nostro settore. EssilorLuxottica si interroga ogni giorno sul futuro del settore di cui è leader, e lo fa creando, sperimentando e implementando nuove idee, nonché sfruttando l'innovazione e la tecnologia per migliorare i processi e le so-

luzioni rivolte a tutti gli attori coinvolti: i clienti, i partner, i dipendenti e i professionisti della cura della vista. Il futuro è rappresentato anche dai giovani ed è a loro che l'azienda guarda con particolare attenzione. Contribuire alla loro formazione scolastica, indirizzandoli alla professione di ottico che è tra le poche, in Italia, a vantare una occupazione lavorativa vicina al 100%, ci è sembrato il modo più semplice e trasparente per gettare solide basi per il nostro settore. Così, nel 2021, abbiamo



investito ulteriormente in Italia e acquisito l'Istituto di Ricerca e di Studi in Ottica e Optometria (Irsoo) di Vinci, in provincia di Firenze, storica scuola di ottica e optometria, tra le più prestigiose del Paese, con l'obiettivo di renderla accessibile a quante più persone possibili e formare i professionisti del futuro. Anche gli studenti della Scuola possono utilizzare la piattaforma Leonardo per formarsi al meglio e accedere a diversi contenuti.



NOME: LEONARDO – PIATTAFORMA DI FORMAZIONE DI ESSILORLUXOTTICA

ANNO DI NASCITA: 2021

LINGUE: 30

NUMERO ORE FORMAZIONE EROGATE:
7,8 MILIONI DAL 2021 AD OGGI

DESTINATARI: DIPENDENTI, CLIENTI,
PARTNER, PROFESSIONISTI DELLA CURA
DELLA VISTA

Luigi Francavilla è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2012. È vice presidente di Luxottica Group e presidente di Luxottica. Le tappe della sua carriera vanno di pari passo con la storia del piccolo laboratorio meccanico avviato nel 1961 dal Cavaliere del Lavoro Leonardo Del Vecchio, diventato oggi Luxottica Group che è leader globale nella progettazione, produzione, commercializzazione e distribuzione di montature per occhiali da vista e da sole. Ha impegnato l'azienda in attività di responsabilità sociale, dalla mensa per i dipendenti al recente welfare innovativo per conservarne il potere d'acquisto



OLTRE LE COMPETENZE



di Clara MADDALENA

Lungo le direttrici dell'evoluzione aziendale, emerge un concetto cruciale: l'importanza di un capitale umano non solo formato, ma costantemente stimolato. Come Ad di Maddalena Spa, con particolare interesse alle risorse umane, ho avuto modo di riflettere su come, in un contesto in rapida evoluzione, risulti imprescindibile un continuo investimento nelle persone, vero pilastro strategico per qualunque organizzazione che aspiri alla leadership.

È da questa convinzione che ha preso vita il Maddalena Learning Center, un ecosistema formativo in cui tradizione e innovazione si intrecciano, ponendo le persone al centro. Il progetto è stato concepito per promuovere l'eccellenza e favorire la crescita interna, basandosi su una combinazione vincente di competenze consolidate e nuove abilità strategiche, diventando così una leva essenziale per la crescita e la resilienza.

Maddalena Learning Center affianca strumenti innovativi per la formazione a distanza a eventi di condivisione collettiva con un'attenzione rivolta ai giovani, risorse votate all'innovazione. Questo modello si fonda su una duplice prospettiva: da un lato, l'eredità di una storia aziendale centenaria; dall'altro, l'adattamento alle sfide globali, con un'attenzione privilegiata all'innovazione tecnologica e alla sostenibilità.

La formazione, quindi, diventa un processo dinamico di sviluppo personale e professionale, dove i dipendenti passano da spettatori passivi a protagonisti attivi. Maddalena Learning Center

è così non solo un luogo di apprendimento, ma un vero e proprio motore di innovazione, che prepara le risorse ai nuovi scenari di mercato.

Maddalena Learning Center

Dal 2019 la piattaforma ha erogato numerosi corsi suddivisi in 7 aree tematiche e coinvolto più di 170 dipendenti. Il portale si distingue per la capacità di personalizzare il percorso in base alle esigenze di ogni dipendente, grazie a un approccio modulare e flessibile. I corsi sono aggiornati per rispondere alle esigenze del mercato e rappresentano un efficace strumento di *onboarding*, agevolando l'integrazione delle nuove risorse. La piattaforma si è evoluta in un *hub* di conoscenza che include cor-



Clara Maddalena



NOME: MADDALENA LEARNING CENTER

ANNO DI NASCITA: 2019

MODALITÀ DI FRUIZIONE: ONLINE E IN PRESENZA

DESTINATARI: COLLABORATORI MADDALENA E NUOVI INGRESSI



si tecnici, aggiornamenti di settore, eventi aziendali e formazione trasversale. I contenuti, registrati e disponibili *on demand* tramite video o presentazioni, consentono di monitorare gli accessi e le competenze acquisite dagli utenti. Insieme al portale Dam (Digital Asset Management), implementato nell'ultimo biennio per ottimizzare la gestione documentale, il Learning Center si configura come una soluzione integrata per la gestione del patrimonio digitale aziendale e per massimizzare il valore dei contenuti formativi.

Academy per operatori 4.0

Il progetto per gli operatori di linee produttive organizzate secondo la logica dell'industria 4.0 enfatizza l'importanza dell'inserimento di giovani talenti, unendo formazione teorica e pratica sul campo. Questo percorso, attuato con continuità negli ultimi due anni, promuove una sinergia virtuosa tra i diversi livelli, favorendo il trasferimento di competenze consolidate dai profili senior a quelli junior e integra la dimensione dell'ascolto verso nuovi modelli operativi proposti dalle generazioni più giovani. Ne deriva il crearsi di una comunità di apprendimento arricchita da contributi interni ed esterni, che aumenta la competitività e la reattività aziendale.

Eventi di networking

Oltre alla formazione interna, vengono organizzati periodicamente eventi che mettono al centro la capacità propositiva delle persone e il loro contributo al successo dell'impresa. Proprio per questo, all'interno della sede, alcune sale sono state dedicate alla formazione in aula e accreditate dalla Regione Friuli Venezia-Giulia.

Particolarmente coinvolgenti sono le giornate dedicate alla condivisione dei risultati e alle prospettive future, momenti unici per rafforzare il senso di appartenenza e consolidare lo spirito di squadra. Ne è un esempio l'iniziativa "Obiettivi a Canestro" realizzata all'inizio 2024, che ha rappresen-

tato un'importante sessione formativa durante la quale i collaboratori si sono messi in gioco come in una partita di basket; hanno presentato il loro team, i punti già segnati e i canestri da realizzare. L'evento ha sottolineato l'importanza di accompagnare i dipendenti in un percorso di formazione continua che li renda non solo più competenti, ma anche più consapevoli del lavoro dei colleghi e partecipi al successo dell'organizzazione.

La metafora del basket ha fatto da sfondo valoriale a questa intensa giornata, arricchita dagli interventi motivazionali del presidente e del coach delle Eagles Basket di Cividale del Friuli. Come nello sport, anche in azienda il successo dipende dalla capacità del gruppo di lavorare insieme verso un obiettivo comune, con leader che, attraverso la loro ispirazione e guida, motivano la squadra a dare il meglio di sé per raggiungere traguardi condivisi.

Grazie al Maddalena Learning Center si è creata in questi anni una cultura della formazione continua che permette di essere attrattivi sul territorio e coerenti con la strategia di crescita impostata.

Le ricadute tangibili offerte da queste iniziative comportano ulteriori investimenti su formazione e crescita dei collaboratori rendendo la comunità ancora più preparata ad affrontare la quotidiana competizione. 🏀



Clara Maddalena è stata nominata Cavaliere del Lavoro nel 2012. È vice presidente e amministratore delegato di Maddalena, una delle più importanti realtà internazionali nel settore degli strumenti di misura dell'acqua e dell'energia termica. Fondata nel 1919, l'azienda ha costantemente evoluto la propria struttura e la sua offerta di contatori che oggi soddisfano le esigenze delle principali utility in tutto il mondo, grazie a più di 3 milioni di strumenti prodotti ogni anno

CULTURA DEL COSTRUIRE



di Valter MAINETTI

Q

uando poco più di un anno fa ho assunto la presidenza di “Condotte 1880”, che ha acquisito l’omonima storica impresa di costruzioni, mi sono entusiasmato nell’approfondire il lungo percorso – 144 anni – di grandi opere in Italia e all’estero, realizzate con le più innovative tecniche e scienze ingegneristiche di ogni epoca. Così ho pensato di trasmettere questa emozione ai giovani che partecipano ai corsi di “Condotte 1880 Academy”, la nostra Business Unit dedicata alla formazione, attraverso alcuni filmati storici, foto e documenti sulla costruzione di importanti infrastrutture, per condividere valori ed esperienza.

Già dai suoi primi anni di vita, Condotte, che debuttò nel 1880 con un’opera di rara tecnica

idraulica come il Canale Villoresi, svolse un’intensa attività all’estero: in Europa, Russia, Siam e Cina. La società già allora faceva scuola, diffondendo nelle Università e negli enti pubblici volumi con la descrizione delle opere e le nuove tecniche costruttive adottate.

Dagli anni Cinquanta ad oggi Condotte, con all’attivo più di 800 acquedotti costruiti, è infatti diventata un’unità operativa in grado di coprire tutti i settori dell’industria delle costruzioni nelle successive fasi di promozione, progettazione e realizzazione di opere. Alcune opere hanno fatto la storia dell’ingegneria italiana nel mondo: dal Traforo del Monte Bianco, al Porto di Bandar Abbas, al ponte strallato Sidney Lanier negli Usa, con travi in cemento armato precompresso, fino ad arrivare alla costruzione del Mo-



Valter Mainetti

se a Venezia e del Centro congressuale La Nuvola a Roma, della diga di Kufranja in Giordania e della rete stradale a Kuwait City.

Negli Usa, oltre al ponte in Georgia, Condotte ha eseguito lavori in Florida, Delaware, Maryland e Sud Carolina, talvolta in associazione con altre primarie imprese americane del settore. Fra le opere costruite anche un’estensione della metropolitana di Miami e un prolungamento di quella di Washington, mentre in Italia sono state realizzate parti delle metropolitane di Roma, Linea A e B.



Cantiere del Policlinico Universitario di Caserta - visita guidata per i ragazzi del I corso per Geometri di Condotte 1880 Academy



NOME: CONDOTTE 1880 ACADEMY

DESTINATARI: GIOVANI CHE HANNO
CONCLUSO GLI STUDI SUPERIORI O
UNIVERSITARI

OBIETTIVI: OFFRIRE CONOSCENZE
E COMPETENZE PER AFFRONTARE LE SFIDE
CONTEMPORANEE

Oggi la nuova Academy di Condotte 1880 intende offrire a giovani studenti e studentesse, che hanno da poco concluso il loro percorso scolastico o universitario, l'opportunità di acquisire le competenze e l'esperienza necessarie per entrare nel team di un'azienda leader del settore delle costruzioni. Ma non puntiamo solo a portarli a rispondere in modo efficace alla domanda di personale della nostra azienda e del settore edile in generale; contiamo piuttosto a contribuire alla loro crescita sul piano culturale, che consideriamo una base per acquisire al meglio quelle conoscenze e competenze necessarie per fronteggiare le sfide globali dei mercati internazionali e con le quali dovranno farsi strada in un mondo del lavoro sempre più competitivo e innovativo. Nei corsi di "Condotte 1880 Academy" le giovani generazioni hanno l'occasione di partecipare a un'esperienza formativa intensiva, di breve durata, ma molto esperienziale. Nell'aula riservata "all'Academy", presso la sede romana, si è svolto, alla fine dello scorso settembre, il primo corso di formazione dedicato ai geometri. Le 15 lezioni

del corso hanno avuto come relatori professionisti storici dell'azienda, da dirigenti a project manager, specialisti nelle diverse aree operative: la normativa di settore, l'organizzazione e la gestione del cantiere, le peculiarità dei lavori all'estero, la sicurezza e il controllo di gestione sono stati gli argomenti affrontati. Non sono mancate esercitazioni pratiche culminate con una visita al cantiere del Policlinico di Caserta.

Concluse le due settimane di full immersion la Direzione Risorse Umane di Condotte 1880 ha valutato le attitudini di ogni giovane, pianificando gli inserimenti presso le aree di cantiere e all'interno delle funzioni aziendali. Condotte 1880 si propone infatti di inserire in azienda i giovani più motivati attraverso tirocini o apprendistati. Da un lato formiamo giovani talenti trasferendo alle nuove leve il know how per costruire strade, autostrade, linee ferroviarie, metropolitane, gallerie, ponti e viadotti, dall'altro, portando i giovani all'interno dell'azienda, acquisiamo potenzialità per continuare ad innovarci, sviluppando le nuove frontiere dell'ingegneria delle costruzioni: l'impatto con l'Intelligenza artificiale e il rispetto ambientale sempre più funzionale al cambiamento climatico. 🌱



Valter Mainetti è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2013. È azionista di riferimento del Gruppo Sorgente e presidente di Società Italiana per le Condotte d'Acqua 1880, acquisita nel 2023 attraverso Tiberiade Holding, che fa capo ad un ramo della sua famiglia. Tiberiade Holding sviluppa la sua attività in 5 settori: grandi opere, energia, restauro, real estate ed editoria, attraverso specifiche società per le quali svolge la funzione di indirizzo, controllo strategico e finanziario



Da destra vs sinistra: Nicola e Mario Fiasconaro



www.fiasconaro.com
IG: @fiasconaro_artepasticcera

FIASCONARO: IL GIRO DEL MONDO IN 70 PAESI PARTENDO DAL CUORE DELLE MADONIE

Una **presenza** in oltre **70 Paesi** con un **Export** in costante **crescita**, che oggi rappresenta più del **30%** di un **fatturato** che ha superato i **34 milioni** di euro. Sono i **numeri** a scattare la **fotografia del successo planetario** di Fiasconaro, eccellenza dell'arte dolciaria **Made in Sicily**. Un'azienda che in **70 anni** di storia ha saputo trasformare la piccola **gelateria** di famiglia fondata da papà **Mario** nel **1953** nel cuore del borgo medioevale di **Castelbuono (PA)** - ricordata ancora oggi per le sue deliziose **granite agli agrumi** preparate con il ghiaccio delle **neviere locali** - in un business globale. Oggi i **fratelli Fiasconaro** fanno parte della **squadra di successo** che ha portato il **marchio** a conquistare il mondo: **Fausto** è Responsabile Showroom, **Martino** è a capo dell'amministrazione, **Nicola** è pluripremiato primo pasticcere. E poi c'è **Mario**, figlio di Nicola e "ambasciatore" della **terza generazione**, che oggi è fra i **Pastry Chef emergenti**

nel panorama dell'alta pasticceria. I **dolci** di Fiasconaro sono stati serviti sulle tavole di **tre Papi**, del **Presidente della Repubblica cinese**, del **Presidente degli Stati Uniti Joe Biden**, e apprezzati persino nello **spazio**, dagli **astronauti** dello Shuttle, e nelle **corti regali** di tutta Europa. Nonostante questo, Fiasconaro non smette di sperimentare gusti e sapori, regalando un vero **viaggio sensoriale** alla scoperta delle **Sicilia** e delle sue migliori **materie prime**.

Anche all'estero trionfa il Panettone Tradizionale

Oggi nella **"Top 10"** dei mercati esteri presidiati dall'azienda madonita spiccano **Stati Uniti, Spagna, Svizzera, Francia, Germania e Canada**, seguiti da **Regno Unito, Australia, Austria, Emirati Arabi e Grecia**. Ma quali sono le creazioni dolciarie più apprezzate dai veri Gourmet? Vince il **panettone tradizionale**, seguito a breve distanza dal **panet-**

tone agli agrumi e allo zafferano, immancabile sulle tavole anche per l'iconica **latta da collezione** creata da Dolce&Gabbana e intrisa dell'estro del brand. Ed è proprio con la casa di Moda Dolce&Gabbana che quest'anno Fiasconaro celebra **sette anni** di collaborazione. Una **collaborazione** che ha il sapore dell'autentica **artigianalità** e che ha permesso all'azienda Fiasconaro di inserirsi in nuovi **mercati esteri**.

Il Bar Fiasconaro, mecca per i golosi di tutto il mondo

A confermare la **reputazione** ed il **successo** sempre più **internazionali** dell'azienda c'è anche il **Bar Fiasconaro**, vera **mecca** per i **golosi** di tutto il mondo nella centralissima **Piazza Margherita**, che solo nel **2023** è stato visitato da oltre **55 mila viaggiatori italiani e stranieri** - soprattutto **francesi, tedeschi e americani**. Turisti che hanno dedicato almeno una **tappa** del loro viaggio in Sicilia alla **degustazione** delle **creazioni dolciarie** della Pasticceria Fiasconaro. Dai **cannoli di ricotta**, fino a **teste di turco, cubaite e torroncini**, ma anche **granite agli agrumi** - da abbinare rigorosamente alle **brioche** - senza dimenticare i **gelati artigianali**. Ma non solo. In ogni periodo dell'anno il Bar Fiasconaro accoglie turisti da tutto il mondo per guidarli in **degustazioni** del **panettone** impreziosito dalle **creme spalmabili** dell'azienda.

Il legame con il territorio

Gli **"ingredienti"** alla base del successo imprenditoriale di Fiascona-



Degustazione

ro sono il **legame identitario** con il **territorio** e la capacità di valorizzarne le **eccellenze** e la **biodiversità** sposando **tradizione** e **innovazione**. Ma non solo. Giunta alla **terza generazione** di Maestri Pasticceri, Fiasconaro resta più che mai **fedele alle proprie origini**. Al centro della formula imprenditoriale Fiasconaro, infatti, c'è la ferma volontà di **fare sistema**: l'azienda reinveste più del 45% del proprio fatturato sul territorio, contribuendo allo sviluppo di un importante **indotto** nella zona delle **Madonie**.

Il panettone iconico milanese in chiave mediterranea

Il vero **salto di qualità** del marchio Fiasconaro arriva negli **anni novanta**, quando Nicola, guidato dal suo **spirito visionario**, viaggia in Italia e all'estero alla scoperta di tecniche e nuovi modi di creare dolci. Dopo una prima produzione di *duemila panettoni artigianali*, decide di reinterpretare l'iconico **panettone meneghino** – quello “alto” – utilizzando i **migliori ingredienti** della tradizione **mediterranea**. Nasce così il **primitivo panettone Fiasconaro**: il **Mannetto**, realizzato con la rinomata **manna**, la **resina dolce** estratta dal frassino delle Madonie. Da quel momento la crescita dell'azienda è inarrestabile e poggia su un **patrimonio di valori** che è rimasto inalterato nel tempo: **l'artigianalità**, **l'attenzione alle materie prime**, **mettere le persone al centro** e operare per la massima valorizzazione delle eccellenze del **Territorio siciliano**.



Collezione 1953

Oggi per Fiasconaro, che ha al suo attivo un **organico** di 200 lavoratori fra stagionali e dipendenti, **panettone** e **colomba** rappresentano ancora il **core-business**, ma è in costante crescita anche l'incidenza della **linea di prodotti continuativi**: torroncini, cubaite, creme da spalmare, mieli, marmellate, confetture.

Fra tradizione e innovazione

Oggi dal “cilindro” da Pasticcere del **Maestro Nicola**, *imprenditore insolito, un po' artista e un po' visionario*, nascono ricette e abbinamenti inediti, che sposano **tradizione** e **innovazione** per valorizzare i **migliori ingredienti** e la **Biodiversità** del patrimonio madonita: dal **pistacchio verde** alle succose e profumate **arance**, fino alle **mandorle**, al **cioccolato**, allo **zibibbo**. Senza dimenticare la già nota **manna**, una resina dolce di tradizione biblica estratta dagli alberi di Frassino sulle montagne tra Castelbuono e Pollina, sovrastanti il mare di Cefalù.

Un Natale ricco di sorprese

Fra i veri “must-have” delle prossime festività, immancabili sotto l'albero dei veri intenditori, ci sarà anche la **Capsule Collection** da **100 G.**: **scatole da collezione** ispirate dalla **passione per il design**, **stilose** e **coloratissime**, in tre diverse **versioni grafiche** che racchiuderanno il **panettone con freschi canditi d'arancia** e **uvetta** aromatizzato al vino “**Mar-sala DOP**” e Terre Siciliane “**Zibibbo liquoroso IGP**”.

In primissimo piano fra le novità anche il **Panettone al Mandarino** della **Collezione Dolce&Gabbana** impreziosito da **canditi di mandarino** e **pasta al mandarino** in un'inedita **latta da collezione** dalla forma **quadrata**.

E non poteva mancare il **fiore all'occhiello** della Collezione: il **Montenero**, l'evoluzione contemporanea del **Mannetto**, delizioso lievitato dall'impasto scuro, al **cioccolato di Sicilia** e **cacao** con essenza di **limone**, che sarà disponibile in **duplice versione**: sia nell'iconica **scatola esagonale blu** notte con spolverino, che nella più comoda confezione per il consumo quotidiano.

Infine, la **Collezione 1953**, che celebra il **ritorno alle origini** di Fiasconaro con una **nuova linea** che racchiude in **tre cappellieri** di pregio i **panettoni storici** e **iconici** dell'azienda: il **Panettone Classico** al “**Malvasia delle Lipari passito D.O.C.**”, il **Panettone alle Nocciole** (**Madonie**), ed il **Panettone Ananas, Albicocca e Pistacchi** (**Mediterraneo**).



Il Panettone al Mandarino

L'IMPEGNO DEI CAVALIERI DEL LAVORO per la crescita del Paese

VITA
ASSOCIATIVA



Durante l'incontro del 30 ottobre a Roma, presso la sede dell'Abi a Palazzo Altieri, il Presidente Maurizio Sella ha ripercorso con ricchezza di dati le numerose attività promosse dalla Federazione: da quelle di ricerca in ambito economico, volte a sottolineare l'esempio virtuoso offerto dalle aziende guidate da Cavalieri del Lavoro, a quelle editoriali per conservare la memoria storica delle loro imprese fino alle attività formative per valorizzare e promuovere i giovani meritevoli

V

valorizzare il contributo che i Cavalieri del Lavoro con le loro imprese apportano alla crescita civile, sociale ed economica del Paese. È questo il *fil rouge* che ha caratte-

rizzato l'attività della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro nel corso dell'anno e che il Presidente Maurizio Sella ha richiamato nel corso dell'Assemblea. L'incontro si è tenuto il 30 ottobre a Roma, presso la sede dell'Abi di Palazzo Altieri. Con l'obiettivo di migliorare sempre più la reputazione dei Cavalieri, il cui ruolo è stato sottolineato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante la consegna delle onorificenze ai 25 neo Cavalieri al Quirinale, Sella ha ripercorso le numerose attività svolte dalla Federazione. Quattro per cento di occupazione e 16,7% di fatturato in più nel 2022 rispetto al campione nazionale sono, per esempio, alcuni dei dati più significativi emersi grazie al progetto "Base Dati" condotto insieme con Crif Ratings, che ha calcolato che le aziende dei Cavalieri contribuiscono al 5% del Pil complessivo.

Prossimi step, l'analisi delle performance di sostenibilità Esg delle aziende dei Cavalieri del Lavoro, cui si aggiungerà un progetto sulla sicurezza

Prossimo step, ha spiegato Sella, "sarà l'analisi delle performance di sostenibilità Esg" a cui si aggiungerà un progetto sulla sicurezza con il quale la Federazione intende evidenziare "le buone performance sulla sicurezza e la prevenzione in termini aggregati delle aziende dei Cavalieri del Lavoro".

Dopo aver ripercorso brevemente temi e risultati del Convegno Nazionale svoltosi a settembre a Bari, iniziativa di successo arricchita dalla presentazione di uno studio sulle Academy dei Cavalieri, il cui "impegno è stato citato anche da Mattarella", il Presidente Sella ha dato appuntamento al prossimo Convegno, fissato a Venezia



il 6 e 7 giugno con un focus sulla competitività dell'Ue. Diversi e di particolare pregio i lavori editoriali promossi dalla Federazione nel corso di quest'anno e ricordati in assemblea: dal libro "Donne e Impresa", secondo volume della collana dedicata alle "Storie di Cavalieri del Lavoro" edita da Marsilio e che sarà presentato il 20 novembre a Bologna in omaggio a Gilberta Gabrielli Minganti, prima donna nominata Cavaliere del Lavoro, al libro "Fare impresa, coltivare valori. Frasi e citazioni di Cavalieri del Lavoro", che ha raccolto complessive 424 citazioni di 232 Cavalieri e si fregia della collaborazione del Comitato scientifico della Federazione composto da Ferruccio De Bortoli, Carlo Cottarelli, Enrico Giovannini e Cesare Valli.

Ultimo, ma non meno importante, il progetto "Stage Opportunities" realizzato in ambito formazione, che ha consentito l'attivazione di stage per studenti eccellenti, laureandi e neolaureati del Collegio Universitario Lamaro Pozzani, così come di Alfieri del Lavoro. Un ricco palinsesto di attività che la Federazione ha potuto far conoscere a un pubblico più ampio grazie ad una comunicazione integrata – esterna, associativa interna e social – che fa dell'associazione dei Cavalieri del Lavoro uno strumento, di azione e di pensiero, al servizio della crescita del Paese. (S.T.)

Collegio Universitario Lamaro Pozzani, l'inaugurazione del nuovo anno accademico

INNOVAZIONE E FINANZA

La lectio di Paolo Savona

“**H**o più bisogno di formazione oggi di quando ho cominciato la mia carriera”. La cifra del cambiamento epocale che sta attraversando il mondo della formazione lo racchiude in una semplice quanto riuscita battuta Paolo Savona, professore emerito di Politica economica e presidente Consob, in occasione della prolusione tenuta il 7 novembre per l'inaugurazione del nuovo anno accademico 2024-2025 del Collegio Universitario dei Cavalieri del Lavoro “Lamaro Pozzani”. Savona ribadisce quanto sottolineato da Maurizio Sella in apertura di cerimonia. “Dopo la formazione cosa viene? La formazione”, aveva appunto detto Sella. “La formazione che ricevete qui è preziosa – ha messo in evidenza il numero uno dei Cavalieri del Lavoro – ma è una tappa di un percorso che, in un mondo in rapido cambia-

L'inizio di quest'anno accademico segna non solo un momento di crescita, ma anche l'inizio di una consapevolezza: quella di dover coltivare il sapere per tutta la vita

mento, non può fermarsi a una sola fase. La vera sfida per voi sarà quella di abbracciare una formazione permanente, che sarà essenziale nel corso di tutta la vostra carrie-



ra. L'inizio di quest'anno accademico segna non solo un momento di crescita, ma anche l'inizio di una consapevolezza: quella di dover coltivare il sapere per tutta la vita". All'inaugurazione sono inoltre intervenuti il presidente della Commissione per le Attività di Formazione Luigi Abete, il coordinatore del Comitato Scientifico del Collegio, Sebastiano Maffettone, e Gian Luigi Tosato, presidente emerito della Commissione per le Attività di Formazione, per l'assegnazione del premio "Paola Piccinini Tosato". Nel suo intervento, dal titolo "Il mercato finanziario italiano in prospettiva: tecniche gestionali e contabili, archi-

Le criptovalute hanno portato alla decentralizzazione contabile e trasformano il sistema finanziario e monetario

tettura istituzionale e vigilanza dei mercati, sua collocazione geopolitica", Paolo Savona ha sottolineato il nesso tra crescita reale e innovazione. La rivoluzione industriale nasce da un processo di crescita basato sull'innovazione tecnologica e la ricerca scientifica. Gutenberg, Leonardo, Newton, Galileo, "sono fari la cui luce ha orientato la navigazione verso la rivoluzione industriale". Savona cita gli studi del linguaggio avviati dal Circolo di Vienna fondato da Schlick, che ha traghettato l'era dell'industrializzazione nell'infosfera. Le tecnologie basate sul Large Language Model (LLM), nascono da lì.

Oggi le tecnologie avanzate, come le criptovalute, pongono sfide nuove e accelerano il ritmo di cambiamento. Le criptovalute, introdotte con il Bitcoin nel 2008, hanno portato alla decentralizzazione contabile e trasformano il sistema finanziario e monetario. Questa decentralizzazione ha generato interrogativi per le autorità di vigilanza, sollevando questioni di sicurezza e trasparenza. Le criptovalute, con la loro natura digitale, stanno cambiando il modo in cui le decisioni monetarie e finanziarie si ripercuotono sull'economia reale, influenzando quantità e prezzi. "Tuttavia – avverte Savona – a differenza della moneta tradizionale – oggetto di secoli di studi e dibattiti, come quello sul ruolo dei depositi



Paolo Savona

bancari – gli effetti delle criptovalute rimangono ancora poco chiari e scarsamente esplorati". Ad ascoltare la prolusione anche alcuni ex allievi del Collegio oggi impegnati alla Consob, tra cui Luca Giuseppe Filippa, oggi direttore Generale della Consob, Maria Tecla Rodi, Annarita Puppato, Piergiuseppe Manzione.

"Dovrete consolidare al meglio le vostre opportunità di crescita. Avrete – ha sottolineato Luigi Abete – la possibilità di confrontarvi ogni giorno con i vostri colleghi collegiali in un ambiente che da mezzo secolo ha l'obiettivo di favorire lo sviluppo di un'attitudine: l'attitudine a fare e fare bene. I veri leader – ha concluso – sanno fare squadra, le leadership oggi o sono collettive o non sono". Nel corso della cerimonia è stato consegnato il Premio "Paola Piccinini Tosato", promosso dall'omonima impresa sociale, assegnato ogni anno a un laureato o a una laureata del Collegio Universitario "Lamaro Pozzani" che si sia distinto o distinta per l'impegno in attività finalizzate a scopi di solidarietà e utilità sociale. Ad aggiudicarsi il riconoscimento sono stati quest'anno, ex aequo, a ciascuno per l'intero importo di 10 mila euro, Michele Plati e Letizia Prandini. Già direttore generale di un'azienda nel settore delle costruzioni, Plati ha fondato nel 2002 la Cooperativa Sociale Il Sicomoro, impegnata nell'assistenza agli anziani, l'accoglienza ai migranti, l'inserimento nel mondo lavorativo di persone svantaggiate, in particolare persone con problemi di salute mentale e persone con Sindrome di Down. Il progetto di Letizia Prandini mira a creare un Centro di Empowerment Comunitario nell'insediamento di Mukuru (Nairobi, Kenya), 600mila residenti, caratterizzato da estrema povertà. 

Reinventare LA FABBRICA

MOSTRE



Frames Merging Bodies, Adrian Paci (23'21")

Industria, lavoro e arte si mescolano in “Merging Bodies”, l’opera video prodotta dal celebre artista albanese Adrian Paci e che mette in luce la fusione tra corpi umani e materia. Un lavoro che reimmagina la fabbrica, non solo come luogo di produzione, ma come uno spazio di trasformazione, dove il metallo e chi lo lavora riflettono su sé stessi, suggerendo nuove possibilità che superano i limiti del ciclo industriale tradizionale. L’opera, commissionata per celebrare il centenario del Gruppo Laminazione Sottile, fondato a Napoli nel 1923

Per celebrare i 100 anni
“Laminazione Sottile”
ha commissionato
ad Adrian Paci
Merging Bodies, proiettata
in anteprima
Mondiale al Madre di Napoli

dalla famiglia Moschini, è stata proiettata il 24 ottobre 2024 in anteprima mondiale al Madre, Museo d'arte contemporanea Donnaregina di Napoli, dove è rimasta fino al 6 novembre e, il 2 novembre 2024 alle Gallerie d'Italia di Torino. Non una mostra tradizionale, bensì un evento fluido e diffuso, culminato l'8 novembre 2024 a Napoli con una performance musicale dal vivo di Sofër, un'opera da camera composta da Admir Shkurtaj, autore della colonna sonora del video.

“In occasione di questa nostra ricorrenza - afferma il Cavaliere del Lavoro Massimo Moschini, presidente del Gruppo Laminazione Sottile - abbiamo scelto di affidarci all'arte per raccontare l'evoluzione dell'azienda e del territorio in cui operiamo. *Merging Bodies*, commissionata ad Adrian Paci, riflette il nostro impegno verso la comunità e l'industria, valorizzando il lavoro umano e la nostra costante tensione verso il progresso. L'opera, dedicata a tutti coloro che in questi cento anni hanno contribuito e contribuiscono alla crescita dell'azienda, crea un ponte tra arte, industria e lavoro, offrendo un momento di riflessione sul nostro percorso e sulle sfide future”. La decisione di proiettare l'opera a Napoli e Torino non è casuale. Le sedi italiane dell'azienda committente, infatti, sono ubicate in Campania e Piemonte. La scelta per l'anteprima mondiale è ricaduta sulle due città e le due istituzioni, e cioè il Museo d'arte contemporanea della Regione Campania e la sede di Gallerie d'Italia a Torino,

Massimo Moschini:
*“Merging Bodies riflette
 il nostro impegno
 verso la comunità e l'industria,
 valorizzando il lavoro umano
 e la nostra costante tensione
 verso il progresso”*

proprio per consentire che l'opera potesse essere condivisa, oltre che con il pubblico nazionale e internazionale, anche con i dipendenti dell'azienda e le rispettive comunità territoriali.

Al centro di *Merging Bodies* c'è una profonda riflessione sul rapporto tra l'uomo e il suo ambiente lavorativo. In questa visione, la fabbrica si trasforma in un corpo vivente e complesso, in cui i confini tra uomo e macchina, tra natura e artificio, diventano fluidi.

Il corpo umano e quello industriale, quindi, si intrecciano in un dialogo continuo, creando un organismo unico, essenziale per la realizzazione dell'opera.

Come afferma Adrian Paci: “L'opera cerca di esplorare



Frames Merging Bodies, Adrian Paci (17'34'')

Al centro di *Merging Bodies* c'è una profonda riflessione sul rapporto tra l'uomo e il suo ambiente lavorativo. In questa visione, la fabbrica si trasforma in un corpo vivente e complesso



Frames Merging Bodies, Adrian Paci (19', 43")

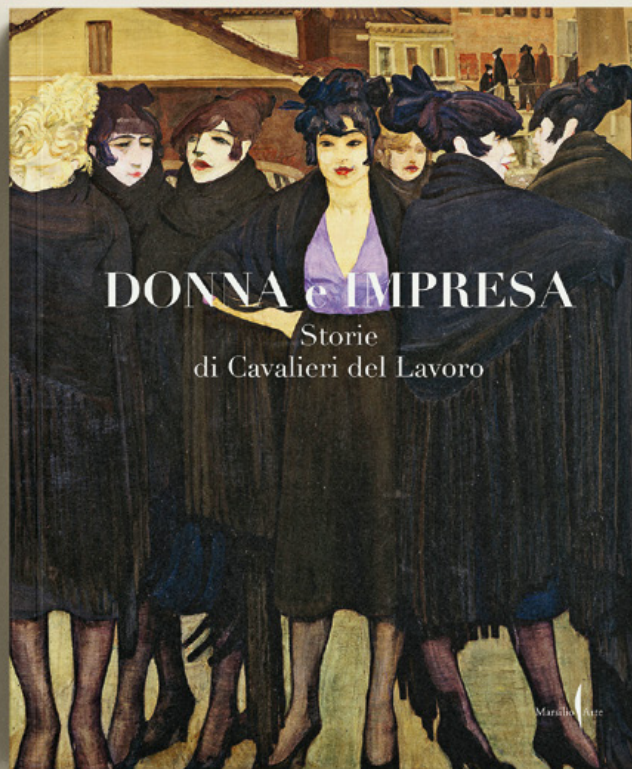
una dimensione in continuo divenire e trasformazione. La fusione dei corpi (*merging bodies*) non è solo il tema dell'opera, ma ne diventa l'elemento fondante, manifestandosi attraverso l'unione di immagini, ritmi di montaggio ed elaborazione sonora."

Una visione che capovolge l'immagine tradizionale della fabbrica come luogo di alienazione, proponendola invece come uno spazio di collaborazione e rigenerazione. L'alluminio, lavorato con cura umana, assume nuove forme e significati che vanno oltre la sua funzione originaria.

Paci esplora l'idea della fabbrica come luogo non più solo di lavoro, ma uno spazio di partecipazione consapevole e di trasformazione reciproca, in cui si forgiavano identità e relazioni, in un processo che amplifica le sfide e le possibilità della condizione umana nell'era contemporanea. Un corpo collaborativo, in cui lavoratori e materia riflettono e condividono un destino comu-

ne, dove prodotto e produttore si influenzano a vicenda, dove materiali e lavoratori si fondono in una sinergia creativa. 

Massimo Moschini è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2016. È presidente e amministratore delegato di *Laminazione Sottile*, fondata dal nonno nel 1923 e attiva nella lavorazione e produzione di laminati in alluminio e leghe che sotto la sua guida è passata da 80 dipendenti a 1400. Il gruppo è sempre orientato ad investimenti sul fotovoltaico, sulla riduzione delle emissioni e sul recupero di acqua ed energia, nonché alla massimizzazione dell'uso dell'alluminio riciclato. 60% l'export 



LIBRI

Curato dalla Federazione, è in libreria per i tipi di Marsilio il volume "Donna e Impresa. Storie di Cavalieri del Lavoro"

STORIE DI IMPRESE E DI CAVALIERI DEL LAVORO DONNA E IMPRESA

Sebbene da prospettive ed esperienze diverse, emerge la consapevolezza che molti passi in direzione di un'effettiva parità di genere nel mondo del lavoro e dell'impresa siano stati compiuti ma, al tempo stesso, che di strada da percorrere ancora ce n'è. Dall'adozione di iniziative destinate a sensibilizzare le più giovani verso percorsi formativi basati su discipline scientifiche e matematiche, a interventi mirati a favorire l'accesso al finanziamento, dalla formazione imprenditoriale all'adozione di strumenti sempre più estesi di welfare aziendale, l'agenda per l'attuazione di efficaci politiche per la parità di genere è fitta.

Il fatto che in Italia le donne imprenditrici con posizione apicale in società di capitali rappresentino solo il 27% del totale, e che diminuiscano all'aumentare del numero dei dipendenti, è un dato che da solo basta a segnalare l'urgenza di tali interventi.

Eppure, prima ancora di misure normative, occorre intervenire sulla mentalità. L'emancipazione femminile è una conquista che si nutre innanzitutto di cultura.

"Donna e Impresa. Storie di Cavalieri del Lavoro" intende contribuire alla crescita di una cultura effettiva della parità di genere. Le donne hanno svolto un ruolo significativo nel percorso di rinascita economica, sociale e civile dell'Italia del secondo Novecento.

PRESENTAZIONE DEL VOLUME

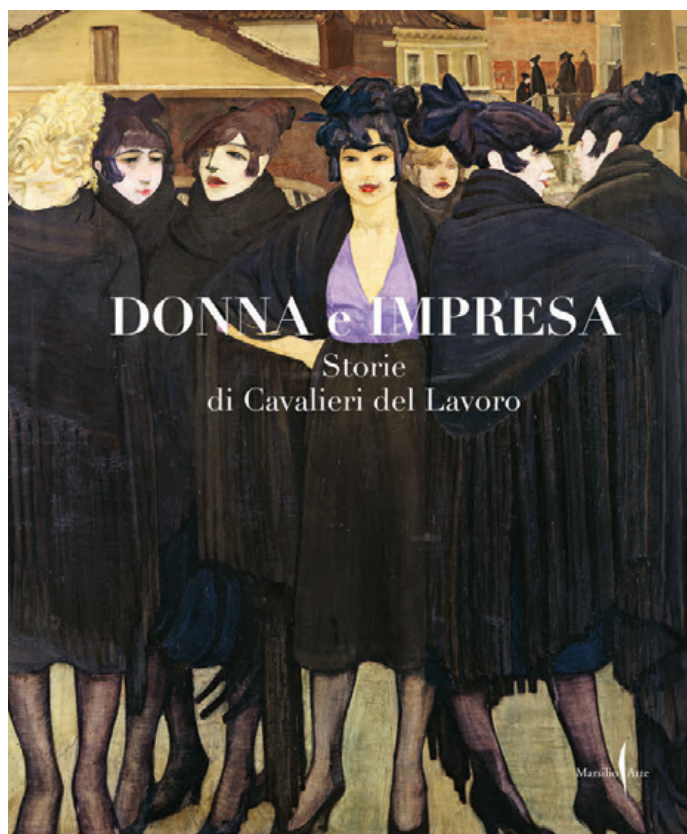
DONNA e IMPRESA

Storie di Cavalieri del Lavoro

mercoledì 20 novembre 2024, ore 17.00

BOLOGNA

Auditorium M. Biagi, Confindustria Emilia Area Centro
via San Domenico, 4



Il volume *Donna e Impresa. Storie di Cavalieri del Lavoro* mette in luce, attraverso la storia imprenditoriale e la vicenda personale delle venticinque donne insignite nel Novecento, il contributo femminile al progresso dell'economia produttiva e al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro del Paese.

Il libro celebra il 60° anniversario della prima donna nominata Cavaliere del Lavoro, Gilberta Gabrielli Minganti, per decenni alla guida delle Officine Minganti di Bologna.

Dopo *Famiglia e Impresa*, *Donna e Impresa* prosegue la collana promossa dalla Federazione ed edita da Marsilio Arte sulle *Storie di Imprese e di Cavalieri del Lavoro*.

ore 17.00 - SALUTI

Tiziana Ferrari

Direttore Generale
Confindustria Emilia Area Centro

Fabio Storchi

Presidente Gruppo Emiliano Romagnolo
Cavalieri del Lavoro, Presidente
e Amministratore Delegato Finregg

Maurizio Marchesini

Vice Presidente Gruppo Emiliano
Romagnolo Cavalieri del Lavoro,
Presidente Marchesini Group

PARTECIPANO

Maurizio Sella

Presidente Federazione Nazionale
Cavalieri del Lavoro

Sonia Bonfiglioli

Cavaliere del Lavoro
Presidente Esecutivo Gruppo Bonfiglioli

Cecilia Dau Novelli

Docente di Storia contemporanea
Università degli Studi di Cagliari

Alberta Ferretti

Cavaliere del Lavoro
Vice Presidente Aeffe

Vera Zamagni

Docente di Storia economica
Università degli Studi di Bologna
Sais Europe della Johns Hopkins
University

TESTIMONIANZA

di Alberto Gabrielli
nipote di Gilberta Gabrielli Minganti
prima donna nominata Cavaliere del Lavoro

Coordina Paolo Mazzanti
giornalista, direttore responsabile
Civiltà del Lavoro



Marsilio Arte

L'opera prosegue la collana promossa dalla Federazione ed edita da Marsilio sulle "Storie di imprese e di Cavalieri del Lavoro". Il primo volume è stato dedicato alle Famiglie, il prossimo sarà dedicato ai Fondatori di impresa

A sessanta anni dalla nomina della prima donna Cavaliere del Lavoro, "Donna e Impresa", mette in luce, attraverso la storia imprenditoriale e la vicenda personale delle venticinque donne insignite nel Novecento, il contributo femminile al progresso dell'economia produttiva e al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro del Paese.

"Il mio auspicio – scrive nella prefazione Maurizio Sella, Presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro – è che l'audacia, il coraggio e lo spirito di in-

traprendenza che animano le storie raccolte in questo volume possano essere motivo di ispirazione per le ragazze che saranno impegnate a costruire, nel segno del rispetto e di una parità effettiva e sostanziale di genere, l'Italia e l'Europa di domani".

Dopo "Famiglia e Impresa", "Donna e Impresa" prosegue la collana promossa dalla Federazione ed edita da Marsilio sulle "Storie di imprese e di Cavalieri del Lavoro". Per ciascun profilo è stata redatta una scheda storica, sintesi del percorso biografico e aziendale, accompagnata dalla diretta testimonianza del Cavaliere del Lavoro o da un ritratto realizzato, laddove possibile, attraverso i ricordi dei familiari.

Le interviste e i ritratti sono stati realizzati da Cristian Fuschetto e Paolo Mazzanti. Le schede storiche sono state redatte da Brigida Mascitti.

Introdotta da due saggi di Cecilia Dau Novelli e Vera Zagnagni, dedicati alla crescita delle realtà aziendali guidate da donne nello sviluppo economico degli ultimi decenni, e al significativo ruolo delle aziende familiari nei percorsi di crescita dell'imprenditorialità femminile.

Allo scopo di approfondire i temi relativi alle politiche sulla parità di genere nelle realtà produttive, all'analisi storica seguono le interviste alle componenti Cavalieri del Lavoro del Consiglio Direttivo della Federazione, Fran-



Il Presidente della Federazione Maurizio Sella e la Vice Presidente Laura Colnaghi Calisconi consegnano al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella il volume "Donna e Impresa. Storie di Cavalieri del Lavoro" – Quirinale, 30 ottobre 2024



Alcune pagine del libro

ca Audisio Rangoni, Laura Colnaghi Calissini, Francesca Cozzani e Linda Gilli, da cui emerge come coniugare famiglia e lavoro non solo sia giusto, ma vantaggioso. L'adozione di pratiche di welfare aziendale che consentano alle donne di tenere insieme vita professionale e personale rappresenta una conquista civile e, al tempo stesso, un fattore chiave per la competitività delle imprese.

Sono infine elencati, per anno di nomina, i novantatré profili delle donne insignite dell'onorificenza dal 2000 al 2024. Le schede storiche e le interviste sono state redatte dagli autori nel periodo che va da gennaio a giugno 2024. Le immagini utilizzate a corredo dei testi provengono dagli archivi personali dei Cavalieri del Lavoro, dalle loro famiglie, e dall'Archivio Storico della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro. (C.F.)



LE DONNE INSIGNITE NEL '900

- *Gilberta Gabrielli Minganti*
- *Angiola Maria Barbizzoli Migliavacca*
- *Olga Rey Di Villarey Cisa Asinari Di Grézy*
- *Maria Antonietta Di Frassineto*
 - *Anna Bonomi Bolchini*
 - *Onorina Tomasin Brion*
- *Maria Concetta Giuntini Spinola*
 - *Bruna Vecchi Culcasi*
 - *Teresa Novarese Cerutti*
 - *Paola Fendi*
- *Wanda Miletto Ferragamo*
- *Maria Luisa Gallarati Scotti*
- *Claudia Matta*

- *Maria Vanni Milanese*
- *Elvira Giorgianni Sellerio*
- *Vittoria Silvestri Pancioli*
- *Carla Musazzzi Re Depaolini*
 - *Franca Spinola Malfatti*
- *Giuliana Marchini Gerani*
 - *Laura Biagiotti*
- *Anna Laura Geschmay Mevorach*
 - *Silvana Spadafora*
 - *Alberta Ferretti*
- *Maria Luisa Cosso Eynard*
- *Giannola Bulfoni Nonino*

DA BOLOGNA, LA STORIA DELLA LINGERIE ITALIANA CHE EMOZIONÒ IL MONDO

Alberto Masotti

LA NOSTRA PERLA

Riceviamo dal Cavaliere del Lavoro Alberto Masotti e volentieri pubblichiamo

Sono Alberto Masotti, figlio di Ada Masotti. Questo breve ritratto, inviatomi da Francesco Lisbona, racconta una storia meravigliosa nella quale, accanto a mia madre Ada Masotti, anch'io ho svolto un ruolo assai rilevante per il brand. Dopo gli studi universitari, sono stato attratto dal mondo che mia madre Ada stava costruendo. Ho avuto l'onore di essere nominato Cavaliere del Lavoro in quanto presidente di La Perla nel 1995. Nel 2008 La Perla è stata ceduta al fondo delle cinque più importanti Università americane JH Partners. Io, tuttavia, ho sentito di dare un contributo alla comunità realizzando una Fondazione, no Profit, Fondazione Fashion Research Italy

L

di Francesco
LISBONA

a sua storia inizia come tante storie di donne degli inizi del '900: una madre sarta, un corso di cucito e una passione per l'ago e il filo. Non era e non poteva essere un lavoro, piuttosto un'utile quotidianità che accompagnava il mestiere "vero" degli uomini che portavano lo stipendio a casa. Eppure, Ada Masotti doveva star stretta nelle vesti della casalinga, le forbici d'oro che aveva reso prolungamento del suo braccio erano troppo esperte e abili per non essere messe al servizio delle donne che aveva scelto di vestire coi suoi corsetti. Impara così a usare la seta, il pizzo e a comporre arte col ricamo, studia così tanto da

fondare uno dei più importanti marchi dell'intimo di lusso italiano: La Perla.

Ada Masotti è stata per la moda italiana ciò che Grazia Deledda è stata per la letteratura, una donna che ha aperto la porta ad altre donne per farsi spazio in un modo di uomini costruito per gli uomini, in cui le donne potevano essere solo appendici ben vestite. La stilista e imprenditrice scioglie i vincoli delle donne dalle costrizioni sociali, affronta il controverso tema dei corsetti rigidi tramite l'utilizzo di fibre elastiche, che permettevano ai capi di adattarsi meglio ai corpi, svincolando questi ultimi dall'adeguamento obbligato.

Perché se Paul Poiret aveva già dato alle donne una nuova espressività artistica con l'utilizzo di tessuti leggeri e senza busti, liberandole dai corsetti, saranno Coco Chanel con la costruzione di una donna senza confini e Ada Masotti con l'idea di una donna libera di scegliere a creare un'idea di femminilità che poteva rivoluzionare un secolo buio e pericolosamente devoto al maschile. Una visione così avanguardista che da Dior, padre del new look, arriverà solo nel secolo successivo con Maria Grazia Chiuri.

Tuttavia, Ada Masotti mantiene anche la linea tradizionale per lasciare a tutte la possibilità di scelta, perché nella sua visione la donna non doveva avere vincoli di nessun tipo. Riesce a cavalcare l'onda degli anni '60 per cui il vestire bene doveva essere alla portata di tutti ed estende le sue collezioni vivacizzando i colori, liberando la moda dal grigiore della guerra e delle uniformi, e definendo un'anatomia dei corpi che potessero star bene sui body costruiti a regola d'arte, sugli slip ridotti, sui reggiseni a balconcino, che caratterizzeranno le icone sexy degli anni '70 e '80, per arrivare alle calze autoreggenti, alle culottes e ai bellissimi costumi da bagno. Un femminismo, quello di Ada Masotti, spesso dimenticato, ma che ci ricorda quanto l'indipendenza di una donna stia nella possibilità di poter essere tutto e vivere tutto: da moglie, da amante, da madre, da sorella.

Questo è stata Ada Masotti: una donna libera che ha creato la leggenda che oggi accomuna le donne libere di tutto il mondo. ✂



Confindustria Servizi, da sempre al tuo servizio

esperienza. innovazione. efficienza.

IMMOBILIARE



GLI UFFICI

Presso il palazzo di Viale dell'Astronomia, si offrono soluzioni flessibili grazie a spazi modulabili che **consentono di realizzare** uffici singoli, uffici doppi, open space, sale riunioni e archivi, tutti strutturati a seconda delle attività e delle esigenze.

EVENTI



IL CENTRO CONGRESSI

L'**Auditorium della Tecnica**, con capienza di **800 posti**, dispone di sofisticate dotazioni illuminotecniche, video e audio, di un ampio Foyer, di 7 salette VIP e di un'area espositiva di **1.200 mq.** Il Centro Congressi, collegato all'Auditorium, dispone di ulteriori 18 sale riunioni che possono ospitare dalle 10 alle 250 persone.

BUSINESS



LE CONVENZIONI

Retindustria gestisce le convenzioni nazionali del Sistema. Una rete di partner che supporta le aziende associate a Confindustria a migliorare il proprio business con **offerte dedicate** ed esclusive nei principali settori di attività, grazie ai significativi **risparmi** sull'acquisto di prodotti e servizi in convenzione.

CULTURA D'IMPRESA



L'EDITORIA

L'**Imprenditore**, rivista ufficiale della Piccola Industria, **QualeImpresa**, house organ dei Giovani Imprenditori e la **Rivista di Politica Economica** promuovono la diffusione della cultura d'impresa con approfondimenti, rubriche e interviste, offrendo alle imprese anche la possibilità di un'ampia visibilità attraverso l'acquisto di spazi pubblicitari.



CONFINDUSTRIA
SERVIZI

al servizio della tua impresa

Viale L. Pasteur, 6 - 00144 Roma
Tel. (+39) 06 5903237
www.confindustria.it/home/confindustria-servizi

DE CECCO

— Mugnai dal 1831 —

lofo

Insieme per vincere! Grazie Jannik.



dececco.com

Nel 1893 Filippo De Cecco vince la medaglia all'esposizione di Chicago per la qualità della pasta De Cecco. Nel 2024 Jannik Sinner è il primo italiano a vincere gli US OPEN.

Siamo felici della vittoria di Jannik Sinner agli US Open di New York City. I risultati di quest'anno e ancor di più la serietà, l'impegno e la determinazione che ha dimostrato, confermano ancora una volta le sue qualità umane e sportive e rafforzano la scelta di De Cecco di volerlo fortemente come proprio brand ambassador nel mondo.

De Cecco e Jannik Sinner, talenti italiani nel mondo.

IL ROSSO SOSTIENE IL FUTURO



Ogni giorno ci impegniamo concretamente per il futuro delle giovani generazioni. Per questo investiamo risorse in progetti per uno sviluppo green e sostenibile, favoriamo la crescita delle piccole e medie imprese, pensiamo a nuove offerte responsabili e aiutiamo chi è più in difficoltà.

Scopri di più su [generali.com](https://www.generali.com)



partner
di VITA